



Quelli che non fanno audience.
«Ho una figlia di 17 anni che fa il liceo; chi ha figli mi può capire. Quando la sua scuola ha



organizzato un viaggio di studio di 4 giorni in Inghilterra sono stato costretto, a malincuore, a dire di no, che non potevamo pagargliela.

Lei ha capito, ma a me e a sua madre dispiace davvero negarle questa opportunità di crescita».

Pino Torracco, metalmeccanico Fincantieri, salario mensile tra i 1.100 e i 1.200 euro

Berlusconi vede terrorismo nell'Unione

Premier senza freni: libertà e democrazia sono a rischio

Berlusconi apre la campagna elettorale rispolverando un suo cavallo di battaglia: «La democrazia e la libertà nel nostro Paese non sono ancora garantite perché c'è una opposizione illiberale che ancora sventola nelle sue bandiere i simboli del terrorismo e dei partiti della tirannia». Lo dice parlando a Milano, ad un convegno organizzato dai Riformatori azzurri. E aggiunge: «Senza

quei partiti che orgogliosamente si definiscono comunisti il centrosinistra non potrebbe sicuramente governare». Segue la distinzione tra i comunisti «dichiarati» e quelli «più pericolosi», che si dicono «socialdemocratici, socialisti e addirittura liberaldemocratici senza smettere il sistema di lotta politica proprio del comunismo».

a pagina 5

Grande assalto alla legge che ha dimezzato gli aborti

SONO DATI DI STORAGE L'ultimo rapporto del ministero della Salute dice che dall'82 la diminuzione degli aborti è netta e costante, fino al meno 41 per cento del 2005. Eppure dalla destra e dalle gerarchie vaticane parte un'offensiva durissima contro una legge che funziona bene. L'Udc presenta la proposta per la commissione d'inchiesta sulla 194, Storace rilancia l'attacco ai consultori. Il Movimento delle donne si riorganizza: «Pronte a scendere in piazza»

Tarquini, Renzi e Rezzo alle pagine 2 e 3

Fecondazione

CON LA SCUSA DELL'EMBRIONE

ANTONINO FORABOSCO

A leggere l'ultimo documento del Comitato Nazionale per la Bioetica varato il 18 novembre scorso non si può far altro che ricordare quanto osservava James Frazer, il grande antropologo autore de *Il ramo d'oro* agli inizi del secolo scorso: «L'uomo è un animale molto curioso; e quanto più conosciamo le sue abitudini, tanto più ci appare curioso... Da false premesse egli spesso arriva a conclusioni valide: da una teoria assurda deduce una pratica salutare». segue a pagina 27

Staino

BRAVO, BENEDETTO! ... ATTACCA SU TUTTO! ... CHE COSÌ VINCIAMO!!!

"VINCIAMO"? ... E TU CHE CENTRI? IO LOTTO PER ME E PER CASINI.



Il nuovo partito di Sharon scardina la destra in Israele

Scenario

TERREMOTO MEDIO ORIENTE

LEONARDO PAGGI

«È l'esplosione di un vulcano: non ho mai visto nulla di così significativo». Con queste parole Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Autorità palestinese, ha commentato la decisione di Sharon di abbandonare il Likud. In realtà che il sistema politico israeliano fosse nella sua configurazione attuale del tutto inadeguato a conseguire l'obiettivo storico di una definizione certa dei confini dello Stato è apparso chiaro fin dal compimento del ritiro da Gaza con la spaccatura che si era determinata all'interno del principale partito di governo. La mossa di Sharon, del resto, è strettamente consequenziale a un altro evento politico non meno innovativo.

segue a pagina 26

CONFORTATO DAI SONDAGGI Il premier lancia la sfida, punta sull'accordo con i palestinesi e dice: vincerò le elezioni, il mio nuovo partito porterà la pace. Dalla scissione un duro colpo per i falchi del Likud. Silenzio sulla scelta di Simon Peres. Gli israeliani forse torneranno alle urne entro il mese di marzo

di Umberto De Giovannangeli

Il nome è già pronto: Responsabilità nazionale (Ahrayut Leumit). Il programma pure: gettare le basi di una intesa di pace con i palestinesi fissando anche i confini definitivi di Israele, e lottare contro la povertà e i divari sociali. Il leader c'è, ed è più agguerrito che mai: il suo nome è Ariel Sharon, il «generale bulldozer» che dopo aver «spianato» gli insediamenti nella Striscia di Gaza, ora ha «spianato», politi-

camente, anche il partito che lui stesso contribuì, assieme a Menachem Begin, a fondare: il Likud. Deciso, sollevato, Sharon mostra in Tv il profilo rassicurante di un padre della patria che pur di portare a compimento il progetto di una vita non ha esitato a liquidare il partito della sua vita. Il ritiro da Gaza non resterà un fatto isolato, annuncia il premier.

segue a pagina 11



LOGRI Prodi: non vogliamo i voti della mafia

15MILA PERSONE alla fiaccolata organizzata dall'Unione per dire no alla 'ndrangheta. Prodi agli studenti:

«Siete il nostro coraggio, dichiariamo guerra alla criminalità».

Fierro a pagina 7

Commenti

Nord Sud

IL DOLORE NON È UGUALE

Ferdinando Camon

Ho visto bambini malati divertirsi all'ospedale: scendevano dai loro lettini e correvano a guardare i conigli che roscchiavano carote, appena al di là di un vetro. L'idea di mettere animali (anche pulcini e anatre) sotto gli occhi dei piccoli malati era stata di un pediatra, in una clinica di Padova. Guardavo e mi dicevo: «Questi bambini soffrono meno dei loro coetanei ricoverati a Palermo o a Napoli, ma il dolore non dovrebbe essere tolto a tutti?».

segue a pagina 27

All'interno

Sicurezza

Il governo fa propaganda ma è boom delle rapine

Pivetta a pagina 8

Unione Europea

Crisi politica sul bilancio. La Bce vuole alzare i tassi

Sergi a pagina 12

I SERVIZI
PRODUZIONE
FILM E FICTION
PRODUZIONE
FORMAT TELEVISIVI
SERVICE E POST-PRODUZIONE

LE SEDI
Milano - Via Bramante da Urbino, 25
20155 Milano Tel. +39 023450524
Fax +39 0233606896
Roma - Largo della Gancia, 5
00195 Roma Tel +39 0637511956
Fax +39 0637355438
www.timingvideo.it

COGNE, TICKET PER UN DELITTO

ROBERTO COTRONEO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

È tornato

CHE CONSOLAZIONE rivedere Gasparri in Tv! Da quando è in disgrazia nel suo partito, non appare quasi più. Ieri però ha fatto una di quelle minidichiarazioni al Tg1 che funzionano come una sventagliata di mitra per azzittire l'avversario e lasciarlo stecchito. Il tema era l'aborto, questione dolorosa, che viene sadicamente riaperta ogni volta che si vuole inselvatichire il dibattito politico sulla pelle delle donne. E dunque, ora si parla di introdurre nei consultori esponenti del Movimento per la vita (allegri signori che amano esibire feti sotto spirito) per spaventare le donne. È un po' la tattica che il Sant'Uffizio usò con Galileo: fargli vedere le macchine da tortura per spingerlo a dichiarare che la Chiesa ha sempre ragione, anche quando ha scientificamente torto. Ora, il cardinale Ruini pensa che le donne in procinto di abortire vadano messe di fronte alle loro responsabilità. E può anche avere ragione, ma perché delegare questo ruolo a semplici laici? In mancanza del Grande Inquisitore, alle donne spetta almeno un cardinale.

segue a pagina 27

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Il partito di Casini deposita la richiesta per la commissione Mantovano (An): far funzionare la prevenzione/dissuasione

Intanto rinasce il «movimento» per difendere la legge: tam tam telefonici, primo appuntamento il 25 novembre

Vaticano, Storace e Udc: santa alleanza contro la 194

L'«Osservatore Romano»: violato lo spirito della legge. Le donne protestano: in piazza per difenderla
Il ministro vuole un monitoraggio per «riformare» i consultori e farli presidiare dai volontari

di Anna Tarquini / Roma

IL TAM TAM è partito spontaneo in queste ultime ore: riorganizzare i comitati delle donne per difendere la legge sull'aborto. Due assemblee già convocate e l'idea di fare presto per scendere in piazza subito, il 25 novembre, nella giornata contro le violenze sulla donna.

Torna il Movimento ed è pronto a dare battaglia. Mentre l'Udc depositava agli Affari sociali la richiesta di una commissione d'inchiesta sulla 194, mentre Storace era riunito con i suoi tecnici per trovare l'escamotage legale che gli permetterà di inviare gli ispettori del Movimento della Vita nei consultori, un giro di telefonate tra le associazioni, la Casa delle Donne, la Cgil nazionale, i partiti. Parola d'ordine: muoversi subito.

Durissimo l'ultimo attacco del Vaticano che è tornato ad essere un nemico: «La legge 194 - ha scritto l'«Osservatore Romano» - è stata mal applicata, fino ad ora, nella sua integralità, ne è stato violato lo spirito. Ed in tal senso i consultori familiari invece che centri di vita sono stati, in larga parte, purtroppo, meri dispensatori di certificati per l'aborto».

L'offensiva adesso è formalizzata. Il presidente dei deputati dell'Udc, Luca Volontè (sulla scia delle dichiarazioni del neosegretario Cesa) ha chiesto formalmente a Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Affari Sociali e al Presidente della Camera Casini, l'avvio di una indagine conoscitiva sulla pillola abortiva Ru-486 e sull'attuazione della 194. Storace ha deciso di preparare una bozza d'accordo da proporre alle Regioni per il monitoraggio dell'attuazione degli articoli 1-5 della legge: in particolare vuole rivedere il ruolo dei consultori e delle associazioni di volontariato. Il Consiglio Superiore di Sanità dovrà invece esaminare le questioni legate all'acquisto

all'estero della Ru-486 «anche alla luce dei dati statistici che stanno emergendo, in contraddizione con gli andamenti statistici del passato». Si chiederà se è compatibile con la tutela della salute della donna in presenza di una sperimentazione in corso sulla reale efficacia della cosiddetta pillola abortiva applicabilità del Decreto ministeriale del 1997 sull'importazione di un farmaco di cui non è stata richiesta la registrazione nel nostro Paese.

L'obiettivo è sempre più chiaro anche se gli avversari della 194 negano. «Non si tratta di toccare la 194 - ripete l'Udc - . Vogliamo solo verificare lo stato di applicazione. Fin dal suo primo articolo la legge parla di prevenzione». Ecco il nodo che hanno scelto per scardinare la 194: prevenzione. Ma non intesa nel senso proprio delle norme, cioè offerta di servizi nel rispetto di chi comunque sceglie l'aborto.

Ieri ci ha pensato il sottosegretario all'Interno Mantovano a chiarire gli scopi di questo governo. «Il ministro vuole applicare la 194 - ha precisato - nella parte che esiste e che non è mai stata fatta funzionare relativa alla PREVENZIONE/DISSUASIONE». E spiega: esistono 280 centri di aiuto alla vita (quelli del Movimento per la Vita) sparsi in tutta Italia che hanno garantito finora a circa 70mila donne la libertà di non abortire. Con Storace si è schierata parte di An, Gasparri in prima linea mentre La Russa e Fini

L'opposizione: attacchi integralisti contro le donne. Cicchitto (Fi) ammette: la 194 ha funzionato



Foto di Gianni Schicchi/Ap

al momento hanno preso le distanze. Voce fuori dal coro quella del vicecoordinatore di Fi Cicchitto: «La legge ha funzionato, se si vuole guardare alla prevenzione si riveda il sostegno economico alle famiglie e l'uso dei contraccettivi».

Durissime le reazioni dell'opposizione: «Un'offensiva pesante e integralista contro la libertà e la responsabilità femminili - denuncia Barbara Pollastrini. «Vogliamo parlare della 194? E allora sfido l'Udc a farlo nella Finanziaria» attacca Livia Turco. «La legge sull'aborto - mette in chiaro Bertinotti - non si tocca. Anche la rinuncia a ogni atteggiamento anticlericale, rafforza la necessità di una difesa intransigente di una delle nostre leggi che fanno onore al Paese. L'esperienza ne ha confermato tutta la validità e tutta l'utilità». Attacca anche il presidente dei Verdi Pecoraro Sciano: «Storace e tutta la Cdl si occupano delle vittime della mala sanità. Piuttosto che lanciarsi in campagne intimidatorie verso le donne vadano a verificare le conseguenze dei tagli agli ospedali. La vera emergenza nel nostro paese».

La pillola arriva fuori tempo massimo

I farmaci oggi a Pontedera ma 4 donne dovranno subire l'intervento chirurgico

/ Pisa

RISOLTO IL MISTERO della scomparsa della pillola abortiva dall'ospedale Lotti di Pontedera. Le quattro confezioni di Ru486 richieste oltre una settimana

fa dalla Asl 5 Di Pisa alla casa produttrice francese Exelgyn e attese per venerdì sono arrivate a Roma in seguito a un disguido tecnico e saranno recapitate solo nella giornata di oggi. Per le donne che ne avevano fatta richiesta sarà troppo tardi, ieri era l'ultimo giorno utile per la somministrazione della Ru486. «Abbiamo già provveduto a informare dell'accaduto le quat-

tro donne, tre provenienti dalla Toscana e una dalla Lombardia - dice il direttore sanitario della Asl 5 di Pisa Rocco Damone - che sono ormai giunte al 49° giorno dall'ultimo ciclo e che dovranno ora sottoporsi all'aborto chirurgico». Una soluzione che il primario di ginecologia dell'ospedale di Pontedera Massimo Srebot ha sperato non si verificasse. «Per alcune di queste donne la soluzione farmacologica è clinicamente assai più opportuna», ha detto Srebot fin dall'inizio. Ma il ritardo dei tempi di consegna nel loro caso l'ha pregiudicata per sempre. E sapere che tutto questo è dovuto a un problema di orario lavorativo effettuato dal corriere in questione, fuori servizio durante il fine settimana, non aiuta. Anzi. Così, in

attesa che vada a buon fine la richiesta della ditta produttrice di avviare le procedure per la registrazione del farmaco in Italia, la Asl 5 di Pisa corre ai ripari e decide di affidare a un corriere attivo 7 giorni su 7 future richieste del farmaco. In ballo c'è molto. La libertà della donna e la sua salute. Che la macchinosa della procedura di acquisizione del farmaco rischia di mettere continuamente a repentaglio. Trovare una soluzione per snellirla non è facile. Anche perché il centrodestra non perde occasione per ostacolare l'importazione del farmaco e mettere sotto assedio la 194. Eppure, la questione di una consegna rapida della Ru486 deve essere risolta al più presto, visto che i tempi previsti per la sua somministrazione sono strettissimi e non possono superare le sette setti-

mane di gestazione. Tanto più ora che aumentano sempre di più le richieste di aborto farmacologico. E che l'interesse all'acquisizione del farmaco si sta allargando a macchia d'olio ad altre regioni italiane. Ultime in ordine di tempo la Sardegna e le Marche. Una mozione presentata ieri al Consiglio regionale della Sardegna dai consiglieri dello Sdi-Su chiede l'autorizzazione nell'isola della tecnica farmacologica. Insieme alla realizzazione di una rete di centri di accoglienza delle vittime della violenza. E da Ancona il direttore dell'Azienda ospedaliera riunita Paolo Menichetti in merito alla richiesta di acquisizione formale della Ru486 da parte dell'ex ospedale materno infantile Salesi annuncia tempi rapidi per stabilire la procedura di utilizzo.

s.re.

L'ANNUNCIO

«La Ru-486 sarà registrata in Italia»

L'Exelgyn, la casa farmaceutica francese produttrice della pillola Ru486 (il farmaco si chiama Mifegyne) sarebbe in procinto di chiedere all'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, la registrazione della pillola abortiva. Lo ha dichiarato a Radio Radicale il sottosegretario alla salute Domenico Di Virgilio. «Mi risulta che la ditta produttrice si appresta a richiedere anche all'Italia come ha fatto con gli altri paesi la registrazione del farmaco - ha affermato Di Virgilio -. Non ho la certezza ma mi è stato detto che si appresterebbe a richiedere l'autorizzazione all'Aifa. Se osserverà tutte le procedure e se la sperimentazione in corso all'ospedale Sant'Anna di Torino dimostrerà che non è particolarmente rischioso per la salute della donna, verrà registrato come in tutti gli altri paesi entro un periodo di tempo che va da tre a sei mesi». Il Mifegyne è già disponibile in Francia, in Svizzera e in Spagna.

Dollari, antrace e rock salva-feto: l'esercito antiabortista made in Usa

Migliaia di sigle attorno alla National Right of Life Committee: dagli attentati contro le cliniche che interrompono la gravidanza all'alleanza con Bush

di Roberto Rezzo / New York

In una concitata assemblea a Detroit dove s'incontrano esponenti religiosi, leader della destra conservatrice e avventurieri in cerca di fama e di quattrini nasce la prima vera organizzazione del movimento anti abortista americano: la National Right to Life Committee. È il giugno del 1973 e da cinque mesi la Corte suprema ha pronunciato la storica sentenza Roe vs. Wade che definisce l'interruzione di gravidanza entro il terzo mese un diritto costituzionale delle donne. Negli Stati Uniti l'aborto era praticato liberamente sin dalla metà del XVIII secolo; nel 1900 viene messo fuorilegge a meno che due o più medici certificino che la procedura è assolutamente necessaria per salvare la vita della madre. È in questo contesto che all'inizio degli anni '60 le autorità sanitarie lanciano l'allarme: tra tutte le donne ricoverate nelle strutture di pronto soccorso nello Stato di New York e in California, il 20% soffre le conseguenze di un aborto effettuato in strutture clandestine da personale non qualificato. Di fronte a una vera e propria emergenza ospedaliera e al mutato atteggiamento dell'opinione pubblica, i legislatori iniziano a riconsiderare il divieto all'aborto e all'inizio degli anni '70

la procedura è legalmente praticata in 17 Stati. La sentenza della Corte suprema sancisce un'inedita alleanza tra i fondamentalisti religiosi e la destra repubblicana più biocentricamente conservatrice. Il cosiddetto movimento per la vita è guidato da personaggi che sono a favore della pena di morte per i minorenni e gli handicappati, favorevoli al riarmo nucleare, a cancellare l'assistenza alle famiglie bisognose. Dimostra immediatamente una straordinaria capacità di raccogliere ingenti finanziamenti e di stringere alleanze di ferro al Congresso. La Nrl conta oltre 5mila sedi negli Stati Uniti e una ricerca sommaria sulle organizzazioni «pro-life» rivela un altro migliaio di sigle, alcune delle quali operano a livello locale, altre su scala nazionale. C'è persino un gruppo di musicisti rock

Nel '73 si riconosce il diritto costituzionale all'aborto: parte la guerra fondamentalista
Dal 1990 uccisi 6 medici

per la salvaguardia del feto. Le proteste del movimento per la vita iniziano pacificamente, con dimostrazioni davanti alle cliniche che praticano l'aborto, ma il fair play dura poco. Le frange estremiste del movimento, con il tacito appoggio delle personalità più istituzionali, sposano la strategia della violenza. Nel 1976 il primo attentato incendiario, nel 1978 il primo attentato dinamitardo. Dall'inizio degli anni '90 si registra un vero bagno di sangue: 69 attentati contro strutture pubbliche e private, sei medici uccisi. Contro gli ambulatori viene lanciato acido butirrico, una sostanza altamente irritante e dall'odore nauseabondo che è impossibile eliminare per settimana. Dal 1998 al 2002 oltre 650 lettere all'antrace sono state recapitate nei centri in cui si pratica l'aborto. In alcuni casi si trattava di borotalco, ma in altri le micidiali spore erano vere. Per le missive all'antrace nel 2001 viene arrestato Clayton Waagner, già protagonista di assalti nei confronti di medici e altre forme violente di protesta. Il rischio diventa tale che - secondo la National Abortion Federation - il numero delle strutture che praticano l'aborto si è ridotto sensibilmente, creando spesso liste d'attesa in contrasto con la tempestività raccoman-

data dalla medicina per una procedura senza complicazioni. Il movimento per la vita si è mosso altrettanto efficacemente a livello politico. L'alleanza stretta con la nuova destra ai tempi di Reagan ha portato al taglio dei finanziamenti federali a tutte le strutture che praticano l'aborto, i legislatori e la magistratura ha progressivamente limitato il diritto sancito dalla Corte suprema, introducendo procedure che trasformano una situazione di emergenza in un calvario. L'amministrazione Clinton ha cancellato queste restrizioni, riaperto i finanziamenti pubblici, e incoraggiato la distribuzione della Ru486. L'arrivo di George W. Bush alla Casa Bianca ha riportato il calendario molti anni indietro. In alcuni Stati sono state introdotte norme che impongono ai medici di ottenere il consenso dei genitori prima di praticare l'aborto su una minorenni. Le organizzazioni

per il controllo delle nascite ricevono contributi solo se raccomandano l'astinenza come unico metodo contraccettivo e non possono fornire informazioni sull'interruzione di gravidanza neppure su richiesta delle pazienti. Quanto alla Ru486, fatta eccezione per le grandi città, è più

facile farsi prescrivere una dose di stricnina. È solo l'inizio della controriforma. La nomina di due giudici ultra conservatori alla Corte suprema è stato il prezzo elettorale che Bush ha pagato ai fondamentalisti cristiani. Roe vs. Wade potrebbe avere i mesi contati.

«Sono stato io (il primo a «uccidere» Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

La legge ha funzionato: dall'82 diminuzione costante il tasso di abortività italiano è tra i più bassi d'Europa

Michele Grandolfo (Istituto superiore sanità): il ricorso alle Igv «ultima ratio» non una scelta «facile»

Le strutture pubbliche in difficoltà cronica: per i corsi di preparazione serve il ticket anche le spirali a pagamento

Ecco la legge «sotto processo»: aborti giù del 41%

Lo dice la relazione dello stesso Storace. Pochi soldi però per aiuti alla gravidanza e contraccezione
Allarme consultori: ne mancano 900, bilanci in rosso. E dalla Lombardia parte l'assalto dei privati

di Anna Tarquini / Roma

NON C'È BISOGNO di una commissione d'inchiesta per sapere cosa è accaduto alle donne in questo lungo percorso: i dati ci sono già, nei cassetti e negli archivi di Storace, nella relazione che ogni anno il dicastero della Salute presenta al Parlamento. Dal 1982 ad oggi

c'è stata una riduzione sistematica delle interruzioni di gravidanza: gli aborti nelle strutture pubbliche segnano fino al 2003 un meno 45,9%, mentre quelli clandestini segnano un meno 78,9%.

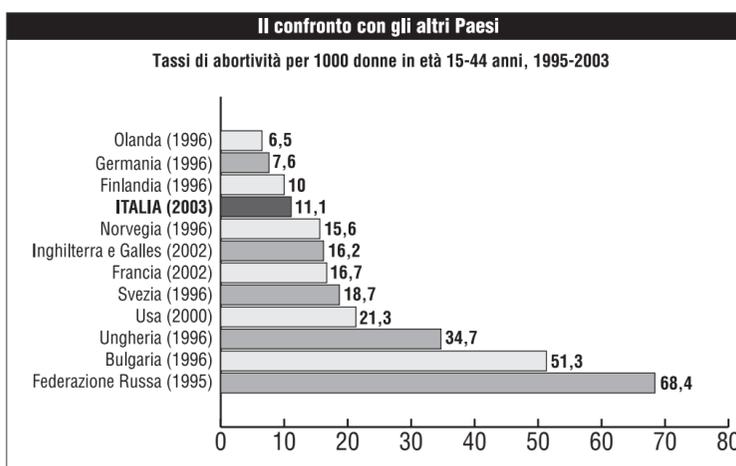
L'ultimo rapporto porta addirittura la sua firma, Francesco Storace, e conferma come il decremento resti una costante. Nel 2003 le Igv (interruzioni volontarie di gravidanza) effettuate dalle cittadine italiane sono diminuite ancora, rispetto all'anno precedente, del 6,1%. Si abortisce di più al Nord che al Sud. Mentre aumenta - e questo incide sul dato complessivo - il numero degli aborti chiesti dalle cittadine straniere: 22,4% nel 2002, 25,9% nel 2003. A loro si deve - come spiega lo stesso ministro - un leggero incremento del 3,4% registrato nel 2004. (Tanto per fare un esempio del fenomeno basta pensare che solo nella circoscrizione di Ostia 10 donne su 15 che si rivolgono a un consultorio per interrompere la gravidanza sono straniere). Ancora dati. Sempre la relazione firmata da Storace mette anche l'accento sul tasso di abortività: quello italiano è tra i più bassi d'Europa (11,1%), preceduto solo da Olanda, Germania e Finlandia. Dopo di noi vengono la Francia, l'Inghilterra, la Svezia. Il più alto è quello della Russia (68,4%) e in generale dei paesi dell'Est. I numeri hanno un solo difetto, quello di parlare. E le statistiche, gli innumerevoli studi fatti in questi anni anche da organi ufficiali come l'Istituto superiore di sanità dicono tutti la stessa cosa: la legge ha funzionato. Se l'obiettivo era fare sì che l'aborto non diventasse un metodo anticoncezionale, allora lo si è raggiunto. Se proprio delle critiche si devono fare - e ci sono - riguardano l'applicazione di tutti i diritti dettati dalla legge alla voce prevenzione: cioè assistenza alla gravidanza,

contraccezione, educazione sessuale. Anche qui dati: a tutt'oggi solo il 4% dei fondi destinati ai consultori vengono spesi per la politica della prevenzione. A tutt'oggi, per esempio, anche l'Emilia Romagna fa pagare il ticket per un corso di preparazione al parto. Ancora oggi - lo denuncia un consultorio di Palermo - le strutture pubbliche spesso non sono in grado di offrire gratis la spirale e hanno il veto di consegnare agli adolescenti i preservativi. «Quando ci si è posti il problema se legalizzare l'aborto - spiega Michele Grandolfo dell'Istituto superiore di sanità - l'intenzione del legislatore era di sorvegliare l'evoluzione del fenomeno che si auspica dovesse diminuire, una volta espressa nella legalità l'abortività clandestina. Per contro, il timore di chi era contrario alla legalizzazione era che la facilitazione all'accesso all'Igv potesse favorire un maggior ricorso all'aborto». È successo il contrario. È successo che se nei primi anni il numero degli aborti oscillava tra i 200mila e i 600mila nel

tempo la tendenza si è rovesciata fino ad arrivare ai 130mila interventi registrati nel 2001. Un lungo processo educativo. «La riduzione sia dell'abortività legale - spiega ancora Grandolfo - che di quella clandestina, ha indicato chiaramente che il ricorso all'aborto non risultava una scelta di elezione, ma un'ultima ratio in seguito al fallimento o all'uso scorretto di metodi per il controllo della fecondità». Un capitolo a parte riguarda invece il miglioramento dei servizi. Anche in questo caso la denuncia parte dalle stesse istituzioni. In Italia mancano almeno 900 consultori. In nessuna provincia è stato rispettato il dettame della legge che vorrebbe - come condizione ottimale - una struttura ogni 20mila abitanti. Anche qui Storace ha fatto del suo: quando era governatore della Regione ha chiuso ben 21 strutture e ancora oggi - a Roma - i consultori stentano a sopravvivere. A Milano, grazie a Formigoni, è in atto una politica di privatizzazione: consegnare i consultori ai privati costa meno e conviene di più, anche se a discapito della qualità. Così ad esempio la città lombarda ha accreditato come consultori ben sei strutture gestite dal Movimento per la Vita. Sempre meno soldi, sempre più medici obiettori. L'ultimo dato è nella relazione del ministro Sirchia (luglio 2002): è oblietto il 67,4% dei ginecologi, il 54% degli anestesisti e il 53% del personale non medico.

L'andamento in Italia						
	1983	1991	2002	2003	2004	Variazione % 1983 - 2004
Nord	105.430	67.619	59.827	60.217	63.109	-40,15%
Centro	52.243	34.178	28.899	28.406	30.098	-42,39%
Sud	57.441	44.353	33.658	31.918	31.887	-44,49%
Isole	18.682	14.344	11.722	11.637	11.621	-37,80%
Totale	233.976	160.494	134.106	132.178	136.715	-41,57%

Fonte: Ministero della Sanità



HANNODETTO

Turco (Ds)



Non dico che il Movimento per la Vita non deve entrare nei consultori ma questi signori non sanno che dramma sia l'aborto

Gasparri (An)



Necessaria la verifica sull'applicazione della 194 perchè punti essenziali della norma sono stati da sempre disattesi

L'INTERVISTA CARLO FLAMIGNI Dagli embrioni adottabili alla 194: per il membro del Comitato nazionale di bioetica «la pillola Ru-486 è sicura»

«Laicità a rischio, i consultori non diventino sagrestie»

di Sonia Renzini

Da una parte il parere favorevole sull'adozione degli embrioni congelati da parte del Comitato nazionale di bioetica, dall'altra il continuo fuoco di polemiche sulla Ru-486, i consultori sotto assedio e l'attacco alla 194. Carlo Flamigni, membro del Comitato nazionale di bioetica ne è certo. Il principio di laicità è messo a dura prova. Insieme alla libertà delle donne. **Professore, le sue sono affermazioni pesanti. Qual è il quadro della situazione?**



«C'è stata l'approvazione del Comitato di bioetica di un documento che mira a sollecitare il governo perché consenta alle coppie che desiderano un figlio di ricevere embrioni congelati abbandonati. Non ho partecipato alla discussione perché il documento è basato sul principio che l'embrione è uguale a una persona e in quanto persona gli deve essere consentito di portare a termine il suo sviluppo. È un altro documento non laico del Comitato di bioetica, sarebbe stato più giusto sostenere insieme a degli esami». «Sì, è anche vero che i funzionari del ministero ripetono che la legge del '97 è in vigore, e una legge non può essere eliminata con una circo-

latura. Almeno che non venga cambiata, un ministro fino a prova contraria la legge deve rispettarla». **Rimane il problema di una procedura di acquisizione del farmaco troppo lunga che spesso sfiora i tempi previsti per la somministrazione.** «L'importazione dei farmaci non venduti in Italia è lunga, sarebbe utile fare un'indagine nei vari paesi per verificare se sia possibile acquistare la Ru-486 anche in farmacia oltre che presso il produttore, visto che è usata anche per altre finalità. In questo caso basterebbe inviare un fax a una farmacia, supponiamo in Svizzera, perché il farmaco venga impacchettato e inviato all'istante».

Il Movimento per la vita continua a ripetere che la pillola è pericolosa per la salute delle donne. «La pillola è stata usata su un milione e mezzo di donne. Certo, ci sono stati anche incidenti, capitati anche con altri tipi di anticoncezionali, basti pensare ai casi di choc settico dovuti all'uso della spirale o del tampax. Di Ru-486 è morta una ragazza in California e sono dubbi altri 4 casi. La medicina ha i suoi rischi e per limitarli le Regioni stanno preparando delle linee guida. Ma nel complesso i risultati sono positivi». **In che senso?** «L'82% delle gravidanze viene interrotta senza bisogno di ulteriori interventi, il 2% continua perché l'intervento è fallito e nel 5-6% dei casi è necessario fare uno svuotamento e intervenire chirurgicamente. Si tratta di un'alternativa all'aborto chirurgico usata in molti paesi in percentuali che vanno dal 20 al 50% e da molte donne è ritenuta una soluzione importante. Detto questo la discussione intorno alla pillola abortiva è ridicola. I problemi da affrontare sono altri».

Quali? «Ci sono donne che vengono dall'Europa dell'est e dall'Africa che per abortire usano la prostaglandina, uno dei farmaci che compongono la Ru-486. Di solito è usata per curare l'ulcera e può essere tranquillamente acquistata in farmacia. Solo che usata in dosi troppo elevate causa forti emorragie e gravi rischi per la salute. Come è successo a otto donne a Padova e ad altre a Milano. Ecco, è di questo che si deve occupare il ministro alla Sa-

lute che non è il ministro di An, ma di tutti i cittadini. Sono casi inquietanti che mi riportano indietro nel tempo». **A quando?** «Alla fine degli anni 50, all'ospedale di Ferrara ho visto morire due donne per avere cercato di abortire con il decotto di prezzemolo. È necessario intervenire in tempo per evitare situazioni simili». **E invece si pensa alla riforma dei consultori.** «Questa poi è un vero bagno di follia. Basta pensarci un attimo, in ballo c'è una donna che decide di abortire e tramite un medico inizia un iter che la mette in rapporto con del personale sanitario o paramedico, o che comunque lavora in ambito sanitario. Salvo a un certo punto trovarsi di fronte a comuni cittadini che pensano di avere a che fare con un'assassina e che le rimproverano una scelta dettata da motivi che non conoscono. E la privacy? E la libertà? **Si parla di una mancata azione di prevenzione all'aborto.** «È una sciocchezza. I consultori hanno tutta la cultura necessaria per cercare di dissuadere una donna ad abortire se ci sono ragioni che la fanno rivelare come una scelta sbagliata. Ma Carlo Casini se ne vuole impadronire e farne delle sagrestie dove deve recarsi chi vuole essere dissuaso. Per quelli del Movimento l'unica prevenzione all'aborto è non abortire». **E invece?** «Invece la prevenzione all'aborto si fa con la cultura, insegnando educazione sessuale, libertà sessuale. Casini immagina che le brave persone sono disponibili a cambiare idea, le altre non sono bravi cristiani. Sotto tiro c'è sempre la 194. Anche la discutibile vittoria del referendum sulla fecondazione assistita è stata vissuta con soddisfazione perché considerata un grimaldello per scardinare la 194. C'è molta disattenzione femminile in questo momento, bisognerebbe che le donne si risvegliassero».

PRIMARIE RIPARTIRE DA PARTECIPAZIONE, UNITA' E INNOVAZIONE

Giornata di studio promossa da
Fondazione Istituto Gramsci e Dipartimento Organizzazione Ds

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE Ds

L'ULIVO

**Roma, giovedì 24 novembre 2005, ore 9.30-18.00
Sala Olimpo Hotel Minerva, piazza della Minerva**

Ore 9,30
Marina Sereni
Apertura dei lavori

Comunicazioni
Pietro Scoppola
La lezione delle primarie

Giuseppe Vacca
Un fatto nuovo nella "lunga transizione"

Stefano Ceccanti
Gli italiani e la democrazia: nuovi sentieri della partecipazione

Roberto Weber
Identikit degli elettori

Dibattito

Ore 13,00
Intervento di
Piero Fassino

Ore 15,00
Comunicazioni
Roberto D'Alimonte
Le risposte dell'Unione e il rilancio dell'Ulivo

Francesca Zajczyk
Un nuovo incontro tra donne e politica

Paolo Guarino
Cosa cambia nel mercato elettorale

Dibattito

Ore 17,00
Interventi conclusivi
Franco Marini
Maurizio Migliavacca

L'ordine di Bondi: «Chi parla verrà espulso dal partito»

Il coordinatore azzurro avverte i suoi: «Controlleremo tutta la stampa locale»

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

SILENZIO IL NEMICO CI ASCOLTA. Di solito la scelta appartiene al mondo del calcio. A squadre, in crisi di gioco e risultati, che decidono di tenere la bocca chiusa per sopire i malumori e trovare un po' di concentrazione dentro lo spogliatoio. Bondi, che

uomo di calcio non è, ma che ha conosciuto da vicino la vita interna del Pci, il silenzio stampa l'ha però imposto a un intero partito. Troppe polemiche, troppi litigi, troppi scontri. Brutti episodi (di cui è piena la presenza di Forza Italia in tutt'Italia) che poi non rimangono mai nel chiuso dello spogliatoio, ma arrivano alle orecchie dei giornalisti, vengono ripresi dai giornali e «danneggiano gravemente l'immagine del Presidente (la P è maiuscola naturalmente) Berlusconi e del Partito». Sandro Bondi, coordinatore nazionale azzurro, così ha preso carta e penna per mandare un avvertimento a tutti i dirigenti nazionali e locali di Forza Italia: o state zitti o sarete espulsi. E per verificare che l'indicazione sia seguita monitorerà tutta la stampa locale per pizzicare i trasgressori. Infatti il tono della comunicazione di giovedì scorso (che è indirizzata ai coordinatori regionali, a quelli nazionali ai capigruppo, ai presidenti dei comitati elettorali, al collegio nazionale dei probiviri e a tutti gli eletti) è piuttosto perentorio. È vero che parte con «Carì amici», ma sembra una formalità, perché poi le parole (e gli avvertimenti) si fanno duri. Bondi spiega che «i recenti son-

daggi» stanno andando bene, rivelano «il trend positivo» di Forza Italia e confermano come possibile la vittoria alle prossime elezioni. Tutto bene? No, neanche un po'. Perché «ci segnalano che litigi e contrasti tra esponenti di Forza Italia nel territorio», ripresi naturalmente dai mezzi di informazione, «danneggiano gravemen-

te l'immagine del Presidente Berlusconi e del Partito». Da qui l'intervento, perché alla vigilia delle prossime politiche «non possiamo permetterci alcun errore e distrazione». E che non si tratti di un semplice suggerimento Bondi lo fa capire bene quando avverte che «abbiamo provveduto ad attivare un monitoraggio permanente della stampa locale». L'obietti-

«I vostri litigi locali danneggiano gravemente l'immagine di Berlusconi»



Sandro Bondi

vo è chiaro «verificare l'eventuale protrarsi di spiacevoli casi di esternazioni pubbliche» e intervenire. Le discussioni e le divergenze per Bondi sono sì possibili, ma solo all'interno del Partito». Così Bondi spiega altrettanto chiaramente cosa rischiano gli esponenti di Forza Italia che non obbediranno agli ordini: l'espulsione o

«I trasgressori saranno puniti con l'immediata sospensione o espulsione»

per i «reati» meno gravi la sospensione. Il coordinamento nazionale infatti segnalerà i casi al collegio nazionale dei probiviri e chiederà «l'immediata sospensione e espulsione dal Partito». Minaccia da non sottovalutare soprattutto per quelli che alle prossime politiche aspirano a un seggio in Parlamento.

Legge elettorale, anche senza dibattito

Senato, la Cdl vuol andare in aula senza relatore. Angius: «Faranno di tutto»

di **Angela Bianchi** / Roma

SARÀ LA CAPIGRUPPO del Senato di oggi pomeriggio a decidere tempi e modi della discussione della legge elettorale, ma ciò che appare chiaro è che la Cdl ha fretta. Talmente tanta da non voler nemmeno concludere la discussione in Commissione e presentarsi in aula senza relatore, forse già dopodomani o al più tardi martedì prossimo. «Colpa dei troppi emendamenti presentati dall'opposizione: con questo ritmo andremo ben oltre Natale», accusa il presidente della commissione e relatore Andrea Pastore. Che aggiunge: «Dobbiamo sbrigarci perché così abbiamo tutto il

tempo per fare i vari regolamenti». E non perché se Ciampi dovesse rinviarla alle Camere, la cdl potrebbe anche tentare l'impresa di correggerla in tempo utile per le elezioni di aprile: l'ipotesi del rinvio non è infatti nemmeno contemplata dalla maggioranza. «Il Presidente la firmerà senza alcun dubbio», scandisce il portavoce di Fini, Andrea Ronchi. «La legge è più che costituzionale», rilancia il forzista Pastore in piena sintonia con l'udè D'Onofrio. Dunque, nessun ritocco - «nemmeno di una virgola» viene detto - al testo approvato dalla Camera. Con buona pace dell'opposizione che con i suoi 500 emendamenti tentava di mettere almeno un cuneo nella compattezza della cdl. Durissimo il commento del diessino Gavino Angius: «Pensare di approvare la

legge elettorale così com'è è un atteggiamento non responsabile per l'Italia e le istituzioni. Abbiamo capito che la Cdl intende andare avanti, non ci sorprende perché: è l'ennesima conferma di un'autentica disperazione politica e di uno spirito di vendetta verso l'Italia». E se 500 emendamenti in commissione alla cdl sono sembrati troppi, in aula l'Unione intende presentarne molti ma molti di più. Cosa accadrà a quel punto? Angius non esclude nulla, nemmeno

che il governo possa mettere la fiducia: «Faranno di tutto». Con ogni probabilità anche costringere i senatori a saltare il consueto ponte di Sant'Abrogio e della Madonna: toccherà stamane ad una serie di incontri tra i capigruppo di maggioranza decidere come imprimere l'accelerazione. Al Senato, dove grava la legge Comunitaria, il decreto sull'aviazione, la ex-Cirielli e la terza lettura della finanziaria, si rischia infatti l'ingorgo legislativo natalizio: per questo i «tecnici» della maggioranza preferirebbero incardinare la legge elettorale giovedì per concludere tutto entro la settimana prossima. E passare poi agli altri provvedimenti, «compreso quello sulle quote rosa», preannuncia Pastore con un mezzo sorriso. E ridendo aggiunge: «Ma nelle aziende che vengono forse rispettate?».

Presentati 500 emendamenti in commissione Ma il Polo vuole l'aula da giovedì

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Cogne, il delitto paga

Arrendiamoci all'evidenza. Ha ragione Bruno Vespa, ha ragione il Tg1 di Mimun: il delitto di Cogne paga e paga bene. Anche ieri sera, panoramica sul processo di appello e replica, ulteriore replica del famoso filmato nella casa dei Franzoni, subito dopo l'omicidio del piccolo Samuele. E perché paga? Perché c'è un popolo di mostri che si è messo in coda per assistere al processo, ognuno con il suo numeretto, come in banca o all'Inps. Ridono, guardano nella telecamera e poco ci manca che facciano ciao ciao. Franzoni batte metalmeccanici, facciamocene una ragione.

Tg2

Lacrime e numeretti

Ed è talmente convinto che questo delitto paghi, che il Tg2 lascia l'apertura alla Franzoni che piange e singhiozza, all'avvocato Taormina con una simpatica linea difensiva («La corte ha già deciso per la colpevolezza») e al popolo assatanato che esibisce i foglietti: «Che numero ha lei? Il 12. E lei? Il 4». Fortunato, potrà quasi toccare la mamma imputata.

Tg3

Sharon, il Likhud e Forza Milan

Fra i titoli, il Tg3 mette anche la «gelata industriale». Ma Sharon è in apertura, le sue dimissioni oscurano il viaggio di Bush in Cina e Mongolia. Sharon ha lasciato il Likhud ed è un po' come se Berlusconi - stanco di Bondi, Cicchitto, Schifani e Vito - abbandonasse Forza Italia per fondare un altro partito: Forza Milan, Forza Ragazzi, Forza e Coraggio. Poi pastone sulla 194: il centrodestra e i preti si aggirano attorno alla legge come avvoltoi sulla preda.

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Videomafiarmi

Proviamo a immaginare che negli Stati Uniti la Corte Suprema stabilisca definitivamente che l'ex presidente George Bush senior incontrava abitualmente Al Capone, Salvatore Anastasia, Sam Giancana, Lucky Luciano, Frank Coppola in arte «Tre Dita», Salvatore Gambino e John Gotti e ha commesso il reato di associazione per delinquere con Cosa Nostra almeno fino alla primavera del 1980. Che ne sarebbe di lui? Probabilmente soggiornerebbe nelle patrie galere, non esistendo negli Usa quel gentile omaggio chiamato prescrizione che in Italia viene riservato agli imputati ricchi che riescono a tirare in lungo i loro processi: là la prescrizione si ferma al rinvio a giudizio. Di certo Bush il Vecchio non farebbe il senatore a vita e nemmeno il testimonial degli spot tv. Anche perché i prodotti sponsorizzati da un ex mafioso non troverebbero acquirenti. Ora, si dà il caso che nessun ex presidente Usa sia stato giudicato mafioso. E' capitato invece a un ex premier italiano, Giulio Andreotti, ritenuto responsabi-

le di associazione per delinquere fino al 1980 (reato commesso ma prescritto grazie alle attenuanti generiche) dalla Cassazione. Ma tutte le tv e quasi tutti i giornali hanno parlato di una sua inesistente assoluzione. Così l'ex premier continua a sedere in Parlamento come senatore a vita, da tutti riverito e omaggiato. E recentemente compare in tv anche in uno spot dei videotelefonini «Tre» in sostituzione di Vittorio Cecchi Gori, al fianco di Claudio Amendola e Valeria Marini. Legge il giornale seduto in aereo (forse in memoria dei viaggi compiuti in Sicilia per incontrare Stefano Bontate nel '79 e nell'80 per discutere del delitto Mattarella). E viene riconosciuto da Amendola e Marini i quali, tutti emozionati, non gli domandano se per caso stia tornano sul luogo del delitto. Gli chiedono che succede in Parlamento. A quel punto l'anziano prescritto suggerisce loro di munirsi di Pupillo, che non è un'espressione gergale della malavita per indicare il palo, ma un aggeggio che consente di vedere che accade intorno alla persona chiamata sul videotelefonino. Armati di Birillo, i due

interlocutori potranno assistere in diretta alla scena quotidiana di un prescritto per mafia che spiega la lotta alla mafia agli altri senatori. A quel punto i due attori, con la voce rotta dall'emozione, commentano: «Ma lei sa proprio tutto, presidente!». In effetti ignora la sua prescrizione, ma per il resto sa proprio tutto. La Marini potrebbe domandargli quando si deciderà a confessarlo, quel tutto: a dirsi se per caso sa qualcosa sul golpe Borghese, su Sindona, su Ambrosoli, su Mattarella, su Dalla Chiesa, su Gelli, su Moro. A quel punto Valeria potrebbe concludere: «Lei sa tutto, presidente. Ma perché noi non sappiamo niente?». Invece lo spot finisce lì, sul più bello. Domanda retorica: se sapessimo qualcosa, nessun'azienda si sognerebbe di eleggere uno così a testimonial dei suoi prodotti. Perché nessun'azienda riuscirebbe a piazzare non dico un videotelefonino, ma nemmeno un lavandino sponsorizzato da un ex premier che aveva rapporti con la mafia. E magari, invece della Coca Cola, oggi qualcuno boicottirebbe i videotelefonini andreottiani.

Invece, dopo i videotelefonini, Andreotti s'appresta a sponsorizzare pure la Banca d'Italia (prodotto decisamente più consono alla sua figura, visto lo sgovernatore che ci ritroviamo). Ogni anno, a fine novembre, la banca centrale festeggia il «Trentennale» dei dipendenti che di volta in volta raggiungono quell'anzianità di servizio. A solemnizzare l'evento interviene a turno un'alta carica dello Stato. Nel 2000 Ciampi, nel 2001 Pera, nel 2002 Casini, nel 2003 di nuovo Ciampi, nel 2004 il presidente della Consulta, Onida. Quest'anno, il 24 e 25 novembre, ci sarà Andreotti. Alcuni sindacalisti di Bankitalia hanno pensato di rammentare ai partecipanti che trent'anni fa, mentre i dipendenti ora festeggiati entravano a Palazzo Koch, Andreotti incontrava l'avvocato di Sindona per salvare il bancarottiere piduista e mafioso dalla bancarotta, salvataggio contrastato dall'allora governatore Ciampi e dal liquidatore della Banca Privata Giorgio Ambrosoli. E hanno proposto di distribuire, all'ingresso della cerimonia, un volantino: «Trentennale con la condizionale».

Quale politica per una pace giusta in Israele e Palestina

Confronto pubblico sul programma dell'Unione

Jamal Zakout - Palestinian Peace Coalition - Gaza
Zvi Schuldiner - Commitment for Peace and Justice
Ran Cohen - Parlamentare di Ya'ad

discutono con

Mauro Bulgarelli - Deputato dei Verdi
Gennaro Migliore - Responsabile Esteri PRC
Marina Sereni - Segretaria Nazionale DS
Jacopo Venier - Responsabile Esteri PdCI
Gianni Vernetti - Responsabile Relazioni Internazionali Margherita
Coordina Paolo Beni, presidente nazionale Arci

Roma, martedì 29 novembre, ore 14/17
Sala Capranichetta, Piazza Montecitorio

CAMBIARE SI PUO'
arci

Berlusconi: nell'Unione i simboli del terrorismo

Il premier senza freni: l'opposizione non garantisce la democrazia. Il Financial Times attacca il governo

■ / Roma

NEL GIORNO IN CUI pure il Financial Times prova «sgomento» per il suo modo di governare, Silvio Berlusconi ripesca un evergreen del suo repertorio e si tuffa all'attacco dell'opposizione: «La democrazia e la libertà nel nostro Paese non sono ancora garantite

perché c'è una opposizione illiberalmente che ancora sventola nelle sue bandiere i simboli del terrorismo e dei partiti della tirannia». Berlusconi parla a Milano in serata, a un convegno dei Riformatori azzurri. Mentre il Financial Times, nell'editoriale di ieri, scrive: «Il modo in cui Silvio Berlusconi governa l'Italia non cessa mai di stupire e sgomentare. Troppo spesso, le sue priorità appaiono personali o marginalmente di partito. Straordinariamente è riuscito a mantenere la sua coalizione di centro destra insieme e rimanere in carica per quattro anni e mezzo». Il giornale della City sottolinea che il suo «ultimo successo è stato far passare attraverso il Parlamento dei grandi cambiamenti costituzionali senza nessun serio tentativo di un accordo trasversale. Nello stesso tempo è determinato a rovesciare la riforma elettorale che ha dato nella passata decade la tanto necessaria stabilità». «Non solo le misure sono contraddittorie - commenta Ft - ma rischiano di assorbire così tanto tempo al Parlamento che le uniche due riforme economiche significati-

ve del governo Berlusconi - pensioni e rafforzamento delle regole dei mercati finanziari - potrebbero non diventare legge prima delle elezioni del prossimo aprile». Il giornale londinese ricorda poi che Berlusconi «è ancora impegnato a far passare la legge che riduce i termini della prescrizione per reati come la corruzione, che potrebbe cancellare la condanna di Cesare Previti. E si è impegnato ad introdurre in tempo per le elezioni una nuova legge che elimina le restrizioni sulla propaganda elettorale, il che gli consentirebbe di sfruttare il suo vasto impero mediatico». E il premier come risponde? «Non abbiamo mai trasformato Palazzo Chigi in una merchant bank, non abbiamo mai rubato, non abbiamo mai insultato la sinistra, non abbiamo mai usato le televisioni contro di loro e non abbiamo mai usato la giustizia contro di loro», dice arringando la platea milanese. Segue la solita «distinzione» tra comunisti «dichiarati», come Rifondazione, e quelli «nascosti», «più pericolosi», che si dicono «socialdemocratici, socialisti e addirittura liberaldemocratici senza smettere il sistema di lotta politica proprio del comunismo». E ancora: «Serve una grande operazione verità» contro le mistificazioni. Ci sono anziani mandati sui tram e sui bus a dire che non abbiamo aumentato le pensioni».



Silvio Berlusconi al convegno organizzato dai Riformatori azzurri. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

NUOVO PSI

Craxi: pronti a convergere con Sdi-radicali

ROMA Si fa sempre più concreta la possibilità per il nuovo Psi guidato da Bobo Craxi di convergere nel progetto che vede insieme sdi e radicali (la rosa nel pugno). Parlando a Roma ad una riunione di quadri socialisti, Craxi ha infatti giudicato «seria e concreta la possibilità per i socialisti italiani di poter contribuire, sul piano teorico e ideale, a dare risposte politiche di governo e di riforma ai nuovi problemi che attraversano la nostra società». Occorre «promuovere una nuova politica del lavoro e delle professioni, una tutela dalle nuove povertà e una legittima risposta ai problemi che colpiscono le regioni meridionali, attraversate da una nuova e più efferata insorgenza della criminalità. Il successo e la partecipazione della popolazione alla manifestazione di Locri - prosegue il segretario - provano questa preoccupazione e sottolineano la grande rilevanza della questione». «Se verranno accolte alcune di queste questioni come prioritarie e base di arricchimento del percorso politico avviato fra lo sdi e i radicali, sarà per noi naturale convergere con pari entusiasmo sul cammino intrapreso».

La difesa all'ultimo attacco: Previti, simbolo dell'ingiustizia

Processo Sme, si conclude la serie delle arringhe. Insulti alla Ariosto, da lunedì si riunisce la camera di consiglio

■ di Susanna Ripamonti / Milano

Alla fine, l'avvocato Angelo Sammarco, difensore di Cesare Previti, ha chiesto che il suo assistito venga proscioltto per prescrizione. In subordine naturalmente alla richiesta di un'assoluzione piena, ma nella peggiore delle ipotesi che almeno i suoi reati siano prescritti per discrezionalità dei giudici, visto che è svanita la speranza di un salvataggio con leggi ad hoc varate dal parlamento. Ieri, terzultima udienza del processo milanese d'appello per la vicenda Sme, è finita la serie delle arringhe (dopo Sammarco ha parlato Renato Borzone, il difensore dell'ex giudice Filippo Verde). Sabato le eventuali repliche e lunedì la camera di consiglio. Sammarco ha evitato di toccare le corde

dell'emotività, non si è commosso fino alle lacrime come aveva fatto il suo appassionato collega Giorgio Perroni. Ma pure lui ha usato gli artifici retorici del paradosso: «Non dovete dimenticare che avete di fronte un imputato che ha subito una serie di ingiustizie mai vista nella storia giudiziaria». Cesare Previti è diventato l'«imputato simbolo di ingiustizia» per l'«accanimento» con cui la magistratura non ha derogato dal principio che la legge è uguale per tutti. Mentre nell'aula accanto, all'udienza preliminare per i fondi neri Mediaset, il gup Fabio Paparella ammoniva le parti per i toni troppo accesi del contraddittorio, qui nessuno ha censurato l'avvocato Sammarco per gli insulti rivolti a Stefania Ariosto: «pazza», «mentalmente disturbata», «visionaria», «manipolata», «calunnatrice» e «se-

dicente teste». Perché a suo dire non è affatto una testimone disinteressata ma sicuramente era indagata e ha barattato la sua immunità in cambio di confessioni. Il tutto sarebbe scritto nel famoso fascicolo 9520 ormai archiviato e che all'origine conteneva tutti gli atti delle inchieste milanesi sulla corruzione delle toghe romane. Tanto per cambiare Sammarco ne ha chiesto il sequestro. «Io non l'ho mai visto - ha detto - ma con gli occhi della mente posso immaginare che lì ci siano i nomi di Stefania Ariosto e di Vittorio Dotti, iscritti come indagati». Con questi solidi argomenti ha concluso che la teste principale è «inutilizzabile». In parallelo, al processo Mediaset il gup ha concesso solo in minima parte la traduzione dall'inglese degli atti raccolti nei corso delle indagini. Paparella, ha sciolto così la

riserva sulla richiesta avanzata dai difensori degli imputati di tradurre qualcosa come oltre 400mila pagine di documentazione raccolta in lingua inglese, nel corso dell'inchiesta sui fondi neri creati dal gruppo di Segrate con la compravendita di diritti televisivi. Intanto la Procura di Milano ha notificato ai legali di Silvio Berlusconi la richiesta di proroga delle indagini per lo stralcio di inchiesta che vede il premier accusato di corruzione, mentre il Tribunale federale ha dichiarato irricevibili i ricorsi presentati da quattro società italiane del gruppo Mediaset (che smentisce) e da un privato cittadino contro una decisione del Ministero pubblico della Confederazione che aveva disposto il blocco di conti bancari per complessivi 140 milioni di franchi.

Per le imprese stare sul mercato è dura.

Per raggiungere i tuoi obiettivi d'impresa parla con la banca che sostiene progetti di crescita da più di 500 anni.

GRUPPO MPS

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.

BANCA TOSCANA

BAM Banca Agricola Mantovana

I dati di riferimento e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi e disposizioni del pubblico presso tutte le nostre filiali. Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice gruppo 1030.6

Per essere competitiva la tua azienda ha bisogno di innovazione e progetti, ma anche delle risorse per realizzarli. Parla con la banca che grazie alla sua storia ed alla sua tradizione sa essere vicina alle problematiche delle imprese di ogni dimensione. Il Gruppo Monte dei Paschi di Siena non ti offre soluzioni standard, ma consulenza, finanziamenti personalizzati, strumenti innovativi per la gestione della liquidità, remote banking evoluto e servizi di accompagnamento alla finanza agevolata e ai processi di internazionalizzazione. Vieni a trovarci, sosteniamo i tuoi progetti.



Nella Margherita prodiani e rutelliani ai ferri corti

Oggi confronto a nervi tesi Salta il vertice del Listone

di Federica Fantozzi / Roma

ACQUE AGITATE dalle parti della futura lista Ds-Margherita. Salta il vertice della cabina di regia presieduto da Prodi dopo le polemiche violentissime tra i tesoriери dei due partiti e quello della campagna elettorale prodiana sui finanziamenti.

Prevista oggi, la riunione

slitta diplomaticamente alla fine dell'istruttoria sulla vicenda.

Confermato per stamattina invece l'ufficio di presidenza Dl dei cui pre-

visioni meteo-politiche segnano temperature polari tra maggioranza rutellian-mariniana e minoranza ulivista. Oggetti di disaccordo: la gestione del partito e la linea politica. Gli ulivisti rimproverano ai vertici di Largo del Nazareno di non aver dato seguito all'assemblea che ha aperto all'unanimità l'«orizzonte» del partito democratico, continuando a non coinvolgerli nelle decisioni.

Vale a dire: la gestione delle prima-

rie siciliane, dove la Margherita in solitudine vuole il rettore Latteri mentre il resto dell'Unione sostiene Rita Borsellino. Ieri sera la sorella del giudice ucciso dalla mafia ha riempito il Palasport siracusano, e gli ulivisti l'avrebbero candidata volentieri. Tra le doglianze anche l'assenza di esponenti di minoranza nei panel del Big Talk 2 milanese, il convegno economico che vedrà sfilare Cofferati, Pezzotta, Tronchetti Provera, Confalonieri. Venerdì scorso Parisi e i due capigruppo Bordon e Castagnetti (oggi assente per impegni familiari) hanno espresso forti perplessità. E il week-end di mezzo non ha rasserenato il clima. Nessun contatto diretto tra le due anime Dl, solo a mezzo stampa con Parisi che invita a non frenare sul processo unitario e Rutelli che torna sul pluralismo culturale con la



Arturo Parisi Foto De Renzi/Ansa

«classe dirigente Ds formata al 100% da ex Pci». Ieri nuovi segnali di tensione. Per Bordon «il risultato della linea Rutelli-Marini è l'isolamento Dl in Sicilia. Le primarie non servono a certificare le decisioni prese dai partiti. Dl rischia di apparire un partito conservatore e che rompe l'unità». Leoluca Orlando denuncia: «Da Bolzano alla Sicilia cresce il disagio per una gestione che spegne il rinnovamento e ci marginalizza. Marini,

Rutelli e i loro replicanti hanno imposto un percorso inadeguato. Mi chiedo se ci sia sottovalutazione o volontà di affossare le primarie». Replica con altrettanta durezza Renzo Lusetti: «Non si tiri troppo la corda, in politica gli spazi si conquistano non si reclamano per diritto divino». E il mariniano Beppe Fioroni: altro che ritorno alla gestione unitaria, «Parisi, Bordon e Orlando rinnovano la dichiarazione di guerra».

SICILIA

Rita Borsellino: serve un cambio radicale

CATANIA «Alla Regione Siciliana occorre dare una discontinuità totale, puntando sulla voglia dei siciliani di mettersi in gioco». Lo ha affermato Rita Borsellino partecipando a Catania a una manifestazione a sostegno della sua candidatura alle primarie dell'Unione. Davanti a circa mille persone, tra le quali Michele Santoro, Rita Borsellino ha sottolineato di «fare politica da 13 anni tra le gente e nel territorio» e ha aggiunto: «se vedo chi mi contesta di non essere una mia storia». «La mia - ha osservato Rita Borsellino - non è una candidatura antimafia, perché sarebbe restrittivo ma per costruire una Sicilia nuova. La Sicilia è nostra non lasciamola a chi vuole farne merce di scambio». «Concordo con quanto detto dal segretario dei Ds Piero Fassino a proposito della necessità che la coalizione abbia una grande forza guida, una forza politica principale rappresentata dall'Ulivo a partire dall'unità di Ds e Margherita», dice invece Ferdinando Latteri (Dl), anche lui candidato per le primarie dell'Unione in Sicilia. «Credo anch'io che l'Ulivo debba essere il motore aggregativo dell'Unione di centrosinistra - aggiunge - Purtroppo questo percorso non si è realizzato in Sicilia dove le forze dell'Ulivo sono divise ed i Ds nelle primarie sono alleati della sinistra radicale anziché della Margherita come sarebbe naturale».

CAMPANIA

Per Napolitano senatore a vita festa in Regione

NAPOLI Uomo delle istituzioni (presidente della Camera, ministro dell'Interno), ma anche dirigente di primo piano del Pci («che, nonostante errori e limiti è però stato parte essenziale della storia d'Italia ed ha dato un contributo determinante alla democrazia e alla costruzione di una società più libera e più giusta»). Lo ha detto Antonio Bassolino, presidente della Campania, durante la cerimonia in onore del senatore a vita Giorgio Napolitano. Con lui, anche la presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo e il vice presidente della Camera, Mastella. «Napolitano - sottolinea Bassolino - è stato anche dall'opposizione, uomo di dialogo e di confronto. All'opposizione ma con mentalità di governo». Il festeggiato, accolto da un lungo applauso, ha risposto con «emozione e perfino imbarazzo» soprattutto «per il richiamo all'impegno europeo a cui resto intimamente legato». «Per 38 anni nel Parlamento, alla Camera dei Deputati, e da ultimo per 5 anni al Parlamento europeo - ha sottolineato il senatore a vita - ho rappresentato, sulla base di un generoso mandato elettorale, la mia parte politica e la mia terra. La nomina a senatore a vita mi ha chiamato a dare il contributo della mia lunga esperienza sociale, politica e istituzionale al confronto sui problemi e sul futuro del paese». Ha ripercorso la sua storia politica, ha riconfermato l'impegno meridionalista. Poi qualche nota critica: le inadempienze del «passaggio dalla "società dei favori" alla "società dei diritti", dal criterio dell'affinità politica al criterio del merito nelle assunzioni e nelle nomine». Problemi su cui «una riflessione senza scandalismi non può che risultare preziosa per la qualità della democrazia».

IL CASO Quando si dovrebbe viaggiare senza sbalzi, lui lancia il sasso. Vuole azzerare le oligarchie dei partiti. Gelida accoglienza.

Parisi, che fa il contropiede ma finisce in fuorigioco

di Bruno Miserendino / Roma

«Quando parla Arturo Parisi mi preoccupa. Lo prendo sempre sul serio, perché anche se Prodi lo corregge un po', alla fine si fa sempre come dice lui». La battuta di Fabio Mussi all'ultimo consiglio nazionale dei Ds stavolta la sottoscrivono tutti, nella Quercia e nella Margherita. Perché anche chi non ha paura di andare verso il grande partito democratico, ha

società civile, si rischia di costruire un castello di carte». Parisi, a quanto pare, non si è nemmeno letto l'ordine del giorno del consiglio nazionale, perché se no - spiega al Bottegghino - non avrebbe potuto dire che i Ds frenano sul gruppo parlamentare unico. Ma più che il detto, peraltro non nuovo, ha dato fastidio il sottosegretario rimarcare la società civile come moderna e rivoluzionaria e i partiti, come vecchi e conservatori, quest'aria di dire: ragazzi scioglietevi, e fatevi guidare da chi vede lontano. Inutile dire che Fassino e Rutelli non hanno apprezzato. Non tanto per le analisi, quanto per i modi. In una fase in cui entrambi hanno le loro difficoltà per tenere tutto insieme, la parola d'ordine dovrebbe essere: equilibrio. Un po' come guidare quando nevica: si va avanti a bassa velocità, senza accelerazioni e brusche frenate. E invece quella di Parisi è la classica sgommata che fa rischiare il testa coda. Il sospetto, legittimo quando parla il professore sardo-bolognese, è che anche Prodi la pensi così. Non è automatico, ma è vero che sugli obiettivi, i due sono in perfetta sintonia da anni. In fondo è stato Parisi uno degli ideatori del progetto e del nome Ulivo. Il nome nasceva dal «dibattito botanico» aperti con l'introduzione del maggioritario: «Nel nuovo assetto c'erano

alberi e cespugli - raccontò Parisi dieci anni dopo - ma l'ombra della Quercia era troppo alta, c'era l'esigenza di un altro albero. Mi resi conto di una cosa banale: la Quercia chiedeva un Ulivo». Piace, l'unico problema era decidere se scriverlo con la U o con la O. «In sardo era uguale», disse Parisi e la scelta avvenne su base statistica (il 70% delle volte si scriveva con la U). Da allora Parisi, e que-

Nel '98 era sicuro di avere cinque voti per tenere in piedi Prodi. Che inesorabilmente, cadde

capitano quando si guarda molto agli obiettivi e poco ai mezzi. Così, si avviò un tormentone di ironie e di sarcasmi sul povero Parisi, ma l'interessato andò avanti senza voltarsi. Del resto all'Asinello, un'altra creatura di Parisi nata dopo la prima gelata dell'Ulivo, avevano le magliette con su scritto: «testardi dentro». Gli scenari sono andati avanti parecchio, ma quella maglietta Parisi sembra portarla ancora sotto la camicia. Solo un uomo simpaticamente cocciuto come lui, tre giorni prima del congresso dei Ds a Torino, poteva chiedere a un partito di sciogliersi. Lui lo chiese e fu Veltroni, insospettabile ulivista che da sempre coltiva gli stessi progetti di Prodi e Parisi, a dire garbatamente e doverosamente di no. Fu sempre Parisi, non più di qualche mese fa, a rovinare l'estate dei Ds con una uscita un po' particolare. Complice l'ossessione del Corsera contro l'Unipol, il professore «testardo dentro» se ne uscì dicendo che c'era una questione morale nel paese e che abitava non solo nel centrodestra e nel conflitto d'interessi di Berlusconi ma anche nella Quercia. Tutto per via di quella scalata dell'Unipol alla Bnl che ha fatto impazzire il salotto buono della Finanza italiana. Parisi evocò addirittura un ritorno di supponenza dei giudici. Non la presero bene gli interessati e forse nemmeno i giudici. La ferita si è rimarginata in fretta,

e Prodi ha messo qualche pezza agli strappi più vistosi di Parisi, sia nei confronti dei Ds sia nei confronti di Rutelli (vedi il patto di via Margutta). Del resto, confermano al Bottegghino, il rapporto tra Fassino e Prodi è così solido che non c'è argomento su cui non si consultino prima. Come dire: difficile che il leader dell'Unione la pensi in modo così «tranchant» sul destino dei partiti e sulle cosiddette oligarchie. A meno che Parisi si senta come i pionieri del West. Ogni tanto qualcuno andava in avanscoperta e diceva: questa sarà la nostra terra e qui costruiremo la casa. Il problema però era portare tutta la carovana fino a lì e salvarla dagli attacchi. Ecco Parisi non pensa mai alla fatica di quei poveracci che portano tutta la carovana fino alla nuova casa.

Ha un po' il vizio dei professori Di preoccuparsi molto della teoria e poco della pratica

avuto una brutta impressione dall'ultima uscita del professor Parisi sul «Corriere della Sera». Partiti a termine? Che si debbono sciogliere quanto prima? Oligarchie che frenano troppo su primarie e soggetto unico? Cassa comune? Il professor Arturo - dicono nei due partiti interessati - corre molto. Andrà pure nella direzione giusta, ma nella corsa rischia di perdersi i pezzi. Chiti ha risposto un po' seccato: «Non si tratta di sciogliere, ma di mettere insieme diverse anime...non si costruisce una nuova formazione solo con la

Santoro a Meocci: «Pronto a collaborare»

Ieri l'incontro tra il Dg Rai e il giornalista. E il Tribunale condanna l'azienda a risarcire la cona

di Natalia Lombardo / Roma

L'INCONTRO Circa un'ora di colloquio tra il direttore generale della Rai, Alfredo Meocci, e Michele Santoro.

Il primo passo per il ritorno in video del giornalista, magari anche prima delle elezioni con un suo programma, non necessariamente con un talk show. «Sono tornato alla Rai. È il mio primo giorno di scuola e ho incontrato il mio direttore e insieme abbiamo cominciato a fare progetti per il futuro», ha detto Santoro al suo ritorno a Viale Mazzini da ex europarlamentare. È pronto a collaborare

per trovare una soluzione, ma il direttore «deve anche indicarmi un banco dove devo andare a esercitare la mia professione». Il problema è tutto lì, e andrà discusso nel Cda. La situazione «è incoraggiante», ha detto Santoro che aggiunge: «Devo tornare a lavorare subito». Prima delle elezioni? «certo, perché no?». Ma fuori dal tritacame dell'«ipoteca politica. Io voglio tornare a fare tv di qualità, non partecipare a uno scontro politico che non ha bisogno di me». Sul piatto per ora il conduttore avrebbe messo una serie di documenti. Nessun commento da

Meocci. Il reintegro di Santoro nelle funzioni che svolgeva prima del diktat berlusconiano è sancito da due sentenze. E ieri il Tribunale del Lavoro di Roma ha condannato la Rai a pagare 205.000 euro a Riccardo Iacona, giornalista della squadra di «Sciuscià», come risarcimento del danno da demansionamento da quando, nel 2002, è stato impedito di lavorare al gruppo. Di Santoro, ma anche dei tanti «posteggiati» con stipendi da dirigenti, se ne potrebbe occupare anche oggi il Cda. Claudio Petruccioli, presidente Rai, da tempo sta lavorando per il ritorno del conduttore di Sciuscià: «Quando il problema sarà maturo lo porte-

rò in consiglio, ne discuteremo nei prossimi giorni». Due consiglieri di maggioranza escludono che ci sia un «piano» per rinnovare il veto a Santoro: il forzista Urbani e la leghista Bianchi Clerici attendono che il Dg resoconti sul colloquio, ma già parlano di un eventuale ricorso della Rai. A ciò si aggiunge una botta e risposta tra Totò Cuffaro e il giornalista: il presidente della Regione Sicilia, inviperito per l'inchiesta sulla «mafia bianca», spara a vanvera su Santoro parlando di «doppi stipendi» e di «contratti Rai che teme non siano rinnovati». Non ho contratti in scadenza, replica il giornalista che è interno Rai e, da eurodeputato, era in aspettativa.

CAMERA

Con Beha si discute di libertà d'informazione

ROMA Di che cosa parliamo quando parliamo di informazione? È questo il tema all'ordine del giorno dell'incontro che si terrà oggi alle ore 13 presso la sala stampa della Camera dei Deputati, presenti il presidente della Commissione di Vigilanza Paolo Gentiloni, il segretario della stessa, Pippo Gianni, il capogruppo democristiano Giuseppe Giulietti. L'incontro è organizzato dall'associazione articolo 21, con Federico Orlando a rappresentarla. L'occasione per fare il punto sulla situazione è offerta dall'uscita in tascabile con il quotidiano l'Unità del romanzo-saggio di Oliviero Beha Sono stato io. Quale Italia viene rappresentata dai media, che spazio c'è per un'informazione non precostituita e non finalizzata solo elettoralmente?

In Preparazione della Conferenza Nazionale dei DS sul Turismo "TURISMO MONTANO ...quale futuro?"

PROGRAMMA

- 9.15 Registrazione Dei Partecipanti
- 9.30 Apertura Dei Lavori
 - Presidente: On. Luigi Olivieri - Responsabile nazionale DS del Programma sulla montagna
 - Remo Andreoli - Segretario provinciale dei DS del Trentino
 - Denis Dal Soler - Portavoce coordinamento DS delle Alpi
- 10.00 Relazione Introduttiva
 - Elio Covi - Responsabile settore turismo DS del Trentino
- 10.30 Comunicazioni Tematiche
 - Caratteristiche del modello di sviluppo turistico alpino
 - Mariangela Franch - Università degli Studi di Trento
 - Trentino, un esempio di turismo montano
 - Claudio Miorelli - Presidente e direttore generale Trentino SPA
 - Turismo ed Enti locali
 - Alessandro Olivi - Vice Presidente vicario Consorzio dei Comuni del Trentino
 - Ambiente e biodiversità per un turismo sostenibile
 - Franco Giacomoni - Presidente Società degli Alpinisti Tridentini
 - Vacanze invernali: nuovi modelli
 - Leonardo Bizzaro - Giornalista del quotidiano "La Repubblica"
- 12.30 Pausa Lavoro
- 14.00 Ripresa Lavori
 - Le politiche regionali per il turismo montano del Nord Italia
 - Tiziano Mellarini - Assessore al Turismo, Commercio e Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento
 - Nino Miceli - Consigliere regionale Ds Liguria - responsabile Turismo
 - Marco Travaglini - Consigliere Ds Regione Piemonte
 - Simona D'Agostino - Segretaria Ds Val d'Aosta
 - Paolo Pagani - Direttore UNCEM Regione Lombardia
 - Gianfranco Valagussa - Responsabile Turismo DS di Belluno
 - Alexander Tezzele - Responsabile Ambiente Ds Bolzano
 - Renzo Petris - Vicepresidente Gruppo regionale Ds Friuli V. G.
- 15.30 Dibattito
- 16.30 Intervento Conclusivo
 - Gianfranco Burchiellaro - Responsabile nazionale Area "Turismo e Tempo Libero" dei DS

Al Termine Approvazione Documento Programmatico

Segreteria organizzativa: DS del Trentino - Via Suffragio, 21 38100 TRENTO
Per informazioni e adesioni: 0461-986714 - info@dssdeltrentino.it

TRENTO • 26 novembre 2005
Polo Espositivo TRENTO-FIERE - Via Briamasco, 2 - Trento

amare l'Italia
VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE PER IL PROGRAMMA

L'ULIVO

Le parole di Piero Fassino:
«Le aziende creino qui nuovi
posti di lavoro, il Sud torna
al centro dell'agenda politica»

Annamaria sale sul palco
prima del leader dell'Unione:
«Vogliamo giustizia per noi
e per questa regione»

I ragazzi di Locri: portate lo Stato in Calabria

In 15mila alla manifestazione dell'Unione: «Cancelliamo le leggi che favoriscono la mafia»
Prodi: «Siete il nostro coraggio, dichiariamo guerra alla criminalità: non vogliamo i voti dei boss»

di Enrico Fierro inviato a Locri

«**SIGNORI** della mafia: i vostri voti non li vogliamo. Non li vogliamo!». Romano Prodi è a Locri, in questa piazza dedicata ai Martiri dove dal 16 ottobre, il giorno dell'assassinio di Francesco

Fortugno, la Calabria intera ha ritrovato il coraggio di dire no alla 'ndrangheta. E allora il

capo dell'Unione dice le parole che i calabresi venuti fin quaggiù in quindicimila alla fiaccolata dell'Unione vogliono sentire chiaro e forte. «Non vogliamo i voti della mafia. Preferiamo perdere consensi se sono contaminati dai mafiosi». Bandiere al vento, fiaccole pericolosamente alzate al cielo. Le magliette bianche della Regione firmate da Santo Versace, Mimmo Calopresti, Mimmo Rotella, Carmine Abate con quello slogan che ha fatto il giro del mondo: «E adesso ammazzateci tutti». Lo slogan dei ragazzi di Locri. È a loro che Romano Prodi dedica tutto intero il suo intervento. La lotta alla mafia, innanzitutto. (Anche dai banchi dell'opposizione, se non dovessimo vincere le elezioni, sappiate che sarete il nostro obiettivo. Noi non vi daremo tregua), è il messaggio che il leader dell'Unione manda ai boss. Accanto sé, sul palco spartano allestito per l'occasione, Prodi ha i leader dell'Unione, Fassino, Diliberto, Bosselli, Dini, Pecoraro Scania, Di Pietro, Russo Spina per Rifondazione, i vertici della Regione con Loiero e Bova, Minniti, Lumia.

Ma soprattutto c'è Annamaria Pancaldo. È una dei ragazzi di Locri, una dei tanti che dall'assassinio del vicepresidente della Regione hanno ridato speranza alla Calabria. È lei ad avere la parola prima di Prodi. «Vogliamo giustizia, per noi e per la nostra regione. Da chi rappresenterà il nuovo Stato vogliamo la cancellazione di tutte quelle leggi che favoriscono la mafia. Perché in Calabria lo Stato non c'è, lo Stato è la 'ndrangheta con le sue leggi e la sua violenza». Parole semplici ma che rappresentano una ipotesi pesante come un macigno sul futuro programma dell'Unione. Prodi lo sa e per questo dice ai ragazzi: «Siamo qui per imparare da voi giovani l'esempio di una lotta forte. Il vostro spudorato coraggio diventi la nostra saggezza». Linea politica, scelte per il futuro governo, rigore negli atteggiamenti, etica nella selezione della classe politica. «Perché voi - dice Prodi - ci avete indicato la direzione da prendere. Noi non abbiamo paura, non chineremo il ca-

po. Non volgeremo lo sguardo dall'altra parte per non vedere i loro delitti. La lotta contro tutte le mafie sarà senza se e senza ma». Alzando il tono della voce, come per farsi sentire dai capi delle mafie, il Professore scandisce: «Il vostro tempo è finito, ora è giunto il tempo di pagare il conto dei danni che avete provocato all'Italia. Qui, a Locri, oggi dichiariamo guerra alla criminalità organizzata».

Ma Prodi sa che i giovani pretendono dalla politica comportamenti coerenti. E allora usa parole nette: «La politica dia l'esempio. Noi non abbiamo paura di perdere consensi, perché la paura, la ricerca dei voti a tutti i costi è l'anticamera della connivenza». Si volta pagine, quindi, non ci saranno più governi e maggioranze che faranno la guerra a chi lotta contro la criminalità. «Le forze dell'ordine avranno il nostro sostegno in termini di risorse e di mezzi, e la magistratura deve sapere che la sosterranno con convinzione, senza accettare il gioco al massacro della delegittimazione».

«Quello striscione, adesso ammazzateci tutti, ci indica la strada della coerenza, del rigore e di una nuova intransigenza». Ma soprattutto, conclude Prodi, la voglia di riscatto e di rinascita espressa dall'intera Calabria, impone un impegno: «Il Sud non sarà mai più solo».

«Il Mezzogiorno deve tornare al centro dell'agenda politica del Paese», aggiunge con i giornalisti Piero Fassino. «Bisogna fare del Sud la leva fondamentale di una nuova fase di sviluppo e di crescita. Investire qui risorse, perché le aziende vengano a creare posti di lavoro, perché i giovani guardino al proprio futuro con maggiori certezze, perché le famiglie sentano che non sono sole. Bisogna fare qui una politica seria che consenta a questa parte del Paese di continuare a sperare». Prima di salire sul palco, Prodi e i leader dell'Unione hanno incontrato i sindaci calabresi e i vertici della Regione. Peppe Bova, presidente del Consiglio regionale, raggela la sala con l'annuncio che a Sinopoli l'intero consiglio comunale si è dimesso. Qui il sindaco Domenico Luppino ha ricevuto minacce dalla mafia, attentati e una serie di insopportabili intimidazioni. Alla fine tutti i consiglieri, maggioranza e opposizione, hanno gettato la spugna. La 'ndrangheta è ancora potentissima. La battaglia per la legalità in Calabria è solo agli inizi.

Il libro



«E adesso ammazzateci tutti»: i ragazzi di Calabria, la loro protesta, la 'ndrangheta sfidata a viso scoperto. È il libro de «l'Unità» realizzato da Enrico Fierro in edicola da oggi con il quotidiano al prezzo complessivo di 6 euro e 90 centesimi. Una raccolta di testimonianze, racconti, analisi e speranze del Sud che vuole vivere.



La manifestazione in Piazza dei Martiri a Locri. Foto di Adriana Sapone/Agf

Sinopoli: il sindaco resta, fuggono i consiglieri

Minacciato dalla 'ndrangheta, Domenico Luppino non china il capo. Ma riceve sei lettere di dimissioni

di Aldo Varano / Reggio Calabria

DOMENICO LUPPINO entra nel municipio di Sinopoli alle cinque della sera, come fa spesso. Non sa che sta per registrare una pesante sconfitta dello Stato, proprio mentre a Locri, meno di un'ora di macchina, i calabresi con Prodi e i leader dell'Unione manifestano contro la 'ndrangheta e per lo sviluppo. Il segretario di Luppino arriva con un pacchetto sottile di lettere. Il sindaco apre la prima. Uno degli otto consiglieri superstiti (altri cinque si erano dimessi man mano che lui subiva attentati) gli comunica che per motivi di lavoro è costretto a dimettersi. Irrevocabilmente. Luppino sospira e apre la seconda busta scoprendo che anche per un altro consigliere sono scattati imprecisabili motivi di lavoro che gli impediscono di restare al proprio posto. Alla quinta lettera, piccola variazione: dimissioni per salute. Il sesto, di nuovo per motivi di lavoro. Tutte le lettere sono di tre righe. Insomma, sei consiglieri su

otto scoprono nello stesso giorno di avere un problema che li costringe a dimettersi provocando l'affossamento dell'Amministrazione comunale. Insomma, a Sinopoli l'Amministrazione non è stata sciolta per mafia ma dalla mafia. L'ex sindaco, carico di amarezza, commenta: «La verità è che il sindaco alternativo, quello vero, ha deciso di azzerare la giunta. Io ho resistito fino alla fine e quelli mi hanno lasciato solo».

Luppino ha subito nove attentati «Io ho resistito fino alla fine e quelli mi hanno lasciato solo»

otto scoprono nello stesso giorno di avere un problema che li costringe a dimettersi provocando l'affossamento dell'Amministrazione comunale. Insomma, a Sinopoli l'Amministrazione non è stata sciolta per mafia ma dalla mafia. L'ex sindaco, carico di amarezza, commenta: «La verità è che il sindaco alternativo, quello vero, ha deciso di azzerare la giunta. Io ho resistito fino alla fine e quelli mi hanno lasciato solo».

Luppino ha subito nove attentati «Io ho resistito fino alla fine e quelli mi hanno lasciato solo»

che dovrà nominarmi per sostituirmi. Dobbiamo reagire non possiamo regalare la nostra terra pezzo dopo pezzo. Io non voglio smettere di fare politica, di impegnarmi al

servizio della mia gente. Loro vogliono questo: che ce ne andiamo lasciando tutto nelle loro mani ed è proprio quello che io non voglio che accada».

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE DEMOCRATICHE DI SINISTRA

Roma, mercoledì 23 novembre
ore 14,00 - 19,00
Hotel Minerva, Sala Olimpo
Piazza della Minerva

Vincere con le donne vincere per il paese

Introduce
Barbara Pollastrini
Interviene
Piero Fassino



www.dsonline.it

No alla strada per i morti a Nassiriya, bufera sul sindaco

Il primo cittadino di Marano prova a smorzare: caduti sì, martiri no. Violante: «Un crimine, spero gli facciano cambiare idea»

di Massimiliano Amato / Napoli

Non si rimangia una sola parola e tira dritto, Mauro Bertini, sindaco di Marano: «A Nassiriya - afferma - i nostri militari sono andati a fare un lavoro. Anzi, sono stati mandati da un governo che ha voluto e sostenuto una guerra ingiusta, usando l'ipocrisia della missione di pace. La morte di quei ragazzi mi ha procurato una grandissima rabbia: la stessa che provo quando un muratore perde la vita precipitando da un'impalcatura. Ma, da comunista, non ho mai pensato di assimilare una morte sul lavoro al martirio. Martire è chi immola la propria vita per un'idea». Come Yasser Arafat, cui sabato scorso il sindaco di Marano ha dedicato una strada del Comune. «Senza

cancellare dalla toponomastica cittadina - chiarisce - la strada intitolata ai caduti di Nassiriya. Per la semplice ragione che quella strada non c'è mai stata. Esisteva una delibera d'intenti, predisposta dai commissari inviati dalla Prefettura durante lo scioglimento-farsa del Comune. L'abbiamo ritirata, con il consenso di tutta la Giunta, come abbiamo ritirato moltissime altre delibere commissariali che ritenevamo non congrue. I funzionari prefettizi dovevano svolgere l'ordinaria amministrazione; invece, nella delibera incriminata, definivano il conflitto in Iraq una guerra "giusta": un obbrobrio».

Bertini - che non ha escluso però

una strada intitolata «via caduti di Nassiriya» ha incassato la solidarietà del segretario del suo partito, Diliberto dei Comunisti italiani. Ma, tra i suoi stessi alleati, la sortita sui «martiri a pagamento» ha causato una bufera di polemiche. «Il sindaco farebbe bene a rivedere la sua posizione: evidentemente ha confuso i militari italiani con dei mercenari», ha dichiarato il leader nazionale dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scania che poi aggiunge: «I soldati sono vittime della scelta di andare in guerra e la decisione, sbagliatissima del centrodestra, non è loro». Che è esattamente la posizione di Bertini: «Mai pensato di infangare la memoria di quei ragazzi, vittime di un meccanismo più grande di loro». La precisazione non è ser-

vita a granché. La Margherita di Marano ha diffuso un documento in cui si dissocia «completamente» dalla posizione del primo cittadino. «È stato un crimine, più che una sciocchezza» commenta il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante: «Spero che i dirigenti politici di Bertini gli facciano cambiare idea immediatamente. Se vogliono dedicare una via ad Arafat, sono liberissimi di farlo, anche altrove. Cancellare le vittime di Nassiriya - ha concluso Violante - credo sia una cosa inconcepibile». Duro il leader dell'Udeur, Clemente Mastella: «Bertini ha fatto dichiarazioni che sono di un'imbacillità politica unica. Spero che chi gli è accanto sfiduci questo sindaco che è sfiduciato dal buonsenso». Più sofisticato il

dissenso espresso dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che si è affrettata ad annunciare che il capoluogo «avrà presto una strada dedicata alle vittime di Nassiriya». «Rossetta poteva almeno chiamarmi per conoscere meglio la mia posizione», replica il sindaco, bersagliato per tutta la giornata dagli strali del centrodestra, napoletano e nazionale. «Le avrei spiegato, per esempio, che sono stato costretto, a furor di popolo, a intestare la strada individuata dai commissari a Mario Mossella, cantante maranese degli Showmen, quelli di *Un'ora sola ti vorrei*. E che la mia amministrazione un monumento ai carabinieri lo ha già dedicato. È quello al militare Salvatore Nuvoletta, 28 anni, ucciso barbaramente dalla camorra».

Nord e Sud uniti Dalla rapina in villa

In aumento e non solo in «Padania» Il record alla Lombardia, poi la Sicilia

■ di **Oreste Pivetta** / Milano

FEROCIA L'ordine regnerà. Promessa di Berlusconi in campagna elettorale. Macché. Cittadini italiani di alto, medio, basso ceti vivono l'inquietudine del disordine, che lungo tutta la penisola, ma con epicentri tra le colline della Brianza e le pianure del Veneto,

assume le sembianze della rapina in villa. Comunemente si ritiene che questa attività criminale privilegi il nord ovvero la cosiddetta Padania. Non è vero. Episodi recenti riguardano ad esempio Ercolano o Taormina. Due mesi fa, otto banditi «con accento straniero» presero di mira l'abitazione isolata in contrada Chianchitta del titolare di un supermercato, Panrazio Muscolino, che svegliato dai rumori insoliti imbracciò il fucile e sparò alcuni colpi. I banditi reagirono mirando il Muscolino, che colpito cadde a terra. Il giorno dopo settanta chilometri più in là fu ritrovato il cadavere di un extracomunitario con un foro d'arma da nella schiena. Il giovane sarebbe stato abbandonato morente dai compagni.

Anche al Sud, dunque, ma il primato resta orgogliosamente alla Lombardia. Lo dice il ministero degli Interni. Tra il gennaio 2004 e il giugno 2005 alla Lombardia sono toccate centodieci rapine (l'altra notte l'ultima, nei pressi di Treviglio, a colpi di spranga). Subito dopo la Sicilia con cinquantaquattro, dopo ancora la Campania (cinquantadue), finalmente il Veneto (trentasei). Lungo la penisola il fenomeno cresce: 257 rapine in villa nel 2003, 317 nel 2004 e 166 nel primo semestre di quest'anno. Secondo il ministero «le rapine sono commesse da gruppi criminali in genere composti da extracomunitari, molto mobili sul territorio», Antonio Pizzi, procuratore della Repubblica di Monza, un mese fa parlò in modo suggestivo di una «società parallela senza volto e senza nome», una società che commette delitti «sia per cercare sostentamento, sia per una inconscia ritorsione nei confronti della società ordinaria che a loro non riconosce diritti e non consente di realizzare progetti di vita». Quindi, con-

cluse il procuratore capo, «bisogna integrare questa società senza volto, regolamentare i flussi, perché oltre un certo limite i sistemi sociali non reggono, e potenziare ancora di più il controllo sul territorio». La spiegazione di tanta brutalità in certe aggressioni, si potrebbe rintracciare, seguendo il magistrato, in quella «inconscia ritorsione», più che in una presunta «innata» ferocia, qualcosa d'appartenenza nella dna dell'aggressore, qualcosa che la sensibilità comune e un pregiudizio hanno ormai attribuito allo «slavo». Lo disse subito Erika, la ragazza di Novi Ligure, che ideò e eseguì con l'aiuto del fidanzato il massacro della madre e del fratellino, simulando una rapina fallita: erano slavi, erano albanesi, accusò e la Lega promosse le sue ronde antislavi. Certo, tra i rapinatori in villa ci sono molti slavi. Ci sono anche italiani. L'ultima operazione di magistratura e della Guardia di Finanza, condusse una settimana fa al rinvio a giudizio di trentasei albanesi e italiane, quasi

Extracomunitari ma anche italiani in attività, «comunità parallela senza volto e senza nome»



Foto di Marco Bucco/Ansa

tutti in carcere tra Italia, Spagna e Albania, accusati di rapine (una trentina) nelle case tra l'Alto Adige e la Lombardia, l'Emilia e la Valle d'Aosta. L'indagine rivelò un'attività criminale che alle rapine in villa affiancava lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio della droga: a tutto campo, nella logica della filiera, perché rapine e prostituzione servivano soprattutto all'acquisto di partite sempre più consistenti di droga. Il procuratore della Repubblica di Monza parlò dopo l'ora di terrore vissuta da una famiglia di Aicurzio, un paese di vicino, sequestrati, picchiati, terrorizzati. Non trovano alcuna cassaforte, i banditi si impadronirono di alcune centinaia di euro, di alcuni gioielli e di tre cellulari. Evidentemente il genere rapina è interclassista. La famiglia di Aicurzio pensò, dall'accento, a rapinatori slavi. Anche il famoso Clarence Seedorf, disse che i suoi aggressori parlavano «con l'accento dell'est». Seedorf spiegò anche di essere riuscito a calmarli, sborsando un po' di soldi. I banditi nella villa sulle colline riminesi dei Giacomelli, famiglia nota d'imprenditori nel settore dello sport, trovarono duecentomila euro. Mille euro invece rubarono in una villetta di Gorla Minore, in provincia di Varese: siccome il padrone di casa tergiversava, presero a schiaffi la moglie che non seppe resistere. A Novata di Piave il rapinato finì all'ospedale per le botte. In una villa di Montecampione, i malviventi si fecero consegnare i soldi, poi spararono alle gambe dei proprietari, per impedire l'inseguimento. Erano albanesi. Albanese era anche Emiliano Recci, tradito dal buon cuore. Fece una rapina, il 23 gennaio scorso, in una casa di Breme Lomellina, tra i rapinati c'erano anche due bimbi, che scoppiarono in lacrime. Emiliano prese in braccio il bambino più spaventato, lo coccolò e il bimbo si calmò, ma per questo Emiliano si tolse il cappuccio. La madre fece l'identikit. Emiliano venne arrestato in Albania, dai reparti speciali della polizia.

Tagli alla sicurezza Paga il cittadino

Carabinieri e polizia «in bolletta» In aumento le spese per l'autodifesa

■ di **Massimo Solani**

ALTRO CHE CITTÀ PIÙ SICURE Promesse in campagna elettorale, sono un miraggio. Niente male per un governo che alla vigilia delle elezioni del 2001 disegnava

l'Italia come un far west senza legge né ordine e che oggi, a quattro anni e mezzo di distanza, il far west punta a portarlo nelle case di tutti gli italiani con una apposita legge che fa di ogni capofamiglia lo sceriffo del proprio orto. Con tanto di licenze di uccidere legalmente riconosciute. Perché in un paese in cui le forze dell'ordine sono ridotte in bolletta e costrette a protestare anche solo per avere il carburante necessario per le auto di vedetta o i fondi per il riscaldamento delle caserme (come testimoniato dalle inchieste de *l'Unità* sull'Arma), tocca allora ai cittadini provvedere alla propria sicurezza. A proprie spese ovviamente. Non è un caso, infatti, che nel 2003 (come spiegato bene dal rapporto del Censis dello scorso anno) la spesa media annuale per la sicurezza privata è stata di circa 700 euro a famiglia, con un aumento del 7% circa rispetto all'anno precedente. Perché la sicurezza costa. Lo sa bene il governo, che da quattro anni a questa parte quando è stato il momento di fare i conti per far quadrare il bilancio non ha esitato a sforbiare con decisione dai capitoli relativi alla sicurezza. Così se nel 2004 e 2005 il de-

creto tagliaspese del ministro Tremonti aveva ridotto del 20-30% i fondi per i consumi intermedi del ministero dell'Interno, per il 2006 le cose possono (se possibile) addirittura peggiorare. Dei nuovi e ulteriori tagli, infatti, risentiranno in maniera pesante la polizia criminale e la Polizia Scientifica (-23,2%), la Direzione Investigativa Antimafia (-20,4%), il parco mezzi (-31,5%), i sistemi radio di comunicazione (-31,5%), la Stradale (-43,5%) e le missioni operative (-10%). Non migliore la situazione dal punto di vista degli organici, se è vero che nel prossimo anno la Polizia è destinata a perdere, per la prima volta nella sua storia, circa 2.400 posti di lavoro già occupati da giovani agenti. «Alla base di questa politica - commenta Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil - l'idea che la sicurezza sia una spesa e non un investimento, e che il modo migliore per combattere il terrorismo e la criminalità sia quello di ridurre le risorse destinate alle Forze dell'ordine». Del resto, chi ha bisogno di polizia quando si può essere sceriffi in casa propria? Basta solo un'arma (che si può comodamente acquistare anche in Internet), un permesso per detenerla (basta frequentare un poligono di tiro) o addirittura una semplicissima denuncia (non serve nemmeno il porto d'armi per custodirla in casa) e una legge che ti permetta di sparare a ladri e rapinatori. All'ultima esigenza la maggioranza sta provvedendo proprio in questi mesi, con il progetto di legge sulla legittima difesa «allargata» già passato in commissione e in attesa del passaggio in Aula.

Nuova perizia psichiatrica per Annamaria Franzoni

E Taormina: «L'interesse per il processo è scomparso» Ancora folla e bigliettini numerati per regolare la coda

■ / Torino

La seconda udienza per il delitto di Cogne si apre con alcune decine di persone in coda (saranno un centinaio alla fine e sessanta entreranno), con tanto di biglietto numerato come alla gastronomia del supermercato, per regolare gli ingressi in aula, e si chiude con l'ordinanza del presidente della Corte d'Appello di Torino, Romano Pettenati, che accoglie la richiesta del procuratore generale, di sottoporre Annamaria Franzoni a una nuova perizia psichiatrica, così come approva la richiesta di un nuovo interrogatorio della mamma di Samuele. La perizia psichiatrica ovviamente provoca la reazione dell'animoso avvocato difensore, Taormina: «È già stata fatta e non può essere un consulente del pm a determinarne una nuova. Sarei poco realista se non considerassi questa ordinanza una autentica mazzata sulla volontà della ricerca della verità di questo processo. Annamaria Franzoni è serena, tranquilla, vuole dimostrare la sua innocenza. Mi pare che la Corte vada in una direzione diversa». Conclusione di Taormina: «Il nostro interesse per il processo è scomparso». In verità la Corte aveva accolto anche le richieste della difesa, l'esame delle macchie di sangue nella stanza del delitto che compaiono nel video girato dai carabinieri e l'interrogatorio per l'imputata e già condannata. Ma per l'avvocato difensore non va bene: «Non capisco perché non si esegua prima la prova che potrebbe scagionare Annamaria Franzoni». Cioè si all'esame delle macchie, no alla perizia psichiatrica, per la quale, come già si sapeva, Annamaria non è disponibile. La giornata si era aperta con la pro-



Il biglietto numerato per entrare nel Palazzo di Giustizia. Foto di Massimo Pinca/Ap

iezione, chiesta da Taormina, di un filmato girato dai carabinieri. Lo abbiamo già visto, ripetutamente in tv. Compagno sullo schermo la camera del delitto, la coperta rivolta, le macchie di sangue sul pavimento, il medico Ada Satragini prima di scorcio, poi in primo piano, mentre s'ascoltano le sue parole: «L'ipotesi di un'aggressione esterna mi sembra impossibile in questo paese... Può darsi che il pianto del bimbo, spaventato perché era rimasto solo a casa, abbia provocato l'apertura della testa». Rivedendo le immagini ha pianto anche Annamaria Franzoni, consolata dall'avvocato Taormina, che più volte ha interrotto la proiezione per denunciare possibili tagli durante il montaggio. Taormina ha denunciato anche la mancanza di foto (centoventisette scatti) tra quelle acquisite agli atti e mostrate in aula. Sulle questioni del video e delle foto sono stati chiamati più volte a te-

stimoniare i tre carabinieri di Aosta che girarono le immagini. I tre hanno riferito di aver realizzato le copie del video seguendo una prassi investigativa mentre, interpellati sulle foto, non sono riusciti a ricostruire chiaramente il meccanismo di selezione delle immagini. «Ci sarà una spiegazione che al momento ci sfugge», ha commentato il sostituto procuratore generale Vittorio Corsi. Taormina si farà consegnare il verbale di udienza e «prenderà le iniziative necessarie», tra le quali un esposto formale. C'è tempo comunque e i tempi saranno lunghi perché s'incrociano con quelli del cosiddetto Cogne bis e con l'inchiesta della procura di Torino, aperta nel 2004 dopo la sentenza di primo grado, nella quale è ipotizzato il reato di falsificazione delle prove da parte della difesa della famiglia Lorenzi. Intanto si fa una pausa e si va al 28 novembre. o.p.



Questa non è una carezza.

È il gesto più importante di un bambino sordocieco. La sua vista, il suo udito. Il suo unico modo per comunicare.

Per questo esiste la Lega del Filo d'Oro. Per insegnare alle persone sordocieche a vedere e a comunicare con le mani per uscire dall'isolamento del buio e del silenzio. Lega del Filo d'Oro: un filo prezioso che lega le persone sordocieche al resto del mondo. Una realtà che da oltre 40 anni educa, riabilita e reinserisce socialmente le persone sordocieche e pluriminorate. Una presenza che si sta estendendo in varie regioni italiane per essere sempre più vicina a chi ha bisogno. E questo, grazie all'aiuto dei suoi sostenitori.

Renzo Arbore

La Lega del Filo d'Oro ringrazia Renzo Arbore, Saatchi&Saatchi Healthcare, l'Agenzia TIAMAT e la fotografa Lucia Ferrario, gli editori che pubblicano gratuitamente questo annuncio.



lega del filo d'oro

Gesti che valgono per il futuro

ONLUS
Via Montecorno 1 - 60027 Osimo (AN)
Tel. 071 724511; c/c postale 358606

www.legadelfilodoro.it

Aiutate la Lega del Filo d'Oro: un piccolo gesto per voi, ma straordinario per le persone sordocieche.

Un gesto concreto per le persone sordocieche. Verso un contributo di:

€ 15 € 50

€ 100 € 200

tramite: • c/c postale n. 358606 • carta di credito*

n. _____ scad. ____/____/____

Data _____

Firma _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n. _____ CAP _____

Località _____ Prov. _____

Telefono _____ Data di nascita _____ Professione _____

Desidero avere maggiori informazioni sulle vostre attività.

Compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa o via fax a: Lega del Filo d'Oro - via Montecorno, 1 - 60027 Osimo AN - Fax 071 7245602

* per donazioni con carta di credito si può anche chiamare il n. 071 7245601 o collegarsi al sito www.legadelfilodoro.it

Più di 3 milioni le vittime di quest'anno, di cui oltre 500mila bambini sotto i 15 anni

Balzo in avanti dell'Hiv nei Paesi dell'Europa dell'Est, in Asia centrale e orientale

Aids, il 2005 anno record di malati

L'Onu: cinque milioni di nuovi casi, il picco più alto dal 1981. Nel mondo 40 milioni di sieropositivi
L'Africa subsahariana resta la regione più colpita. Sempre più eterosessuali contagiati

di Emanuele Perugini

ORMAI IL NUMERO DI PERSONE infettate dal virus dell'Hiv nel mondo ha superato la soglia dei 40 milioni. Cinque milioni i nuovi casi registrati nel 2005. Mai così tanti. E in Italia, come nel resto dei paesi industrializzati a esserne colpiti sono soprattutto gli etero-

sessuali insospettabili. Ma ci sono anche segnali incoraggianti, soprattutto dall'Africa dove la diffusione dell'uso del preservativo sta facendo arretrare - anche se di poco - il virus. Sono questi i dati contenuti nell'Aggiornamento 2005 sull'epidemia dell'Aids, il rapporto annuale a cura del Programma Congiunto delle Nazioni Unite sull'Hiv/Aids (Unaids) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) che è stato presentato ieri a Roma e a Nuova Delhi in anteprima mondiale.

Malgrado in alcuni Paesi il tasso d'infezione sia diminuito, il numero complessivo di sieropositivi è in costante ascesa in tutto il mondo, con l'eccezione dei Caraibi. L'epidemia ha raggiunto quest'anno il suo massimo livello di diffusione da quando si sono scoperti i primi casi negli anni '80. Nel 2005 sono stati registrati 4,9 milioni di nuovi casi. Dai 37,5 milioni del 2003, la popolazione dei sieropositivi ha raggiunto un picco di 40,3 milioni. Nel corso del 2005 le malattie collegate all'Aids hanno mietuto più di 3 milioni di vittime, oltre 570.000 delle quali bambini. Stando al rapporto, il balzo in avanti dell'Hiv è avvenuto soprattutto nell'Europa dell'Est e nell'Asia centrale (con un aumento del 25 per cento pari a 1,6 milioni di nuovi casi) e nell'Asia orientale. La zona più colpita del mondo resta comunque l'Africa subsahariana con il 64 per cento di nuovi casi (oltre tre milioni di persone). Lo stato più colpito è il Sudafrica dove il numero dei sieropositivi ha raggiunto e superato quota 5,1 milioni.

Il direttore esecutivo dell'Unaids, Peter Piot ha commentato così i dati: «I risultati ottenuti da alcuni Paesi e il ruolo chiave svolto dai

programmi di prevenzione nel ridurre il tasso d'infezione sono incoraggianti. Ma la realtà è che tutti gli sforzi a livello locale e mondiale non riescono a stare a passo con l'epidemia. È evidente che occorre un potenziamento urgente dei programmi di prevenzione. Dobbiamo passare dai piccoli progetti a breve termine a strategie a lungo termine di più vasta portata».

Pochi i dati positivi che emergono dal rapporto delle Nazioni Unite. I dati relativi a Kenya, Zimbabwe e alcuni Paesi della Regione Caraibica mostrano negli ultimi anni un sensibile calo nella diffusione dell'Hiv. In Kenya l'incidenza del contagio tra la popolazione adulta, dopo aver toccato un picco del 10 per cento alla fine degli anni novanta, è scesa al 7 per cento nel 2003, mentre tra le gestanti dello Zimbabwe è scesa dal 26 per cento del 2003 al 21 per cento del 2004. Allo stesso modo, tra le giovani gestanti delle aree urbane del Burkina Faso si è passati dal 4 per cento circa del 2001 a una cifra di poco inferiore al 2 per cento nel 2003.

In Italia la situazione non è delle migliori. A farne le spese sono soprattutto gli eterosessuali «insospettabili», quelli cioè che vivono all'interno di un legame di coppia stabile. Lo ha spiegato Mariangela Bovicchi, responsabile relazioni con i Donatori Unaid. In particolare le più esposte sarebbero le donne, contagiate anche dagli stessi mariti. «In realtà è dal 2002 che sapevamo di questo ritorno dell'infezione in Italia», ha commentato Barbara Suligoi, direttrice del Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità. «Ma è difficile dire che il virus stia colpendo più le donne sposate rispetto ad altre categorie anche perché molte donne si infettano dopo aver avuto rapporti con uomini di cui conoscevano lo stato di sieropositività» ha spiegato Suligoi. L'unico modo per contrastare efficacemente il virus è quello di usare il preservativo in ogni occasione. «Ma nel nostro paese - conclude l'esperta - sono davvero in pochi a far uso del profilattico».

le cifre

40 MILIONI le persone nel mondo che hanno contratto il virus dell'Hiv, secondo le stime dell'ultimo rapporto delle Nazioni Unite sull'Aids.

5 MILIONI di uomini, donne e bambini sono stati contagiati nel 2005 dall'Hiv, di cui 3,2 milioni nell'Africa subsahariana.

3.1 MILIONI di persone sono morte nel 2005 per malattie legate all'Aids, tra cui oltre mezzo milione di bambini con meno di 15 anni.

25.8 MILIONI le persone sieropositive o malate di Aids nell'Africa subsahariana, un milione in più rispetto al 2003. La regione resta la più colpita al mondo.

25 MILIONI le vittime dell'Aids da quando la sindrome di immunodeficienza acquisita è stata identificata per la prima volta nel 1981.

17 MILIONI le donne sieropositive al mondo, un milione di più rispetto al 2003. Di queste 13 milioni e mezzo vivono nell'Africa sub-sahariana, ma il loro numero è cresciuto ovunque, con picchi preoccupanti nell'Europa e nell'Asia centrale.

1.6 MILIONI di nuovi casi registrati nei Paesi dell'est europeo e dell'Asia centrale.



La scheda

In Africa il 60% degli infetti

Nell'Africa subsahariana vive più o meno il 10% della popolazione del pianeta. Ma anche il 60% di tutti gli infetti da Hiv del mondo, cioè quasi 26 milioni di persone, di cui più della metà donne. Ogni anno, i nuovi infetti sono 3,2 milioni, tra adulti e bambini, e i decessi sono poco meno di 2,5 milioni. I dati raccolti nel 2005 registrano però anche qualche lieve segnale di ottimismo. La prevalenza tra gli adulti è calata, anche se soltanto dal 7,3% al 7,2%, soprattutto grazie alla diminuzione della diffusione della malattia in diversi paesi dell'Africa meridionale. In Zimbabwe si è osservato un calo della prevalenza tra le donne incinte dal 26% al 21% dal 2002 al 2004, segno della diminuzione dell'incidenza dell'infezione, riferibile a una più attenta educazione al sesso sicuro. Nonostante questo, l'Unaid rileva ancora una scarsa informazione nei paesi subsahariani, in particolar modo nelle ragazze. **s.b.**

L'INTERVISTA TERESA SARTI La moglie e collaboratrice di Gino Strada: negli ultimi mesi nati una decina di gruppi di volontari

«Reclutare medici e fondi, Emergency sbarca negli Usa»

di Marina Mastroiuc

Fa uno strano effetto, come di un mondo rovesciato. Emergency sbarca in America, dove negli ultimi mesi sono nati una decina di gruppi di volontari e già sono sulla carta accordi con l'università di Harvard, per iniziative comuni. «Non siamo lì per costruire ospedali, anche se con 57 milioni di americani senza assistenza sanitaria ce ne sarebbe anche la necessità. Siamo lì perché abbiamo bisogno di sostegno», dice Teresa Sarti, moglie e prima collaboratrice di Gino Strada, con il quale è appena rientrata da un giro di conferenze negli Stati Uniti. **Come è nata l'idea di varcare l'Oceano?** «Un po' per caso. Gino è stato invitato ad un ciclo di lezioni presso l'università di Colorado Spring. È cominciata così. Tra l'aprile e il maggio dello scorso anno ha fatto una ses-



santina di conferenze, presso atenei, chiese, circoli culturali. Abbiamo fondato una ong americana». **Che tipo di riscontro avete avuto?** «C'è molta attenzione da parte delle università per i risultati che Emergency ha ottenuto in questi anni: un milione e mezzo di persone curate in situazioni di guerra o post guerra con progetti sanitari di alto livello. C'è un grande interesse per l'esperienza clinica della chirurgia di guerra. Con l'Università di Harvard abbiamo già firmato un protocollo che prevede l'invio di personale già preparato per lavorare sui nostri progetti. E altri accordi sono in fase di stesura, in particolare con la George Washington University, oltre che con altri atenei». **Che cosa vi aspettate dall'espansione negli Usa?** «I nostri obiettivi sono tre: creare gruppi di volontari, reclutare personale medico e paramedico di cui abbiamo grande bisogno - in

particolare pediatri e ginecologhe - riuscire ad allargare la raccolta fondi a un bacino ad alto potenziale come quello degli Stati Uniti. Ma nelle nostre intenzioni Emergency Usa dovrà camminare con le proprie gambe, diventare autonoma, anche come progetto». **Insomma esportate un modello...** «Abbiamo trovato molta attenzione da parte del pubblico, fossero universitari o metalmeccanici della Pennsylvania, dai quali per altro ci è arrivato un assegno di 8600 dollari. Quello che colpisce del nostro approccio è che i progetti sono a lungo periodo e che noi forniamo personale locale d'alto livello - adesso abbiamo 200 tra medici e infermieri reclutati sul posto. Devo dire che negli Stati Uniti colpisce anche il fatto che si tratta di sanità di alta qualità e gratuita. Stiamo costruendo, ad esempio, un centro di cardiocirurgia in Sudan che servirà anche 9 paesi vicini. Gino Strada fa sempre una battuta a questo proposito: dice che finirà che organizzeremo i viaggi della speranza di poveri americani verso l'Africa».

Emergency ha sempre fatto un'attività di denuncia della guerra e spesso l'obiettivo sono stati gli Stati Uniti. Cambia qualcosa per Emergency Usa? «Assolutamente no. Continueremo a far conoscere la guerra attraverso le sue vittime, a far capire che non esistono guerre umanitarie o "chirurgiche". Nel nostro tour americano abbiamo avuto modo di constatare che persino tra gli universitari si ignora l'uso delle mine anti-uomo da parte dell'esercito Usa e si ignorano le conseguenze di questi ordigni. Dei guasti della guerra gli americani sembrano conoscere pochissimo». **Perché andare tanto lontano per reclutare personale specializzato?** «Perché in Italia non è facile. Le amministrazioni degli ospedali non concedono tanto facilmente l'aspettativa al personale. Ci vorrebbe una voce nel contratto nazionale che preveda per attività di volontariato con organizzazioni non governative. Oggi è dovuta solo per partecipare a iniziative della Cooperazione italiana».

LA SVOLTA QUALITÀ AMBIENTALE DEL GOVERNO LOCALE LA SFIDA ENERGIA, MOBILITÀ, RIFIUTI

Roma, mercoledì 23 novembre 2005
ore 10.00 - 16.00
Sala delle Carte Geografiche, via Napoli 36



Ore 10,00 - 16,00

Presiede
MICHELA OTTAVI
Vice responsabile
Dipartimento Ambiente DS

Introduzioni:

**QUALITÀ AMBIENTALE
E GOVERNO LOCALE:
PROPOSTE PER
IL PROGRAMMA DS**

SERGIO GENTILI
Responsabile Dipartimento
Ambiente DS

**I TAGLI DELLA
FINANZIARIA
CONTRO L'AMBIENTE**

ANDREA ORLANDO
Responsabile Enti Locali DS

ORIANO GIOVANELLI
Responsabile Ordinamento
Regionale DS

Presentazione indagine
della SWG

**LE QUESTIONI
AMBIENTALI NELLA
CULTURA E NEL
GOVERNO DEGLI
AMMINISTRATORI DS**

ROBERTO WEBER

Interventi:

ANTONIO AMATO
Capogruppo DS Regione
Campania

FULVIA BANDOLI
Presidenza Direzione DS

GAETANO BENEDETTO
Segretario aggiunto WWF Italia

MERCEDES BRESSO
Presidente Regione Piemonte

EVA CATIZONE
Sindaco di Cosenza

FABIO CECCHERINI
Presidente Provincia di Siena

CLAUDIO FALASCA
Coordinamento Dipartimento
Ambiente e Territorio CGIL

DANIELE FORTINI
Presidente Federambiente

RENATO LOCCHI
Sindaco di Perugia

MARCELLO PANETTONI
Presidente ASSTRA

FILIPPO PENATI
Presidente della Provincia di
Milano

MASSIMO POMPILI
Vice Presidente Regione Lazio

EDO RONCHI
Responsabile Dipartimento
Politiche della Sostenibilità

GAETANO SATERIALE
Sindaco di Ferrara

MICHELE VIANELLO
Vice Sindaco Venezia

FABRIZIO VIGNI
Portavoce Sinistra Ecologista

Considerazioni:

**LE SCELTE DELLE
REGIONI E DEI COMUNI
PER L'AMBIENTE**

VASCO ERRANI
Presidente Regione Emilia
Romagna e della Conferenza dei
Presidenti delle Regioni

LEONARDO DOMENICI
Sindaco di Firenze,
Presidente dell'Anci

PIERLUIGI BERSANI
Responsabile della Commissione
Nazionale per il Progetto

Conclusioni
PIERO FASSINO
Segretario Nazionale DS

Parteciperanno:

Parlamentari, Sindaci,
Consiglieri regionali,
provinciali e comunali,
Assessori regionali, provinciali
e comunali, esponenti delle
forze sociali e delle
associazioni ambientaliste

Dipartimento Ambiente, Dipartimento Autonomie Locali
Dipartimento Politiche della Sostenibilità, Sinistra Ecologista

Tutti d'accordo al Cairo: ritiro graduale dall'Iraq

I sunniti votano con curdi e sciiti
Due bambini uccisi dai militari americani

di Toni Fontana

LA LISTA dei «danni collaterali» si allunga con i nomi di due bambini iracheni e tre civili morti ieri sulla strada tra Baquba e Balad. Il fatto: i membri di una famiglia sunnita erano tra i passeggeri di un minivan diretto ad un funerale. Il mezzo è arrivato nei pressi di

un posto di blocco istituito dai militari della terza divisione della fanteria americana. Questi ultimi sostengono che il pulmino viaggiava «a velocità sostenuta», ma la versione del comando Usa non appare realistica anche perché un cameraman dell'agenzia Reuters ha clamorosamente smentito il tentativo di minimizzare l'accaduto. Di certo i soldati americani hanno sparato alcune raffiche che hanno trafitto il mezzo uccidendo cinque persone, due di queste erano bambini ed

uno di loro era un neonato. Sul fatto che questo sia il bilancio esatto restano pochissimi dubbi. Una troupe televisiva della Reuters ha appunto raggiunto l'obitorio e filmato i cadaveri di due bambini, uno dei quali con la testa spappolata dal proiettile. Secondo il comando Usa invece sono stati uccisi due civili ed un bambino. Un portavoce Usa ha avanzato la sorprendente tesi secondo la quale «è tutta colpa di al Zarqawi» che con i continui attentati kamikaze ha costretto i militari Usa a tenere il dito sul grilletto. I parenti degli uccisi hanno però fatto notare che «i bambini uccisi non erano terroristi». L'episodio, uno dei tanti (la dinamica del caso Calipari non appare molto diversa) la dice lunga sul clima che regna in Iraq a po-

che settimane dal voto.

Per questo i risultati della conferenza che si è conclusa ieri al Cairo appaiono significativi, ma non tali da determinare una svolta. I rappresentanti dei partiti iracheni (erano presenti anche tre raggruppamenti sunniti ed esponenti del consiglio degli Ulema) hanno trovato un accordo di massima che chiede ai paesi che schierano truppe in Iraq di definire un calendario per il ritiro e avviare la ricostruzione. Nel marzo 2006 si terrà a Baghdad una «conferenza per la riconciliazione». Il passaggio più rilevante, frutto di nervose trattative, riguarda il terrorismo: «Malgrado la resistenza sia un diritto legittimo di ogni popolo, il terrorismo non rappresenta la resistenza legittima, per questo condanniamo il terrorismo e vio-

Un reporter della Bbc: nell'aprile 2003 i marines occuparono Nassiriya usando bombe al fosforo



AL ZAROAWI «Il test del Dna per sapere se è morto»

IL GOVERNO IRACHENO sta verificando se il leader di Al Qaeda in Iraq, Abu Musab Al Zarqawi, sia morto in un'operazione delle truppe angloamericane a Mosul. «Non abbiamo conferme,

solo il test del Dna potrà dire se è lui», ha detto il ministro degli Esteri iracheno Hoshiyar Zebbari. Ma lo stesso Pentagono ammette di averlo mancato, seppur «di un soffio».

lenze, assassini e sequestri». In queste parole sono rinchiusi sia le posizioni dei partiti curdi e sciiti, sia quelle dei sunniti che hanno preteso che fosse inserito un richiamo alla «resistenza» che appare tuttavia molto vago nel testo. RaiNews 24 ha intanto diffuso la testimonianza di un reporter della Bbc, Adam Maynot, che af-

ferma di aver visto nell'aprile del 2003 a Nassiriya un attacco con fosforo compiuto dai militari Usa. «La pelle delle vittime - dice il reporter - cadeva a brandelli perché era completamente bruciata». I testimoni parlano di una «forte luce» e di una «grande nube bianca» spigionate dai bombardamenti.

Il personaggio

Murtha, il veterano Usa che dice basta alla guerra

ROBERTO REZZO

Sulla guerra in Iraq George W. Bush non demorde, ma tanto il presidente che il suo vice Dick Cheney si sono sentiti in dovere di prendere le distanze dalla fronda repubblicana alla Camera che ha dato del «codardo» a John Murtha, deputato democratico della Pennsylvania, protagonista di una strenua campagna per il ritiro delle truppe dal Golfo. La Casa Bianca - pur ammettendo la differenza di opinioni - ha avuto parole di stima per l'anziano deputato, classe 1932, che per 30 anni è stato una delle voci più rispettate al Congresso in materia di Difesa; ascoltato consigliere di molti presidenti, sia democratici che repubblicani.

Murtha non è Mamma Pace. Per 37 anni ha servito nel corpo dei Marines, da cui si è congedato con il grado di colonnello. È partito volontario per la guerra in Corea e in quella in Vietnam, dove si è guadagnato 5 medaglie al valor militare. È stato il primo a essere eletto al Congresso ed ha conquistato il record del 17mo mandato consecutivo. Ha votato la fiducia al presidente per l'intervento armato contro Saddam, ma ha avuto il coraggio di ammettere pubblicamente di essersi sbagliato. Dall'inizio del conflitto ha seguito gli sviluppi della situazione, visitando regolarmente le truppe in Iraq. Ha scritto anche un libro, adottato in molte facoltà di Scienze politiche, «Dal Vietnam all'11 settembre: in prima linea nella sicurezza nazionale».

Dopo tanti anni continua a considerarsi un militare prestato alla politi-

ca, e come i veri militari prende la guerra molto sul serio. E quando parla non lo fa per dare aria ai denti. «La guerra non Iraq non sta andando come vorrebbe la propaganda - ha denunciato in un appassionato discorso in aula - È un errore politico infarcito di illusioni. Il popolo americano lo ha capito prima di noi. Gli Stati Uniti e le truppe della coalizione hanno fatto tutto quello che era possibile in Iraq, ora è il momento di cambiare direzione. Il nostro personale militare ha il morale a pezzi. Il futuro dell'America è a rischio. Non possiamo continuare come se nulla fosse. È ormai chiaro che l'occupazione danneggia gli Usa, il popolo iracheno e l'intera regione del Golfo persico». All'amministrazione Bush chiede di assumersi le proprie responsabilità: «Il motivo principale per cui siamo andati in guerra sia è rivelato del tutto infondato. In Iraq non c'erano armi di distruzione di massa. Gli Usa spendono in intelligence più soldi di tutti gli altri Paesi del mondo messi insieme. Ma le informazioni sull'Iraq erano false. Il modo in cui sono state utilizzate è uno smacco per gli Usa di fronte all'intera comunità internazionale».

Non chiede un ritiro dall'Iraq da domani, come i repubblicani cercano di dare a intendere, pretende dalla Casa Bianca una strategia di uscita da un conflitto di cui non si vede più la fine. Le stesse cose che in sordina ripetono i vertici militari del Pentagono: «L'occupazione è la principale forza che alimenta gli attentati dei ribelli», aveva dichiarato il generale Casey, che secondo indiscrezioni avrebbe appena fatto arrivare sulla scrivania del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld un piano per iniziare un progressivo ritiro del contingente Usa.

fatevi una storia lapolitica

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con «la politica»



il quarto volume in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre il 5° volume: «lo sport»

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Sharon: il mio nuovo partito porterà la pace

Dopo la scissione nel Likud il premier punta sull'accordo con i palestinesi. Silenzio sulla scelta di Peres

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«**NON SO DIRE QUANDO**, con precisione. Ma gli avamposti illegali in Cisgiordania saranno smantellati», sottolinea Sharon. Al suo fianco, nella nuova avventura politica, si sono già schierati quattordici deputati del Likud, tra i quali il ministro delle Finanze e

vicepremier Ehud Olmert, il titolare della Sicurezza interna, Gideon Ezra, della Giustizia, Tzipi Livni e del Turismo, Abraham Hirshon. Sulla rottura consumata, Sharon è perentorio: «Potevo restare nel partito e assicurarmi la vittoria - dice - ma sarebbe stata una perdita di tempo per i contrasti politici interni e sarebbe stato contro l'interesse dello Stato».

Chiaro nel programma, determinato nell'obiettivo da raggiungere, confortato dai sondaggi che danno il nuovo partito come primo, seguito dai laburisti e dal vecchio Likud in terza posizione: «Ho intenzione di vincere le prossime elezioni», afferma secco Sharon in risposta alla domanda di un giornalista che voleva sondare la sua disponibilità a essere un semplice ministro in un futuro esecutivo nell'eventualità che la sua lista non ottenesse più seggi delle altre. Una volta rieletto premier, spiega Sharon, cercherà di costituire un governo con la base più larga possibile. «Credo nei governi di unità nazionale», precisa. Una prospettiva che «Arik» vorrebbe condividere con l'altro «grande vecchio» della politica israeliana: l'ex leader laburista Shimon Peres. Ai giornali non sono sfuggiti gli elogi che Sharon ha rivolto a Peres nella seduta dell'altro ieri del governo, l'ultima con la partecipazione laburista. «Non è la fine del sodalizio politico tra noi - ha detto Sharon a Peres - ma è solo l'inizio perché sono ancora molte e impegnative le missioni che intendo affidarti». Per il momento, l'ottantaduenne premio Nobel per la pace resta in silenzio e volutamente in disparte.

La confusione nel Likud è stata accentuata da un'altra iniziativa del premier che ieri mattina si è recato dal presidente Moshe Katsav per chiedere il suo assenso allo scioglimento della

Sharon: «Non so dire quando, ma gli avamposti illegali in Cisgiordania saranno smantellati»

Knesset. È stata questa un'abile mossa tattica di Sharon poiché se - come pare - Katsav acconsentirà, ciò comporterà, per legge, la convocazione delle elezioni entro 90 giorni dalla firma del decreto di scioglimento della Knesset. Katsav ha segnalato il suo orientamento dichiarandosi convinto che l'interesse dello Stato esiga che si vada alle urne il più presto possibile. In questo caso le elezioni potrebbero svolgersi il 6 marzo prossimo, contro l'interesse del Likud che vorrebbe ritardare il più possibile la convocazione alle urne sia per potersi riorganizzare sia nella convinzione che col passare del tempo scemeranno i consensi attorno a Sharon.

Una speranza, forse una illusione. Perché un Likud diviso, sotto shock, deve fare i conti con il nuovo che avanza: Responsabilità Nazionale, «un movimento nazionale liberale» che si propone «di gettare le basi di un accordo di pace che fissi i confini permanenti di Israele, combattendo al tempo stesso contro il terrorismo» e che intende porre «mettere ordine in casa, lottando contro la povertà, la criminalità e la violenza». Programma ambizioso, per un leader ambizioso: Ariel Sharon.



Il primo ministro israeliano Ariel Sharon incontra il presidente Moshe Katsav. Foto di Avi Ohayon/Reuters

Il Giappone avrà un'imperatrice

Nuove regole: uomo o donna il primogenito eredita il trono

La futura imperatrice del Giappone si chiama Aiko, ed ha 4 anni. La via al trono, sinora preclusa dalle rigide regole maschiliste di successione, le è stata spalancata ieri dalla commissione governativa che ha a lungo studiato il problema posto dall'assenza di eredi maschi. Nel rapporto finale la commissione propone (e salvo clamorose sorprese il parere verrà recepito dal Parlamento con una legge da approvare l'anno prossimo) che d'ora in poi non ci siano più differenze tra discendenti dell'uno e dell'altro sesso. La corona spetterà in ogni caso al primogenito della coppia imperiale, sia esso uomo o donna. Passerà probabilmente del tempo prima che Aiko eserciti l'autorità imperiale. Non solo perché è ancora una bambina, ma anche perché alla morte dell'attuale imperatore, che è il nonno Akihito, 71 anni, il titolo passerà prima a suo padre Naruhito (figlio di Akihito), Naruhito è giovane, ha 45 anni, e si può ragionevolmente ipotizzare per lui alcuni decenni di regno.

L'importante comunque è che il principio sia ormai stabilito. Ed è curioso che proprio in un paese

per certi aspetti ultratradizionalista come il Giappone, sia ora accettata nei meccanismi di successione al trono, la piena equiparazione dei sessi, addirittura oltre le norme vigenti in alcune delle monarchie più moderne, come quella inglese e spagnola. Sia a Londra che a Madrid infatti la corona può essere cinta da una donna, ma solo se mancano discendenti maschi.

In realtà nella secolare storia dell'Impero del Sol Levante, è accaduto varie volte che l'autorità imperiale sia stata attribuita ad una donna, ma si è sempre trattato di circostanze particolari verificatesi in momenti di crisi e di caos, e comunque per periodi brevi.

Negli anni scorsi la mancata nascita di un figlio maschio aveva provocato una forte crisi depressiva in Masako, la mamma di Aiko. Dopo il primo parto, Masako aveva subito l'incalzante pressione psicologica degli ambienti di corte, per una seconda gravidanza che riaprisse la prospettiva d'una successione maschile in linea diretta. Ora l'obbligo di generare un figlio viene meno. E Masako può respirare.

g.a.b.

L'INTERVISTA YOSSI BEILIN Il leader della sinistra sionista: la decisione del premier rivoluziona il panorama politico e riapre prospettive per il processo di pace

«Con la scissione sconfitti i falchi del Likud»

Un fatto di portata storica. Una decisione destinata a rivoluzionare il panorama politico di Israele e a imprimere una svolta nel processo di pace israelo-palestinese. La scissione del Likud consumata da Ariel Sharon analizzata da uno degli esponenti di primo piano della sinistra israeliana: Yossi Beilin, leader del partito Yahad, la sinistra sionista, più volte in passato ministro laburista, uno degli artefici dell'iniziativa di Ginevra, il piano di pace elaborato da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi. «La scelta di Sharon - riflette Beilin - rappresenta la sconfitta dei falchi del Likud e di una destra oltranzista che non ha mai smesso di coltivare il sogno del Grande Israele».

Cosa rappresenta per Israele la decisione presa da Ariel Sharon di abbandonare il Likud per dar vita a nuova formazione politica di centro?
«È un evento destinato a rivoluzionare il panorama politico di Israele e a riapri-



re nuove prospettive per il processo di pace...».

Chi esce sconfitto da questa decisione del premier?

«A uscire sconfitti sono i falchi del Likud, coloro che avevano provato in tutti i modi a condizionare da posizione oltranzista le scelte di Sharon. A uscire sconfitta è la destra nazionalista dei Netanyahu, dei Landau, dei coloni estremisti che avevano "militarizzato" il Likud; sconfitta è la destra ideologica che non ha mai smesso di coltivare, e praticare, il disegno del Grande Israele...».

Se a uscire sconfitti sono i falchi del Likud, chi può dirsi vincitore?

«Senza altri quanti credono nella necessità di un compromesso territoriale (con i palestinesi) rispetto ai fautori del Grande Israele».

Questi vincitori sono tutti a sinistra?

«No, sarebbe riduttivo, oltre che strumentale, operare questa semplificazione. La scelta di Sharon è di portata storica proprio perché segna una rottura irreversibile della destra per ciò che è stata nel corso di tre decenni. La rottura del Likud è il portato di un ripensamento profondo che è venuto avanti nell'eleto-

rato moderato fino a coinvolgere una parte della leadership della destra. È stata la vittoria del pragmatismo sulle velleità ideologiche, della ricerca del compromesso su pericolose ambizioni espansioniste, l'affermarsi della consapevolezza che non esiste una scorciatoia militare perché Israele possa finalmente vivere in pace e nella sicurezza, e che la pace non può essere a costo zero per Israele o reggersi sull'oppressione esercitata contro un altro popolo. Ariel Sharon ha rotto con il suo passato per non restare prigioniero e per non ingabbiare in quel passato il futuro di Israele. Una prima avvisaglia di questa rottura si è avuta con il ritiro da Gaza; la scissione nel Likud è il passo successivo, inevitabile di quella scelta. Sharon ha compreso che restare nel Likud avrebbe significato divenire ostaggio dei falchi della destra radicale. Il premier si è voluto liberare da questo abbraccio mortale, dimostrando un coraggio politico di cui gli va dato atto, anche se faremmo un torto a Sharon arruolarlo a forza tra le fila della sinistra. Sharon resta un uomo di destra ma di una destra che ha saputo fare i conti con la realtà,

con cui è possibile aprire un confronto positivo».

Sul piano strettamente politico quali meccanismi dovrebbe mettere in moto, dal suo punto di vista, la scelta di Ariel Sharon?

«La scissione del Likud crea le condizioni per dare vita a una coalizione di forze interessate alla pace di cui potrebbero far parte anche i fuoriusciti dal Likud. Questi hanno capito di aver ingannato il popolo israeliano per 38 anni e comprendono adesso che il sogno del Grande Israele era una chimera pericolosa, che ha provocato solo tragedie».

Per il Likud l'uscita di Sharon può segnare l'inizio della fine?

«Non azzarderei la parola fine, di certo però è l'anticamera di un forte ridimensionamento politico-elettorale. Sharon ha rappresentato il volto presentabile, rassicurante, pragmatico della destra israeliana. Ma quel "volto" mascherava un "corpo" militante del Likud di tutt'altra natura. Il "corpo" di una destra radical-religiosa, ostile al dialogo, chiusa in se stessa, indisponibile al compromesso e al riconoscimento di una controparte palestinese con cui negoziare un accor-

do di pace; una destra pronta a tacciare di "tradimento", e a demonizzare, qualsiasi avversario: fu così per Yitzhak Rabin e così è stato per Ariel Sharon. Sharon ha tolto la maschera a questa destra che ha saputo solo erigere Muri di ostilità dentro la società israeliana e nei rapporti con i palestinesi».

Quale lezione la sinistra israeliana dovrebbe trarre da questa vicenda?

«La lezione della coerenza nel sostenere le proprie convinzioni, i propri valori, i propri programmi anche quando ciò significa andare controcorrente. Perché, alla fine, la coerenza paga anche in politica».

E nell'immediato?

«Proporre un progetto alternativo a quello della destra oltranzista, in particolare sul terreno sociale e nella strategia di pace. Su questa strada è possibile gettare le basi di un programma comune di governo con il Labour di Amir Peretz. La scelta di Sharon può rendere più visibile e netta l'alternativa tra i due campi e questo non può che portare giovamento alla nostra democrazia e al futuro di Israele e della pace in Medio Oriente».

u.d.g.

e adesso ammazzateci tutti



enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

«In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi. Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari. Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno».

Salvatore Boemi, magistrato

oggi
in edicola con l'Unità

l'Unità

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**

**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

12
martedì 22 novembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**

**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

America

L'Alfa Romeo tornerà negli Stati Uniti. La conferma arriva dall'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. La commercializzazione dovrebbe avvenire attraverso i concessionari Maserati. I primi modelli ad approdare sul mercato Usa saranno la Brera coupé e la Spider



IL SURPLUS DELL'EUROZONA SALE A 1,4 MILIARDI

L'avanzo commerciale dell'area euro sale di 1,4 miliardi di euro a settembre, contro un surplus di 2,5 miliardi di euro di un anno fa e un deficit di 2,2 miliardi di euro ad agosto (dato rivisto dagli iniziali 2,6 miliardi di euro). In Italia l'avanzo commerciale di settembre è stato di 300 milioni di euro a fronte di un deficit di 4,8 miliardi di euro ad agosto. Nell'area euro le esportazioni sono salite dello 0,3% rispetto ad agosto e le importazioni sono calate dello 0,7%.

ELICOTTERI, FINMECCANICA PUNTA ALL'ESERCITO USA

Dopo la Navy e l'Air Force, anche la Us Army attira l'interesse della Finmeccanica: AgustaWestland, l'azienda elicotteristica italo-britannica del gruppo di piazza Monte Grappa, in collaborazione con la L-3 Communications è in gara per un appalto dell'esercito degli Stati Uniti per la fornitura di 322 elicotteri leggeri multiruolo (light utility helicopter). Il contratto vale 3 miliardi di dollari. Il risultato della gara dovrebbe essere annunciato nell'aprile 2006.

La Bce prepara il rialzo dei tassi

La Finanziaria di Tremonti va riscritta. Crisi politica sul bilancio dell'Unione Europea

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

CARO DENARO Sulla griglia per oltre due ore. Ma Jean-Claude Trichet, presidente della Banca Centrale Europea, non ha ceduto di un millimetro. Ha confermato tutto: il Consiglio della banca dell'euro si appresta ad aumentare i tassi. Moderatamente, ma lo

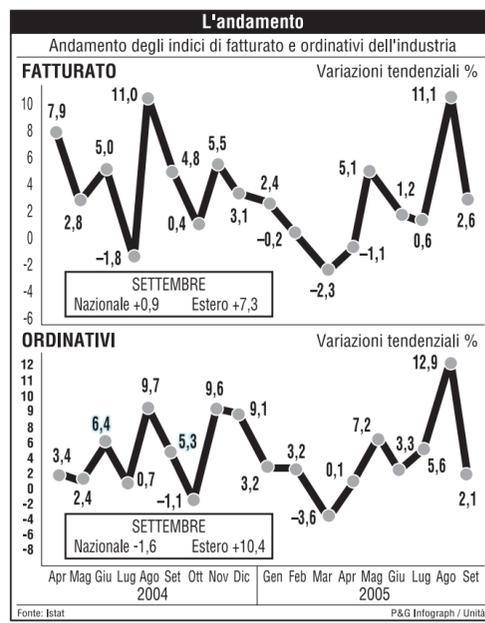
farà. Sicuro dei fatti suoi, Trichet si è sottoposto ad un intenso interrogatorio da parte dei parlamentari della commissione "Affari economici e monetari" del Parlamento europeo, nel corso dell'ormai consolidato "dialogo" tra le istituzioni. E, inevitabilmente, l'attenzione è caduta in maniera principale sull'anticipazione che il presidente della BCE, ha fatto venerdì scorso parlando a Francoforte davanti ad una platea di rappresentanti di banche. "Il Consiglio dei governatori è pronto a prendere una decisione e ad aumentare moderatamente il livello dei tassi...", disse tre giorni fa. Ieri, ripetita juvant. Trichet ha ribadito quanto accadrà sin dalla riunione di giovedì 1 dicembre, cioè un aumento di mezzo punto, dall'attuale 2% al 2,5%. Così dovrà andare la vicenda, salvo colpi di scena e contrasti gravissimi all'interno dell'Eurotower. Ma Trichet ha escluso contrasti: "Non esiste alcun disaccordo, ho preso in considerazione tutti i fattori e, peraltro, vi ricordo che sono il portavoce del Consiglio".

turno, ha sostenuto che "tutti dovranno fare un passo in avanti" ma sotto accusa, per almeno tre quarti del Consiglio, è proprio il "rimborso" che il Regno Unito riceve ogni anno quale risarcimento per i mancati contributi ricevuti dall'Europa rispetto ad altri paesi. Il dibattito sulla struttura del bilancio Ue è in una fase di stallo. Ieri, il ministro Fini ha dovuto ammettere che l'Italia non intende "spendere un centesimo in più del proprio saldo netto". Il presidente della Commissione, Barroso, ha dato una forte stoccata al governo Blair invitandolo ad avere "coraggio" e Fini ha fatto la faccia truce ("Sarebbe inaccettabile politicamente e finanziariamente") ma non ha minacciato il "veto" così come avevano fatto pochi giorni fa i ministri La Malfa e Micciché. Però ha previsto la "crisi dell'Europa" se non ci sarà un accordo.

Nello stesso tempo, Trichet andava spiegando perché sarà necessario l'aumento dei tassi. "I cittadini - ha detto - ci chiedono di essere vigili sulla stabilità dei prezzi, peraltro ce lo chiedono i Trattati. I cittadini non sono contenti, sono preoccupati e noi abbiamo il dovere di tutelarli". Il presidente della BCE ha ricordato che l'attuale livello dei tassi, al 2%, è durato per ben due anni e mezzo, al tal punto che nessuno ci avrebbe scommesso. Si è trattato di un livello "straordinariamente basso". Adesso, la BCE ha intravisto un rischio sul fronte dei prezzi e ha deciso di attuare una politica di "prevenzione". Il presidente si è detto convinto che l'attuale politica monetaria servirà a mantenere il livello dell'occupazione e a favorire la crescita. Infine, Trichet ha riaffermato la "grande preoccupazione" per i Paesi che presentano tuttora bilanci con deficit eccessivi paventando il rischio che gli "impegni di consolidamento per quest'anno e per il 2006 non vengano rispettati".



Jean-Claude Trichet Foto Thierry Charlier/Agf



Industria, «gelata» per ordini e fatturato

Gli ordinativi dell'industria a settembre hanno segnato un calo del 3,3% su mese e un aumento del 2,1% tendenziale, mentre il fatturato ha registrato un calo del 5,3% congiunturale destagionalizzato e un incremento del 2,6% tendenziale grezzo. Il calo del 5,3% del fatturato è il peggiore dal gennaio del 2001. Gli ordinativi nazionali sono diminuiti dell'1,6% tendenziale e del 3,3% mensile, quelli esteri sono saliti del 10,4% annuo e calati del 3,3% congiunturale. Nei 9 mesi il fatturato è cresciuto dell'1,7% e gli ordini del 3,2%. Tutti i raggruppamenti di industrie mostrano fatturati in flessione mensile, tranne l'energia con +2,6%, mentre su base tendenziale risultano in aumento ad eccezione dei beni intermedi (-0,3%). Su base mensile, i beni di consumo scendono del 4,2%, gli strumentali del 9%, gli intermedi del 5,4%.

Bankitalia: ripresa debole, rischi per l'Italia

Fazio: ridurre il costo dei servizi alla clientela. Incontro coi banchieri tra sorrisi a denti stretti

di Roberto Rossi / Roma

RIPRESINA C'erano tutti i banchieri più in vista al tradizionale incontro semestrale con Antonio Fazio. In un'atmosfera «amichevole» il governatore della Banca d'Italia, discusso e dimezzato, ha intrattenuto i suoi ospiti (da Alessandro Profumo di Unicredit, a Matteo Arpe di Capitalia, da Corrado Passera di Banca Intesa ad Alfonso Loizzo di SanPaolo-Imi) disquisen-

do di rialzo dei tassi, di accesso al credito per le imprese più virtuose, di costi eccessivi dei conti correnti.

Alla fine sorrisi e abbracci. A denti stretti. Perché l'appuntamento è il primo dopo la bufera che si è scatenata questa estate contro lo stesso Fazio accusato di aver cercato di favorire i gruppi italiani contro quelli esteri nella battaglia per il controllo di Antonveneta. Un argomento tenuto debitamente distante, ma che ha lasciato un pesante segno sulla credibilità del governatore.

Le considerazioni emerse dall'incontro sono state varie. La prima. L'economia italiana mostra alcuni spruzzi di «miglioramento» nel breve termine, sebbene nel quadro complessivo «persistano alcuni segnali non univoci». In particolare, secondo quanto riferiscono fonti interne alla Banca d'Italia sentite da Reuters, migliore salute mostrano i settori maggiori «in grado di innovare», mentre «difficoltà sembrano emergere» nei comparti «tradizionali più esposti alla concorrenza internazionale».

Sul fronte più strettamente bancario, invece, via Nazionale ha rinnovato il proprio invito «a migliorare l'allocatione del credito a favore delle imprese più dinamiche e innovative e a proseguire nella riduzione dei costi dei servizi resi alla clientela». «Il sistema bancario - hanno segnalato le stesse fonti - ha continuato a sostenere il finanziamento dell'economia» e «nel 2005 il credito erogato dalle banche italiane ha registrato un'accelerazione più intensa rispetto al resto dell'area dell'euro sia nel comparto delle grandi imprese, sia in quello delle aziende minori».

«La crescita dei prestiti - è emerso nel corso della riunione - si è concentrata presso le società operanti nei comparti dei servizi e delle costruzioni». È tornato a crescere, anche se a ritmi contenuti, il credito alle imprese manifatturiere e «si è mantenuta elevata la dinamica dei prestiti alle famiglie». Il credito alla clientela residente nel Mezzogiorno, rilevano fonti di Bankitalia, ha continuato «ad aumentare a un ritmo più sostenuto che nel resto del paese, riflettendo, tra gli altri fattori, anche il rallentamento dell'autofinanziamento delle aziende meridionali». Secondo le stesse fonti la differenza territoriale nei ritmi di crescita del credito è risultata «contenuta per il settore delle famiglie e accentuata per i finanziamenti alle imprese».

ENDEMOL SI QUOTA

Il Grande Fratello alla prova della Borsa

MILANO La società di produzione olandese Endemol, conosciuta per aver realizzato il format televisivo Big Brother, farà oggi il suo ingresso in Borsa ad Amsterdam. Il valore della Endemol - acquisita nel 2000 dal colosso spagnolo delle telecomunicazioni, Telefonica - oscilla tra 1,1 e 1,6 miliardi di euro. Endemol - che conserva il nome originario datole dai suoi due fondatori, Joop van den Ende e John de Mol - è stata creata a Hilversum, pochi chilometri a nord di Amsterdam, dove ancora sono basati i suoi studi televisivi.

Il più grande successo del gruppo di entertainment è legato al Grande Fratello, che proprio negli studi di Hilversum ha visto svolgersi la prima edizione, e prosegue ora con format conosciuti a livello planetario. Al momento ne conta circa 900. Endemol è presente in 22 paesi e nei primi nove mesi dell'anno ha realizzato un giro d'affari di 615 milioni di euro, con un profitto netto pari a 59,8 milioni.

Oltre al Grande Fratello (e per Mediaset anche la Fattoria e le soap Vivere e Centrovetrine), in Italia Endemol firma anche numerosi programmi di successo per la Rai come Affari tuoi, La prova del cuoco, Che tempo che fa e di recente è entrata anche nel settore della fiction con Provac ancora prof.

Cura da cavallo alla General Motors: 30mila licenziamenti

Il colosso di Detroit risponde al calo delle vendite chiudendo 12 stabilimenti in Usa. Obiettivo: risparmiare 7 miliardi di dollari

di Roberto Rezzo / New York

La scure dei licenziamenti picchia più duro del previsto. General Motors ha annunciato che saranno cancellati in Nord America 30mila posti di lavoro, anziché i 25mila già decisi prima dell'estate. È un drastico piano di ristrutturazione quello illustrato ieri da Richard Wagoner, amministratore delegato del colosso automobilistico in crisi. Entro dodici mesi è prevista infatti la chiusura definitiva di 12 stabilimenti. «È una decisione difficile quella che abbiamo dovuto prendere - ha spiegato Wagoner dal quartier generale di Detroit -. Siamo consapevoli dell'impatto che questa manovra ha sui nostri

dipendenti e sulle comunità dove la gente vive e lavora. Ma si è trattato di una decisione indispensabile per portare i costi di Gm in linea con quelli della concorrenza». Quest'amara medicina dovrebbe consentire un risparmio di sette miliardi di dollari entro la fine del 2006, cui se ne aggiungono altri 5 sottratti dalla copertura sanitaria dei dipendenti.

Le cattive notizie sono state accolte dai sindacati con un senso di rassegnazione. «Se le automobili non si vendono, non c'è verso di continuare a tenere tutti gli stabilimenti in funzione - ha commentato Al Benchich, presidente della United



L'ingresso della General Motors

Auto Workers di Warren in Michigan, sede di una delle unità produttive condannate a morte -. Il sindacato riconosce che Gm non ha più

la quota di mercato necessaria per mantenere aperti tutti gli impianti». Nel 1962 il 51% di tutte le auto vendute negli Stati Uniti erano prodotte da Gm. Nei primi mesi di quest'anno sono state appena il 26%, il peggior risultato dal 1925. Mentre Gm taglia, l'arcirivale Toyota annuncia ambiziosi piani di sviluppo. Il prossimo anno aprirà uno stabilimento a San Antonio in Texas e nel 2008 un altro a Woodstock in Ontario. La quota di mercato del produttore nipponico a livello mondiale si è attestata quest'anno al 12% e i responsabili della società puntano a conquistare il 15% entro tre anni. Il titolo Gm a Wall Street non ha

registrato sensibili variazioni dopo l'annuncio dei tagli. Gli analisti sostengono che gli investitori difficilmente prenderanno decisioni prima di vedere l'effetto della ristrutturazione sui conti della società. Tutti concordano che la decisione era inevitabile, semmai rischia di essere tardiva. Determinanti sono state le voci di mercato secondo cui Gm sarebbe stata sul punto di portare i libri in tribunale, come è già stata costretta a fare Delphi, la sussidiaria che produce i componenti di ricambio. Wagoner ha smentito categoricamente questa eventualità. L'amministratore delegato si è tuttavia rifiutato di fornire previsioni sugli utili relativi all'ultimo trimestre dell'anno.

Metalmecchanici qualcosa si muove

Ma Bombassei attacca il sindacato «dello sciopero facile» e chiede i nuovi contratti

di Giampiero Rossi / Milano

OBIETTIVI Le posizioni sono sempre molto distanti, quanto lo sono una richiesta di 105 euro più 25 e un'offerta di 70 euro. Ma sindacati e Federmeccanica hanno almeno un punto comune: vogliono arrivare alla definizione di un accordo entro la fine dell'anno.

Intanto si intensifica il calendario della trattativa: il prossimo appuntamento tra vertici degli industriali e Fiom, Fim e Uilm per il 6 dicembre, subito dopo lo sciopero già proclamato per venerdì 2, con l'obiettivo di raggiungere un'intesa prima di Natale. Anche perché il contratto, che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori, è scaduto dalla fine del 2004.

Le distanze tra le richieste dei sindacati e le disponibilità della Federmeccanica restano ancora molto ampie. Sul salario Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto aumenti medi mensili di 130 euro, 25 dei quali solo per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale mentre Federmeccanica pur migliorando la proposta rispetto ai 59,58 euro iniziali si mantiene ancora su calcoli appena superiori a 70 euro. Ma ieri - per la prima volta - gli industriali hanno manifestato la disponibilità a prendere in considerazione anche i 25 euro per chi non fa contrattazione aziendale, purché sia assicurato il «riassorbimen-

to» non solo negli incrementi da contrattazione aziendale ma anche in quelli erogati con i superminimi.

Resta però, parallelamente, aperta la discussione sulle ipotesi relative alla «flessibilità» richiesta da Federmeccanica, cioè uno degli altri nodi principali della trattativa con la richiesta degli industriali a una maggiore libertà nell'utilizzo delle 64 ore pluriset-

manali fissate con il contratto del 1999. In pratica adesso è possibile fissare otto settimane l'anno a 48 ore e otto a 32 (con otto giorni di flessibilità annui quindi) ma solo per le aziende con stagionalità di prodotto (per esempio moto, frigoriferi e condizionatori) e comunque previa contrattazione con le Rsu. Sulla possibilità di dare maggiore libertà alle aziende Fiom, Fim e Uilm discuteranno giovedì nella segreteria unitaria. Ma anche Confindustria preme: «Chiediamo di riscrivere gli accordi del '93; hanno fatto il loro tempo», dice il vicepresidente Alberto Bombassei, secondo il quale «si può cominciare a discutere di alcuni argomenti» come flessibilità e orario di lavoro perché oggi occorre «lavorare di più per lavorare tutti».

IL DIBATTITO Confronto a Roma tra il premio Nobel Stiglitz ed Epifani. «A differenza del '96, il centrosinistra deve puntare più sulla crescita e meno sul rigore».

Il modello americano non è vincente: per crescere serve più welfare

Ma chi l'ha detto che il modello economico americano sia quello vincente, che la scelta di ridurre tasse e stato sociale, perpetrata dal governo Bush e in forma minore anche da quello Berlusconi, sia quella giusta, che esiste un conflitto insanabile tra efficienza ed equità, tra sviluppo e welfare? Be', chi lo dice sbagliato. Ne sono convinti Joseph Stiglitz e Guglielmo Epifani, ieri a Roma per un dibattito organizzato dalla Fondazione Di Vittorio.

Che la tesi venga sostenuta dal leader del primo sindacato in Italia, la Cgil, non è una notizia. Che l'affermazione invece venga da un premio Nobel per l'economia (2001), che è stato tra l'altro vice presidente della Banca Mondiale e consigliere economico dell'ammini-

strazione Clinton, è qualcosa di quanto meno singolare. «Mi fa sorridere questa sorta di invidia che esiste da voi per la crescita economica negli Stati Uniti» ha esordito il premio Nobel. «Mettiamo il tutto nella prospettiva corretta: gli Stati Uniti sono un paese ricco con la popolazione povera». Un paese, ha proseguito Stiglitz, dove il livello sanitario medio è inferiore a quello di Cuba, dove negli ultimi quattro o cinque anni il reddito pro capite dalla fascia mediana della popolazione ha subito una perdita di 1500 dollari in termini reali, dove la mobilità sociale è inesistente, la criminalità è alta, gli investimenti fissi in calo. Dove anche il tanto sbandierato livello di disoccupazione è falsato. «È vero che è più basso che in Europa ma negli ultimi 5



Joseph Stiglitz Foto Gigliola/Ansa

anni negli è calato anche il tasso di attività». Questo vuol dire che la gente smette di cercare lavoro e in questo modo non viene conteggiata nelle statisti-

che. Contemporaneamente è cresciuta a dismisura il lavoro part time non coperto da assicurazione sanitaria. E nell'America di Bush è stata fittizia anche la riduzione di tasse, un puro gioco contabile a favore dei ricchi. «C'è una cosa che accomuna Bush a Berlusconi - ha aggiunto Stiglitz - Entrambi hanno scoperto come aumentare il deficit senza stimolare l'economia». Meno tasse non sono servite alla crescita. Meno Welfare non ha portato sviluppo. Non in Usa, né in Italia.

Al contrario. «I paesi scandinavi hanno un livello di tasse altissimo - ha proseguito Stiglitz -, una rete di protezione sociale elevata, ma anche un tasso di crescita notevole». E proprio grazie al Welfare che gli individui tendono a rischia-

re di più, a cercare di innovare. Invece l'America, per l'economista, è in crescita grazie a una maggiore produttività legata all'innovazione, allo sviluppo di Internet e a quello delle biotecnologie. Guarda caso tutte attività «sostenute dal governo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Epifani. Che ha aggiunto: «Berlusconi ha fatto un capolavoro, cioè ha fatto salire il debito e il disavanzo, aumentare la spesa pubblica ma senza far crescere il Paese. Se potessi dare un consiglio al centrosinistra, direi con il cuore in mano: prima lo sviluppo e poi il rigore, fare il contrario sarebbe sbagliato». Si può competere «nel mondo globalizzato anche con un alto livello di protezione sociale».

Roberto Rossi

l'Unità dà la sveglia alle tv



L'Unità fa suonare la sveglia delle reti televisive pubbliche e private. Che fino a ieri avevano snobbato la vertenza contrattuale dei metalmecchanici, suscitando anche la protesta dei sindacati. Proprio dalle colonne del nostro giornale, infatti, il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, aveva denunciato sabato scorso la cortina di silenzio calata per i metalmecchanici e per lo sciopero generale, e aveva chiesto che la manifestazione della categoria, il 2 dicembre a Roma, fosse trasmessa in diretta dalla Rai. E qualcosa si è mosso: il Tg3 ha fatto sapere che le principali manifestazioni promosse in tutta Italia in occasione dello sciopero generale contro la Finanziaria di venerdì prossimo saranno seguite con una diretta, tra le ore 11 e le 12. Per lo sciopero dei metalmecchanici del 2 dicembre, invece, tutto è ancora sospeso. Sempre ieri, poi, dopo che l'Unità ha scelto di dedicare il proprio titolo d'apertura («Vivere con mille euro al mese») a un'inchiesta sulle difficili condizioni economiche dei lavoratori che possono contare su una busta paga che supera a fatica i mille euro al mese è arrivata una duplice sorpresa: il Tg5 ha lanciato nei titoli di testa un servizio che («Come riesce ad arrivare alla fine del mese un metalmecchanico che guadagna mille euro?») affrontava la questione salariale della categoria più numerosa di lavoratori dell'industria. E lo stesso ha fatto ieri sera il Tg3, che alla vertenza dei metalmecchanici ha dedicato la puntata di «Primo piano». Sarà un caso che anche la trattativa sembra improvvisamente sbloccarsi?

Piange il telefono per i lavoratori

Contratto telecomunicazioni: parti lontane, sciopero in arrivo

Milano

ASPETTATIVE Dovrebbero riprendere la settimana prossima le trattative per il rinnovo del contratto del settore delle telecomunicazioni. Ma questa volta i sinda-

cati di categoria si aspettano risposte significative sui quattro punti fondamentali della piattaforma; in caso contrario è molto probabile che alle dodici ore di sciopero che hanno paralizzato il settore in tre occasioni, tra giugno e novembre, si aggiunga un nuovo stop di protesta.

Il contratto delle telecomunicazioni, che riguarda oltre 110.000 lavoratori e altrettanti dell'indotto, è scaduto alla fine del 2004. Le trattative sono partite effettivamente soltanto nel marzo scorso, ma - secondo i sindacati - il fronte imprenditoriale ha fatto di tutto

per temporeggiare e trascinare in lungo la vertenza. La piattaforma presentata da Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil è basata su quattro richieste fondamentali: adeguamento delle relazioni industriali a livello aziendale agli standard degli altri settori, aggiornamento dei livelli di inquadramento con il riconoscimento delle professionalità che costituiscono il valore aggiunto del settore, tutele occupazionali soprattutto per quanto riguarda appalti ed esternalizzazioni, e adeguamento salariale di 155 euro annui al quinto livello. «Finora abbiamo ricevuto risposte evasive, burocratismi ancorati a quel protocollo del '93 che in altri casi vorrebbero spazzare via - spiega il segretario nazionale della Slc, Rosario Strazzullo - ma adesso ci aspettiamo che si entri nel merito delle richieste. Anche perché stiamo parlando di un settore che va bene e che anche nel primo semestre di quest'anno è cresciuto del 5 per cento».

gp.r.

BELLUNO

Birra Pedavena sindacati contro Heineken

«Non molleremo: andremo a Milano a manifestare davanti agli uffici Heineken e se necessario andremo fino in Olanda, dove ha sede la testa del gruppo». È l'avvertimento lanciato da Roberto Montagner, segretario generale della Flai-Cgil del Veneto, rilevando come, nonostante le varie offerte d'acquisto, la casa olandese stia tergiversando nella decisione di cedere lo stabilimento di Pedavena.

Secondo il sindacato, la multinazionale «starebbe giocando sulle ambiguità, tanto che non è ancora ben chiaro in che modo intenda vendere l'intero sito, o parte di esso, e nemmeno quale sia il ritorno economico che vuole realizzare». La Flai ricorda la data del 5 dicembre in cui è fissato al Ministero del Lavoro l'incontro tra le parti in cui si dovrebbe concretizzare una soluzione, dopo la conclusione dell'istruttoria affidata da Heineken all'advisor Unicredit Banca Mobiliare (Ubm). Soluzione alla quale, ribadiscono le organizzazioni dei lavoratori, non sarebbe però ancora a portata di mano.

«Se in un primo tempo abbiamo accolto l'invito del sottosegretario Sacconi ad abbassare i toni e lasciare che Ubm procedesse con serenità nelle trattative con le due aziende (Tarricone Spa e Birra Castello) le cui offerte erano state dichiarate conformi alla procedura indicata da Heineken - dice Montagner - oggi non possiamo più aspettare. Heineken non può affrontare questa trattativa come una compravendita qualsiasi ed ignorare che dal suo esito dipendono le sorti di 100 posti di lavoro e un patrimonio produttivo che sarebbe delittuoso distruggere».



No Tavoli

La protesta della Val di Susa spacca l'Unione attorno al tema chiave, lo «sviluppo». Inchiesta sui «tavoli» del programma: chi c'è, chi li dirige, di cosa discutono, come si orientano su grandi opere, immigrazione, Moratti, legge 30...

La rivolta triste delle banlieues francesi raccontata dal filosofo Miguel Benasayag.

Ultimo round della Wto, a Hong Kong, in dicembre, ci saranno anche i movimenti

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1,80 €

Prodotto locale pulito



Numero 4 del mensile Carta Etc. Cos'è la decrescita, in teoria e pratica. Contro il mito del Prodotto interno lordo. Tonino Perna, Maurizio Pallante, Andrea Furnagalli, Giulio Marcon, Alessandro Messina, Mauro Bonaiuti, Georg Frisch, Massimo Cacciari.

E ancora: Marco Revelli sulla «zona rossa» della politica, Alberto Magnaghi sulla democrazia partecipativa...

La rivista di 100 pagine è in edicola

IN EDICOLA FINO AL 4 DICEMBRE 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]

LA CONOSCENZA, BENE COMUNE

Roma, sabato 26 novembre 2005
San Pietro in Vincoli
Aula del Chiostro, Facoltà di Ingegneria

Ore 9,45
presentazione
Domenico Jervolino
Diana Cesarin

CONOSCENZA E LAVORO
Alba Sasso, Maria Brigida
Francesco Raparelli

Ore 10,00 relazioni
Enrico Panini
Luciana Castellina

SAPERI DEMOCRAZIA E TERRITORIO
Anna Pizzo, Ermanno Testa
Grazia Calcherutti

Ore 11,00 gruppi di lavoro

Ore 16,30
report dei gruppi di lavoro

SAPERI E DIRITTI DI CITTADINANZA
Scipione Semeraro
Marco Broccati
Sergio Giovagnoli

Interventi di studenti, ricercatori
lavoratori della scuola

Ore 18,00 conclusioni
Nicola Tranfaglia



Promosso da:
«Il Cantiere delle Riviste»
Alternative, Aprile, Carta
Eco Radio Quaders Labour
Nuova Ecologia, Quale Stato

Con l'adesione:
Cooperazione educativa, Ecole
Formazione ambiente, Insegnare
Vs la rivista Flc
Rete del nuovo municipio
Rete nazionale ricercatori precari

martedì 22 novembre 2005

La sinistra promette: «Faremo la riforma delle professioni»

Tra le priorità nel programma dell'Unione Damiano (Ds): «Vogliamo rinnovare gli ordini»

di Felicia Masocco / Roma

URGENTE E NECESSARIA Sulla riforma delle professioni, croce senza delizia di ogni legislatura, i Ds la pensano come l'Antitrust di Catricalà: va fatta. Per una serie di motivi, e se non dovessero bastare quelli di merito, a cominciare dall'intraprendenza nei nostri

stri confini dei grandi gruppi professionali esteri, si pensi che prima o poi si dovrà cedere al pressing dell'Unione Europea. Dopo averci provato nel 2000 con un disegno di legge di Piero Fassino, dopo averlo ripresentato in questa legislatura e atteso inutilmente che la maggioranza di destra se ne occupasse, ora i Ds tornano alla carica. «La riforma delle professioni sarà una delle priorità del programma di governo dell'Unione» ha detto ieri Fassino davanti ad un parterre attento e interessato composto dai rappresentanti di quasi tutti gli ordini e le associazioni professionali che negli anni hanno resistito strenuamente a

qualsivoglia modifica degli assetti. Un mondo che il principale partito dell'opposizione ha voluto rassicurare, non c'è alcun intento «punitivo»: per il segretario della Quercia «è del tutto privo di senso perché queste attività sono e saranno sempre più centrali nell'economia del paese e dovranno essere sempre più efficienti, efficaci e valorizzate». L'occasione per illustrare la riforma è stato un convegno, ieri a Roma, cui è intervenuto anche il presidente dell'Autorità per il mercato e la concorrenza Antonio Catricalà per il quale la riforma è «improcrastinabile». A differenza del Garante i Ds non propugnano la totale liberalizzazione del settore preferendo un sistema «duale» dove gli ordini professionali restano e coesistono con le professioni non regolamentate. «Non vogliamo abolire gli ordini» ha precisato il senatore Giovanni Battafarano aprendo i lavori a rinnovarli e riconoscere le nuo-



Cesare Damiano Foto De Luca

ve professioni e le loro associazioni». Il senatore ha così sottolineato l'esigenza di una legge quadro «che fissi alcuni principi generali e rinvii poi la materia alle Regioni». «Immaginiamo un sistema duale che limiti le professioni regolamentate a quelle attuali senza estendere il numero -ha detto- e comunque offrendo alle altre il dovuto riconoscimento». In sintesi: il praticato va valorizzato e retribuito; va affrontata la questione del valore legale dei titoli di studio; la disciplina dell'esame di stato va rivista; va contemplata la possibilità per i professionisti di costituirsi in società. Anche con apporti di capitale. Il punto,



Carmencita e Caballero nello spot della Lavazza

PUBBLICITÀ

Mercato in crescita, la tv aumenta la sua quota

MILANO Economia e consumi in stallo non frenano la pubblicità che promette di crescere nei prossimi tre anni, con la tv pronta a fare ancora la parte del leone. È quanto emerge da una ricerca su «Il futuro della pubblicità, gli investimenti in comunicazione in Italia tra il 2004 e il 2008», realizzato da Astra/Airesis per conto di Upa (Utenti pubblicità associati). «Il mercato pubblicitario chiuderà l'anno con una crescita moderata di circa il 2,3%» con un totale degli investimenti pari a 17.353 milioni di euro, ha sottolineato Giulio Malgara, presidente dell'Upa. «L'advertising italiano - ha osservato - presenta tutte le caratteristiche di un mercato vivace che si allinea a quelli dell'Inghilterra, Francia, Germania e, parallelamente a loro, registrerà nel prossimo triennio una crescita pari al 2,5%, recuperando poco più dell'inflazione». Per il 2006 è previsto uno sviluppo degli investimenti del 2,5% a 17.782 milioni di euro; nel 2007 del 2,6% a 18.237 milioni e del 2,9% nel 2008 a 18.762 milioni. Per quest'anno si riafferma la centralità della tv con una crescita degli investimenti pari al 3,2% e si assiste a un vigoroso recupero della stampa (+2,7%). La radio (+0,5%) invece esce dall'elenco dei mezzi più premiati. Prosegue invece il trend positivo della pubblicità su Internet: al 31% di crescita messo a segno tra il 2003 e il 2004 fa seguito un +19,4% nel 2005.

come ha riconosciuto Fassino, «è delicato» ma se sottovalutissimo questo strumento i nostri professionisti avrebbero meno occasioni competitive rispetto ai colleghi stranieri». Le tariffe, inoltre, per Fassino «vanno riequilibrare tenendo conto della liberalizzazione dei mercati. Il che non significa escludere «tariffe minime». Ancora:

l'autonomia finanziaria delle Casse di previdenza va confermata. Le conclusioni al responsabile Professioni, Cesare Damiano: «Il settore è decisivo per affermare la strategia di Lisbona, per affermare la società delle conoscenze. Invitiamo al dialogo ordini e associazioni per costruire insieme un progetto riformatore».

Richiesta danni per la Caffaro

L'azienda bresciana di Gnutti accusata di inquinamento da pcb. Hopa la vuole vendere

di Luigina Venturelli / Milano

ECO-BOMBA Tra le tante grane che Chicco Gnutti si trova ad affrontare, c'è pure quella dell'inquinamento ambientale da sostanze tossiche. La sua Hopa control-

la infatti la Caffaro-Snia, industria chimica attiva da oltre un secolo nel cuore di Brescia, a soli due passi dalla stazione ferroviaria e dalla circoscrizione che ne racchiude il centro storico. Posizione non felice, che al territorio urbano ha lasciato in eredità il più grave inquinamento da diossine e Pcb mai registrato in una città e che alla finanziaria che ne possiede il 30% circa potrebbe causare esborsi da svariati milioni di euro per il risarcimento dei danni.

Migliaia di cittadini residenti nella zona sud-ovest di Brescia, un'area che si protende a ventaglio per circa 6 chilometri a sud della fabbrica, sono sottoposti da anni ad ordinanze reiterate che li costringono a vivere quasi sequestrati nelle loro abitazioni, per la totale interdizione dell'uso dei terreni contaminati: giardini, orti, campi agricoli, aree verdi pubbliche e private che non possono essere coltivate né frequentate a scopi ricreativi che comportino il contatto diretto con la terra. Un gruppo di persone, assistite dagli avvocati di Legambiente Riccardo Vinetti e Francesco Borasi, ha già presentato nei giorni scorsi una citazione davanti al Tribunale di Brescia per chiedere alla Caffaro risarcimenti per 3 milioni di euro. È il caso del signor Pierino Anto-

nioli, contadino a cui sono stati inceneriti una ventina di capi di bestiame e decine di animali da cortile, a cui sono stati sequestrati i raccolti e interdetti alla semina i campi che per decenni hanno dato da vivere alla sua famiglia. È il caso di uomini e donne con livelli di Pcb nel sangue 40 volte superiori alla media, sostanze che l'Oms ritiene probabilmente cancerogene e che sviluppano effetti tossici a carico del sistema endocrino e neurologico.

È l'ammontare delle richieste rischia di salire esponenzialmente, perché all'iniziativa legale potrebbero unirsi migliaia di residenti danneggiati e lo stesso Comune di Brescia, se deciderà di citare l'azienda per i notevoli danni subiti dal patrimonio pubblico. Altro capitolo dolente è quello della bonifica dei terreni contaminati, operazione lunga e costosa (da asportare 40-50 centimetri di terra su una superficie di molti ettari, da sborsare decine di milioni di euro) che sarà finanziata da Comune e governo (l'area è inserita tra i siti inquinati di rilevanza nazionale sotto la sorveglianza del ministero dell'Ambiente). Dolente perché le istituzioni pubbliche potrebbero rivaleersi in parte sull'azienda responsabile, chiedendo conto alla Caffaro-Snia dei Pcb scaricati per 50 anni nel suolo e nelle acque pubbliche.

Non stupisce, dunque, che la Hopa stia cercando da tempo di liberarsene. Il prossimo 9 dicembre scadrà un'opzione d'acquisto rilevata dalla Enerchem, in base alla quale la finanziaria di Gnutti s'impegna a cedere il 23% di Snia. E la patata bollente potrebbe passare di mano.

Libération, crisi della gauche in edicola

Il giornale taglia 52 posti di lavoro, i giornalisti scendono in sciopero

di Laura Matteucci / Milano

Libération, il quotidiano della gauche francese, oggi non sarà in edicola. E domani, chissà. Decide l'assemblea, che continua a riunirsi. La stessa che, con oltre 200 partecipanti su 330 dipendenti, ha votato alla quasi unanimità la protesta. È il primo sciopero a *Libération* dal 2001, risposta immediata al piano di riorganizzazione aziendale presentato ieri, che prevede il taglio di 52 posti di lavoro, 28 giornalisti più 10 amministrativi, oltre ad altri 14 impegnati nel sito web del giornale e nei settori abbonamenti e ispezioni delle vendite, che secondo il piano dovrebbero finire «esternalizzati».

La crisi dell'editoria francese non si arresta. Un'onda lunga che non risparmia nemmeno *Le Monde*, che infatti è uscito da poco con una nuova veste grafica rivoluzionata.

Così il quotidiano nato nel 1944 su un'idea di De Gaulle cerca di invertire la tendenza della perdita di copie, -3,5% anche quest'anno, che lo affligge da diverso tempo, nonostante continui ad essere il giornale



più letto dalle classi dirigenti francesi ed europee. E per *Libération*, il giornale di Florence Aubenas, rapita in Iraq e liberata solo dopo 157 di prigionia, fondato nel 1973 da Jean-Paul Sar-

tre insieme a Serge July, che ne è ancor oggi il direttore, evidentemente non è bastata l'iniezione di denaro fresco di nemmeno un anno fa. È di inizio 2005, infatti, l'ingresso di Edouard de Rothschild, divenuto il primo azionista del quotidiano con il 38,8% del capitale, acqui-

stato per 20 milioni di euro con «grandi progetti di sviluppo». La Sepl, Società civile del personale di *Libération*, detiene invece il 18,45% del capitale. È lontano il tempo del record di dif-

fusione, 700mila copie il 22 aprile del 2002, all'indomani del primo turno delle presidenziali, quando il leader dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen era arrivato in seconda posizione. E *Libération* era uscito in copertina con la foto di Le Pen sbarrata da un enorme «NON».

Lontano il tempo, ancor più lontano il boom di copie. È stato proprio July ad annunciare il piano di «riorganizzazione», nel settembre scorso. Motivandolo con un significativo calo delle vendite (del 9,8% tra il 2004 e il 2005, a 134.590 copie) e un'altrettanto drastica flessione dei contatti pubblicitari (scesi del 10% nel corso del 2005) malgrado, come si diceva, il sostegno finanziario di Monsieur de Rothschild. Anzi, per la fine del 2005 è prevista una perdita totale di circa 6,5 milioni di euro, su una cifra d'affari che si aggira sui 73 milioni.

BREVI

Petrochimico Corteo a Marghera contro lo smantellamento

Sono arrivati fin sulle rampe della tangenziale di Mestre, rallentando il traffico, i lavoratori del Petrochimico di Marghera che ieri sono scesi in sciopero contro le ipotesi di smantellamento della chimica nel polo veneziano. Al corteo, attuato nell'ambito di uno sciopero di 4 ore, hanno preso parte circa 2.000 lavoratori delle aziende chimiche e dell'indotto, uniti nella protesta contro la recente delibera del presidente della giunta regionale, Galan, che fissa al 2015 il termine per la dismissione della chimica e del cloro dal sito veneto. Gli operai di Marghera chiedono invece che vengano mantenuti gli impegni assunti nel 1999 con l'Accordo di programma per la chimica a Marghera, sottoscritto anche dalla Regione, e che venga dato avvio al sistema di monitoraggio delle emergenze e alle bonifiche.

Zucchero Presidio e manifestazione dei bieticoltori a Bruxelles

Un presidio di bieticoltori italiani, soci di Anb e Cnb (Associazione nazionale e Consorzio nazionale bieticoltori), sarà presente a Bruxelles per tutta la durata del consiglio dei ministri agricoli

che si aprirà oggi e durerà fino a giovedì. All'ordine del giorno c'è anche la riforma dell'Ocm zucchero. Per vigilare su questo delicato passaggio di discussioni e di deliberazioni, una parte della delegazione di bieticoltori seguirà i lavori del Consiglio dei ministri mentre l'altra si unirà alle delegazioni di altri Paesi della Ue in una manifestazione di protesta a Bruxelles contro il progetto di riforma della Commissione.

Electrolux Scandicci Chiesto al Ministro un contributo per la cigs

Un contributo da parte del ministero del Lavoro per finanziare, per due anni, la cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori della società Electrolux di Scandicci. Lo ha chiesto, con una lettera inviata al ministro del Welfare Roberto Maroni, l'assessore regionale all'Istruzione, formazione e lavoro, Gianfranco Simoncini. «Di fronte alla prospettiva di un forte ridimensionamento di una linea produttiva dell'azienda - ha detto l'assessore - con la conseguente messa in discussione di circa 200 posti di lavoro, abbiamo la necessità di mettere in campo, insieme agli enti locali, gli strumenti più efficaci per garantire un futuro ai lavoratori». Nella sua lettera, l'assessore ha insistito sulla durata della cassa integrazione, che dovrà essere almeno di due anni, «per consentire di attivare tutti gli interventi necessari per il mantenimento massimo dei livelli occupazionali».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia 296 euro 6 gg/Italia 254 euro 7 gg/estero 574 euro Internet 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia 153 euro 7 gg/estero 344 euro 6 gg/Italia 131 euro Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifideo bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445522	COSENZA , via Montezano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ASTI , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni della sezione Nilde Jotti di Milano sono vicini nel dolore a Carlo, Andrea e familiari per la scomparsa della compagna

ANGELA FEDELI ved. COLOMBO

La famiglia e i parenti annunciano tristemente la scomparsa di

BRUNO ZANOLI

Le esequie si svolgeranno mercoledì 23 novembre 2005 alle 14,10 presso il cimitero di Borgo Panigale.

Bologna, 22 novembre 2005

I compagni dell'Unità di base «E. Roveri» si associano al dolore della famiglia per la dipartita del caro compagno

BRUNO ZANOLI

Bologna, 22 novembre 2005

Cambi in euro

1,1811	dollari	+0,013
140,4100	yen	+1,140
0,6867	sterline	+0,005
1,5498	fra. svi.	+0,002
7,4594	cor. danese	+0,003
29,2500	cor. ceca	-0,097
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8935	cor. norvegese	+0,012
9,5722	cor. svedese	+0,005
1,6022	dol. australiano	+0,006
1,4062	dol. canadese	+0,017
1,7128	dol. neozelandese	+0,010
253,8500	flor. ungherese	+1,220
0,5736	lira cipriota	+0,000
239,5100	tallero sloveno	0,010
3,9787	zloty pol.	+0,005

Bot

Bot a 6 mesi	98,85	2,19
Bot a 12 mesi	97,46	2,33
Bot a 12 mesi	97,68	2,35

Borsa
Alitalia in picchiata

Chiusura di seduta in lieve rialzo per la Borsa valori, che ha sfruttato l'andamento di Wall Street per migliorare di qualche punto le posizioni, dopo una giornata fiacca. L'indice Mibtel ha segnato un +0,21%, a 25.907 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,35% e l'All Stars dello 0,22%. Scambi poco attivi, a 3 miliardi di euro. Piazza Affari ha oscillato vicino alla parità, rianimandosi nel pomeriggio. Usa di ottobre e anche alla notizia che il governatore della

Bce, Jean Claude Trichet, non prevede di effettuare rialzi di tassi in sequenza. Fasweb è stato il titolo peggiore del listino principale. La società ha lasciato sul terreno il 3,14%. Unicredit è salita dell'1,42%. Merrill Lynch ha riavviato la copertura con 'buy' e un prezzo di riferimento a 5,7 euro. Nello stesso comparto Capitalia ha guadagnato l'1,2%, il Monte dei Paschi lo 0,28%. Male Parmalat (-4,76%) ancora penalizzata dalla notizia sulla decisione del tribunale di Parma in merito alla possibilità delle revocatorie. Vendite diffuse anche su Alitalia (-6,55%).

Banca Leonardo
Ceduta a Braggiotti

Accordo fatto per l'acquisizione di Banca Leonardo da parte di Gerardo Braggiotti. Dopo la firma degli avvocati, oggi l'accordo passerà invece alla firma di Braggiotti e dei soci fondatori della banca dando il via alla due diligence. L'operazione verrà comunicata a Bankitalia entro pochi giorni per la richiesta delle necessarie autorizzazioni. Il perfezionamento del passaggio di proprietà è atteso per gennaio. La valutazione della merchant bank, nata su iniziativa di due storici ex agenti di cambio

milanesi, Attilio Ventura e Gian Luigi Milia, assieme al banchiere di Lugano Alberto Foglia, si dovrebbe aggirare, secondo le indiscrezioni già circolate, attorno ai 100-120 milioni di euro. In una seconda fase la banca, a quel punto interamente controllata da Braggiotti, dovrebbe realizzare una più consistente ricapitalizzazione. Le cifre emerse indicano un controvalore fino a 700 milioni, ma l'aumento di capitale potrebbe venir realizzato in più tranche e con ciò potrebbe mutare anche la cifra finale. In questa seconda fase entreranno nel capitale della merchant bank altri soci.

Edf
Debutto in sordina

Niente botto ieri per la prima seduta di negoziazioni al mercato parigino del colosso Electricité de France. Le azioni hanno archiviato la giornata di contrattazioni invariate a 32 euro, prezzo di collocamento fissato per gli investitori privati. Nessun exploit, quindi, come accade per la quotazione di Gas de France, che in una sola giornata vide accrescere il proprio valore del 23%. In fase di pre-apertura il titolo Edf era arrivato addirittura a perdere circa il 20% rispetto al prezzo di

collocamento ma poi il titolo è risalito ed ha esordito sopra il prezzo di collocamento ai privati (32,20 euro), con un picco a 32,29 euro e un successivo assestamento attorno alla parità. A salvare le quotazioni di Edf sono stati gli investitori istituzionali che sono riusciti a contrastare le vendite massicce che arrivavano dagli investitori privati. Secondo gli analisti, i piccoli risparmiatori hanno cercato di vendere nella speranza di ricavare una immediata plusvalenza, ma i clienti istituzionali avrebbero impedito un tracollo, sostenendolo con acquisti sul mercato.

in sintesi

Il gruppo Generali quest'anno fatturerà in Cina 2,3 miliardi di dollari. Lo ha detto l'amministratore delegato Sergio Balbinot a margine del convegno dell'Aspen Junior in corso a Torino. Balbinot ha aggiunto che il gruppo del leone è presente in Cina in 4 città, l'ultima della quale è Shangai il cui ufficio è stato aperto lunedì scorso.

Cad It e Xchanging hanno firmato una lettera d'intenti in base alla quale la società londinese acquisirà il 10% di Cad It al mercato dei blocchi di Piazza Affari al prezzo di 10,7 euro per azione dai soci fondatori. Entro sei mesi le due società dovrebbero raggiungere un'alleanza strategica. Cad It opera nel mercato italiano del software finanziario.

Il gruppo De Agostini si appresta a completare il processo di razionalizzazione della catena di controllo delle attività assicurative, che porterà De Agostini spa a detenere direttamente il 65,5% del capitale sociale di Toro Assicurazioni. È stato infatti stipulato venerdì scorso l'atto di fusione per incorporazione di De Agostini Partecipazioni, società che controlla Toro Assicurazioni, nella holding De Agostini spa. La fusione realizzerà senza alcun rapporto di cambio e senza conguagli in denaro, tenuto conto che De Agostini spa detiene il 100% del capitale sociale di De Agostini Partecipazioni.

Per Safilo è partita ieri l'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione di azioni, propedeutica alla quotazione in borsa che dovrebbe avvenire il 9 dicembre. Sabato scorso il gruppo di occhialeria veneta ha annunciato che il prezzo massimo è stato fissato a 7 euro, nella parte più alta dell'intervallo di valorizzazione indicativa tra 4,8-7 euro per titolo. Al mercato sono destinate 140 milioni di azioni Safilo, pari al 49,4% del capitale, quota che potrebbe salire fino al 55,3% dopo l'esercizio della green shoe.

Cairo Communication prevede di chiudere l'anno solare 2005 con un fatturato intorno ai 220 milioni di euro, superiore ai 215 milioni annunciati in precedenza grazie alle vendite del nuovo femminile Divo e Donna. Lo ha detto il presidente e ad Urbano Cairo a margine di un incontro organizzato dall'Upa. Il risultato comprende già annunciati 110 milioni relativi a Cairo Editore e altri 105 milioni di raccolta pubblicitaria per conto terzi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	980	0,51	0,52	-3,63	-18,13	500	0,47	0,64	-	67,08
Acas	16590	8,57	8,54	-1,15	6,62	74	7,97	9,76	0,3780	1824,86
Accpas-Ags	15471	7,99	7,98	0,53	-12,77	6	7,85	10,04	0,2900	438,19
Acotel Group	25361	13,10	13,28	1,00	-10,67	1	12,15	16,64	0,4000	140,38
Acq Marcla	964	0,50	0,50	-	29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acq Nicolay	7335	3,79	3,81	2,95	47,11	22	2,52	4,09	0,0880	50,83
Acq Potabili	32917	17,00	17,00	-	-5,56	0	16,56	18,34	0,1000	138,59
Acsm	4215	2,18	2,18	0,14	-16,17	7	2,18	2,96	0,0700	81,63
Actelios	26022	13,44	13,44	0,17	112,01	37	6,31	19,17	-	303,18
Adf	27418	14,16	14,20	-0,36	47,96	5	9,57	14,58	0,0600	312,93
Aedes	10812	5,58	5,61	0,18	41,65	88	3,94	6,82	0,1500	559,35
AEM	3145	1,62	1,62	-0,73	-5,31	2465	1,56	1,91	0,0530	2923,28
AEM To w08	1022	0,53	0,53	0,04	19,31	46	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3965	2,05	2,04	-0,44	10,05	77	1,86	2,27	0,0410	964,72
Aisofware	2174	1,12	1,12	-0,44	-1,75	22	1,08	1,28	-	38,10
Alerion	895	0,46	0,46	-0,32	-2,82	356	0,46	0,54	0,0050	184,89
Algot	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Alitalia	2372	1,23	1,21	-6,55	142,34	5503	0,37	1,42	0,0413	158,18
Alleanza	19539	10,09	10,15	0,55	-1,96	3455	8,68	10,63	0,3600	8540,44
Amga	3296	1,70	1,69	-1,34	16,34	565	1,46	1,91	0,2000	599,61
Amiflon	101828	52,59	52,83	1,62	28,02	55	37,78	60,65	0,2400	1039,95
Anima	6062	3,13	3,16	1,38	-	188	3,12	3,61	-	328,75
Argenti	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
Arve	24008	12,40	12,21	-3,36	-17,89	13	12,40	15,78	0,4000	44,39
ASM Brescia	5940	2,60	2,58	-0,15	3,42	218	2,47	3,05	0,1000	2015,52
Asstel	9837	4,98	4,92	-0,14	44,18	103	3,45	6,18	0,0750	489,86
Auto TO MI	29503	15,24	15,16	-0,34	-17,65	48	14,87	20,53	0,3000	1340,86
Autogrill	22265	11,50	11,51	0,43	-7,03	779	10,64	12,83	0,2000	2925,35
Autostade	36687	18,94	19,00	-1,28	-4,75	2696	18,73	23,24	0,2500	10826,50
Azimut	12001	6,20	6,20	0,24	57,31	902	3,94	7,27	0,0500	894,86
B Antonveneta	50846	26,26	26,29	-	34,75	318	19,49	27,60	0,4500	8107,91
B Bilbao	28521	14,73	14,73	-	13,31	0	11,94	14,97	0,1150	-
B Carige	6099	3,15	3,14	0,22	6,45	890	2,83	3,19	0,0723	3023,68
B Carige r	7623	3,94	3,94	0,77	16,17	7	3,30	5,42	0,0923	604,05
B Desio-Br	11356	5,87	5,87	-0,14	4,86	174	5,54	8,05	0,0380	686,21
B Desio-Br r	11478	5,93	5,88	-1,71	13,63	3	5,22	7,21	0,1000	78,26
B Fideuram	8876	4,58	4,58	-0,07	20,09	1664	3,82	4,91	0,2600	4493,65
B Finnat	2310	1,19	1,19	0,17	85,34	232	0,64	1,41	0,0100	432,92
B Intermobil	14371	7,42	7,38	-1,05	35,34	75	5,44	8,00	0,1750	1137,69
B Intesa	7844	4,05	4,05	-0,22	14,66	14509	3,52	4,09	0,1050	24238,65
B Intesa r	7511	3,88	3,88	-0,69	22,06	1260	3,13	3,88	0,1160	3617,13
B Lombarda	22004	11,36	11,39	0,41	15,43	214	9,85	12,16	0,3500	3662,53
B Pomar	3865	2,00	2,01	0,75	12,58	154	1,77	2,21	0,1100	248,29
B Santander	20869	10,78	10,82	0,03	16,77	1	8,96	10,99	0,0930	-
B Sardegna r	34365	17,75	17,75	0,28	20,56	2	14,72	18,58	0,5100	117,14
Banca Ifis	20386	10,52	10,46	-	40,36	35	7,11	11,47	0,1400	248,10
Banca Italease	34083	17,59	17,47	-1,41	-	48	10,72	20,59	-	1341,26
Basinet	964	0,50	0,50	0,46	2,62	64	0,47	0,62	0,0930	30,36
Basogi	536	0,28	0,28	-	88,04	289	0,14	0,33	-	186,96
Bayar	64804	33,52	33,78	1,38	32,91	22	23,67	33,52	0,5500	-
BB Biotech	98343	50,79	50,78	0,47	12,94	18	41,63	50,79	2,4000	-
Beghelli	1204	0,62	0,62	-1,41	9,05	53	0,56	0,79	0,0258	124,34
Benetton	18038	9,31	9,38	0,27	4,62	541	7,06	10,10	0,3400	1691,22
Beni Stabili	11482	5,93	5,93	-1,17	-	2	5,65	6,71	0,2000	1628,89
Biesse	13546	7,00	6,99	0,03	168,66	42	6,60	7,46	0,1200	191,64
Bipilete Inv	5211	2,69	2,69	-	22,88	4450	2,01	2,86	0,0801	8218,51
Bnl rnc	4244	2,19	2,19	-	17,28	42	1,77	2,53	0,0415	50,85
Boero	30980	16,00	16,00	-	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	69,45
Bon Ferraresi	64846	33,49	33,20	-1,40	69,23	20	19,52	34,75	0,1200	188,38
Brembo	12392	6,40	6,41	-0,42	15,86	47	5,52	6,64	0,1800	427,42
Broschi	829	0,43	0,43	-0,58	83,93	232	0,23	0,50	0,0038	210,63
Broschi w	138	0,07	0,07	-1,53	367,76	180	0,01	0,09	-	-
Bulgari	16456	8,50	8,49	-0,86	-7,53	1033	8,37	10,01	0,2200	2528,47
Buonugiorno V	6667	3,44	3,46	0,55	109,56	365	1,58	3,52	-	289,94
Burani F.d.	22705	11,73	11,71	-0,66	42,81	68	8,21	12,25	0,2500	350,70
Buzzi Unicr	17206	8,89	8,88	-0,38	16,32	62	7,60	9,77	0,3140	360,53
Buzzi Unicem	24662	12,74	12,81	1,26	17,40	254	10,77	13,45	0,2900	1993,84

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
E										
Edison	3406	1,76	1,76	-0,11	10,98	1016	1,51	1,86	-	7321,80
Edison r	3512	1,81	1,82	-0,33	18,41	46	1,50	2,00	-	200,61
Edison w07	1739	0,90	0,90	1,99	55,47	0	0,52	0,97	-	-
El.En.	58204	30,06	29,90	-0,40	68,33	4	17,86	33,88	0,3500	140,38
Enel	9354	4,83	4,84	-0,86	24,16	18	3,85	5,14	0,1450	133,59
Enak	12826	6,62	6,62	-0,90	-6,19	42574	6,35	7,46	0,1900	40742,76
ENERAD	5890	3,04	3,04	0,26	-4,94	82	2,99	3,52	0,0207	288,58
Engineering	65136	33,64	33,71	0,09	40,46	8	23,89	35,16	0,3609	420,50
Eni	45212	23,35	23,47	1,47	29,78	25158	17,60	24,51	0,4500	93525,13
Erg	40700	21,02	21,03	3,09	139,57	951	8,08	23,18	0,3000	3129,73
Ergo Previde	9519	4,92	4,91	-0,69	4,62	61	4,43	5,94	0,1740	442,44
Espresso	8382	4,33	4,32	-1,03	-2,92	961	4,29	4,94	0,1300	1877,28
Espritnet	13323	6,88	6,81	-	56,03	0	4,37	7,39	1,0000	339,95
Euphon	18261	9,43	9,33	-0,21	79,78	26	5,16	9,43	0,6000	67,34
Eutelia	15403	7,96	7,89	-1,07	-23,27	22	7,52	11,96	-	

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate and municipal bonds.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for international government bonds.

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for flexible international bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

Descr. Fondo

Table with columns: Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

Descr. Fondo

Table with columns: Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

Descr. Fondo

Table with columns: Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

Descr. Fondo

Table with columns: Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for energy and commodity stocks.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for consumer goods stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for healthcare stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for emerging market stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for technology stocks.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for financial stocks.

AZ. INFORMATICI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for technology stocks.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for American stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for other sector stocks.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for specialized stocks.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European government bonds.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for specialized international bonds.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for European government bonds.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for US dollar government bonds.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for US dollar government bonds.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for US dollar government bonds.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for US dollar government bonds.

E ADESSO AMMAZZATECI TUTTI
L'OMICIDIO FORTUGNO e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta
 oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

17
 martedì 22 novembre 2005

Unità
LO SPORT

E ADESSO AMMAZZATECI TUTTI
L'OMICIDIO FORTUGNO e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta
 oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Pellegrinaggio

Dopo cinquanta giorni il Lecce torna a vincere (3 a 0 sul Siena) e la squadra ieri è andata in pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, presso il Santuario di Padre Pio. Il viaggio, però, sembra fosse programmato e pensato da Rico Semeraro già dai giorni scorsi



Calcio 20,45 Skycalcio 8



Basket 21,00 Sportitalia

INTV

■ **09,30 SkySport3**
 Golf, World Champion.
 ■ **13,00 Italia1**
 Studio Sport
 ■ **16,30 Eurosport**
 Calcio, Eurogoals
 ■ **18,10 Rai2**
 Rai TG Sport
 ■ **19,00 RaiSportSat**
 Pallamano, Italia - Islanda
 ■ **20,40 RaiSportSat**
 Calcio, Genoa - Spezia
 ■ **20,45 SkySport1**
 Calcio, Juventus-Bruges

■ **20,45 Skycalcio 8**
 Calcio, Panath.-Udinese
 ■ **21,00 SportItalia**
 Basket, Roma-Gerusal.
 ■ **21,00 Eurosport**
 Boxe, Tua - Saif
 ■ **22,00 SkySport2**
 Motori, A1 Gp di Malesia
 ■ **22,15 RaiSportSat**
 Satellite C
 ■ **23,00 RaiSportSat**
 Pianeta D
 ■ **23,05 Rete4**
 Pressing Champ. League

Difesa e spogliatoio, due freni alla corsa del Milan

Retroguardia «anziana» e tensioni interne gli interrogativi sui rossoneri che domani ripartono da Istanbul...

di Giuseppe Caruso / Milano

IL MILAN È IN CRISI? La domanda se la fanno in molti, all'indomani della sconfitta di Firenze. Non certo una crisi di risultati, visto che i rossoneri prima dell'imprevisto stop avevano messo in fila ben otto vittorie consecutive, tra cui quella contro la Juventus,

«asfaltata» per 3-1 dopo aver concluso la prima frazione di gioco in vantaggio di tre reti. Crisi di gioco allora e forse anche crisi all'interno dell'ambiente rossonero, che non appare più così solido come in passato. E all'orizzonte c'è la Champions. Domani sera infatti gli uomini di Ancelotti saranno chiamati ad una immediata reazione contro il Fenerbache ad Istanbul. **DIFESA** È sul banco degli imputati dall'anno scorso, quando venne considerata la prima responsabile del crollo finale in campionato e Champions. Ha un'età media molto elevata (uno dei «ragazzini» è Nesta, che ha trent'anni) e continua a soffrire molte nel gioco aereo. Tra i componenti della retroguardia rossonera ci sono calciatori che hanno fatto la storia del calcio, come Maldini, Costacurta e Cafù, e questo ha complicato le cose in sede di campagna acquisti. Perché è difficile capire quando un grande non è più tale, ed ancora più difficile portare buoni giocatori se la prospettiva è quella di fare molta panchina. La retroguardia milanista in questa fase sembra messa male soprattutto sulle fasce, dove Cafù (stiramento, forse fuori per un mese), Stam (squalificato, ad Istanbul non ci sarà), Kaladze e Serginho non sembrano garantire una copertura adeguata. Contro il Fenerbache a destra giocherà Dario Simic, che nelle ultime due stagioni ha messo insieme la miseria di dodici presenze in campionato, una soltan-

to dal primo minuto. Il croato verrà preferito all'insossidabile Billy Costacurta, caduto in disgrazia dopo aver rilasciato delle dichiarazioni, durante l'ultima sosta, giudicate un attacco diretto ad Ancelotti. **AMBIENTE** E veniamo ai presunti problemi di coesistenza all'interno del gruppo Milan. Che le cose non funzionassero alla perfezione se ne erano accorti in molti questa estate, vedendo il litigio tra Ancelotti e Shevchenko, rubato dalle telecamere di Sky, per una questione di ritardi. O leggendo un'intervista di Gattuso, in cui Ringhio accusava molti compagni di pensare più all'estetica che al sodò. «Se in finale contro il Liverpool o in certe partite di campionato avessimo buttato la palla in tribuna, oggi avremmo una coppa ed uno scudetto in più» era stata la sintesi di Gattuso. Fino ad arrivare alle parole di Costacurta: «Un allenatore dopo quattro-cinque anni non riesce più a dare i giusti stimoli al gruppo». L'ex stopper della nazionale a Firenze non era nemmeno tra i convocati e, come detto, ad Istanbul siederà in panchina. **CHAMPIONS** Il Milan domani in Turchia troverà un ambiente caldo, ma non caldissimo. In seguito al caos scoppiato dopo le intimidazioni e gli incidenti di Turchia-Svizzera (i padroni di casa rischiamo pesanti squalifiche) il clima dovrà essere per forze molto poco caldo. Ai rossoneri vanno bene due risultati su tre, mentre la sconfitta equivarrebbe ad un'eliminazione quasi certa. Con inevitabili strascichi per il proseguo della stagione. Tocca ad Ancelotti ed ai suoi far capire se quella di Firenze sia stata solo una sbandata o l'inizio di una vera e propria crisi.



Gilardino e Shevchenko delusi dopo la sconfitta contro la Fiorentina

Champions League

Alla Juventus (in campo alle 20,45) basta un pari per qualificarsi alla seconda fase della Champions, ma Fabio Capello assicura sull'impegno contro il Bruges: «Rispettiamo i belgi e giochiamo sempre per la vittoria». Il tecnico ha annunciato che sarà Del Piero il sostituto dello squalificato Ibrahimovic e annuncia che non farà turn over. L'Udinense (alle 19,00) punta a espugnare lo stadio di Atene per «avvicinarsi» agli ottavi ai danni del Panathinaikos di Alberto Malesani, squadra battuta 3 a 0 all'andata. «Noi, loro e il Werder - ha detto Cosmi - abbiamo il 33% di possibilità di passare il turno. L'1% lo lascio al caso o alla fortuna». L'allenatore bianconero si è augurato che la quinta e Sensi possano recuperare.

DOPING La Cassazione: 30 giorni al responsabile Enervit che riforniva la società bianconera Creatina alla Juve, condanna definitiva al manager

LA CASSAZIONE ha confermato la condanna a 30 giorni di reclusione (pena sospesa dalla condizionale) a carico di Paolo Sorbini, responsabile della "Also SpA - divisione Also Enervit" per aver rifornito la Juventus di creatina in dosi più elevate di quelle stabilite dal ministero della Sanità. Con questa decisione la suprema Corte ha confermato il verdetto emesso, il 2 dicembre 2002, dalla Corte di appello di Torino che aveva accertato la responsabilità penale di Sorbini nella vendita di questo integratore dietetico destinato ai calciatori della squadra bianconera. La Also Enervit, che cominciò a rifornire la Juve dal 1995/96, presentava la creatina come integra-

tore dietetico, ma secondo l'accusa, il prodotto andava considerato un farmaco a tutti gli effetti. Si è stabilito dunque che la creatina dovrebbe essere posta nella lista dei prodotti doping, in quanto contribuisce a migliorare le prestazioni sportive. Giunge così a sentenza definitiva una delle tante inchieste messe in piedi dal procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello. Il procedimento era totalmente autonomo dal processo alla Juventus, ma inevitabilmente tratta dello stesso oggetto. Frode in commercio e violazione della legge su farmaci, questi i reati ascritti. L'inchiesta sull'abuso dei farmaci nel calcio ha dunque un primo colpevole accertato,

mentre è in corso il processo di secondo grado a Torino contro il medico sociale d'allora Riccardo Agricola (condannato in primo grado ad un anno e 10 mesi), all'amministratore delegato Antonio Giraudo. Oltre a Sorbini, già un altro imputato nella vicenda ha chiuso i conti con la giustizia. Si tratta del farmacista Giovanni Rossano, chiamato in causa per aver fornito ad Agricola dei medicinali violando le norme che regolano la preparazione delle ricette. Il giudice ha accolto la sua proposta di patteggiare cinque mesi di reclusione. Il processo di secondo grado riprenderà il 30 novembre e dovrebbe arrivare a sentenza entro

Natale. Nella seconda udienza il pm Guariniello ha confermato le richieste di primo grado: tre anni e due mesi per Agricola, due anni per Giraudo. Secondo quanto sostenuto dalla tesi accusatoria, tra il 1994 e il 1998 ai giocatori della Juventus furono somministrati medicinali non a scopo terapeutico ma per incrementarne le prestazioni. In primo grado Agricola, ex medico sociale della Juventus, è stato condannato ad un anno e dieci mesi di reclusione, mentre l'amministratore delegato Giraudo è stato assolto. Nessun commento sulla condanna di Sorbini è arrivata dalla Juventus.

Valerio Raspelli

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Al via i campionati italiani Tre posti per Torino 2006

■ **Campionato Italiano individuale**
 La finale del Campionato Italiano individuale 2005 si svolgerà a Cremona, presso l'Hotel Impero, da mercoledì 23 novembre a domenica 4 dicembre. Si gioca nel pomeriggio, per il pubblico ingresso libero. Dodici i giocatori in gara: Fabio Bruno (Civitanova Marche) campione italiano 2004; Daniel Contini (Varese) e Carlo Rossi (Padova) - rispettivamente secondo e terzo nel campionato 2004; Michelangelo Scalcione (Bologna) e Samuele Pizzuto (Bari) - qualificati dalla Semifinale; Niccolò Ronchetti (Ravenna) campione italiano Under 20 (il più giovane dei finalisti). Qualificati in base alla graduatoria nazionale (punteggio "elo"): Michele Godena (Grande Maestro, Treviso), Ennio Arlandi (Milano), Federico Manca (Padova), Giulio Borgo (Pordenone), Pierluigi Piscopo (Copertino, Lecce), Christian Cacco (Venezia). Direttore di gara: arbitro internazionale

Sergio Pagano. Le partite saranno trasmesse "in diretta" dal sito internet della Federazione: www.federscacchi.it Per i primi tre classificati la prospettiva di entrare a far parte della prima squadra nazionale alle Olimpiadi di Torino 2006. Ronchetti, Piscopo e Cacco puntano anche alla definitiva conquista del titolo di Maestro Internazionale. ■ **La partita della settimana**
 Positiva prova del sedicenne pesarese Denis Rombaldoni nel torneo First Saturday di novembre a Budapest. Un ottimo piazzamento, sfiorando il titolo di Maestro Internazionale; il ragazzo, che quasi certamente farà parte della Nazionale "B" alle Olimpiadi di Torino 2006, ha sconfitto i primi tre in classifica ma poi ha rovinato tutto con un paio di "partite vinte" buttate via. Denis Rombaldoni-Werner (elo 2376) Difesa Est Indiana = 1. d4 d6 2. Cf3 Cf6 3. c4 c6 4. Cc3 Ag4 5. g3 g6 6. Ag2 Ag7 7. O-O O-O 8. Dc2 Db6 9. Td1 d5 10. Ch4 d:c4 11. h3 Ac8 12. e4 Dd8 13. De2 Cbd7 14. D:c4 Cb6 15. Db3 Ae6 16. d5 c:d5 17. e:d5 Ad7 18. Ae3 Ce8 19. Ad4 Cd6 20. Cf3 Cbc4 21. A:g7 R:g7 22. Ce4 Da5 23. C:d6 C:c6 24. De3 Cf5 25. De5+ f6 26. Df4 Db6 27. g4 Dd6 28. De4 Ch6 29. Te1 Tae8 30. Tad1 Cf7 31. De3 Db6 32. D:b6 a:b6 33. Tc1 Tc8 34. T:c8 A:c8 35. T:e7 Td8 36. Cd4 Rf8 37. Tc7 Te8 38. Af1 h5

39. Ab5 Te1+ 40. Rg2 Cd6 41. Ad7 A:d7 42. T:d7 Cf7 43. g:h5 g:h5 44. T:b7 Td1 45. Tb8+ Rg7 46. Cf5+ Rg6 47. Ce3 Td2 48. T:b6 Cg5 49. Tb4 f5 50. Rf1 C:h3 51. Re1 T:f2 52. d6 Tf3 53. d7 T:e3+ 54. Rd2 e il Nero abbandona. ■ **Calendario**
 Tornei. Dal 24 al 27 novembre Open alla Scacchistica Milanese (via Carlo Bazzi 49) tel. 02.89512120; dal 25 al 27 tornei a Roma, Hotel Petra, tel. 328-0280938; Doppio week-end 26-27 e 3-4 gennaio: Pace del Mela (Me) tel. 329-0244550; Castrignano de Greci (Le) tel. 328-8151774; Pordenone, tel. 347-1749672; Udine presso DLF; Gorizia tel. 0481-809854. - Semilampo. Sabato 26, Vitinia (Roma) tel. 349-2246781; Domenica 27, Salsomaggiore (Pr) tel. 0524-574948; Suisio (Bg) ore 14, scuole medie; Ponte Valtellina (So) tel. 0342-511885. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com ■ **Uomini, donne e computer**
 In corso fino a mercoledì 23 novembre a Bilbao (Spagna) una sfida tra gli ex campioni del mondo Kasimdzhanov, Ponomarev e Khalifman e i programmi Fritz 9, Junior 6 e Hydra. Gli uomini giocheranno a turno con i programmi, poi Ponomarev giocherà una seconda partita con Junior, Kasimdzhanov con Hydra e Khalifman con Fritz.

la partita

Kashdan-Kotov

■ Match Usa-Urss per telegrafo, 1946
 ■ Il Bianco muove e vince
 ■ Basta una mossa per far crollare ogni difesa del Nero!



La partita è proseguita con 1. Cc7+! D:e7 La presa di Cavallo fa perdere subito la Donna! 2. D:c8+ Df8:3. Ah7+ (e il gioco è fatto). R:h7; 4. D:f8! Il Nero abbandona.

**In titanio?
Evoluti
questi
terrestri!**



A partire da
€ 79.00



Fai tua la tecnologia dei vettori spaziali con Vagary Titanium, la collezione realizzata nello stesso metallo impiegato nell'industria aerospaziale per le sue doti di robustezza e leggerezza.

VAGARY
TITANIUM

Creato e garantito da **CITIZEN**.

www.vagary.it

my way. I play my way.

**È ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

19
martedì 22 novembre 2005

Unità 19 IN SCENA

**È ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Sangue

**SANGUE E VIOLENZA IN PRIMA SERATA
NELLE TV USA. E NESSUNO PROTESTA**

È nessuno protesta: nel corso dell'ultima settimana, sugli schermi di sei reti tv americane sono state contate sessantatré scene di cadaveri, tutte in prima serata. Uno scivolamento pauroso verso lo splatter, il grand guignol rilevato dal Parents television Council che si occupa di monitorare la produzione televisiva nordamericana. Qualche esempio: adulti e bambini hanno potuto sfondarsi l'anima di fronte all'immagine di un corpo in decomposizione appeso a un albero, oppure al volto insanguinato di una donna investita da una automobile, oppure alla testa di un uomo risucchiata da un lavandino. L'agenzia, correttamente, racconta di una specie di campo di



battaglia sciorinato nei dettagli da questo o da quel programma. Aggiunge che il fenomeno sta passando sotto il naso di comitati e associazioni impegnati a tenere d'occhio, guarda guarda, il sesso. Ha ragione, se leggete qui sotto, il vecchio Scorsese: qualcosa è andato terribilmente storto, a lui e a noi. Il senso dello slogan, per cominciare, col quale siamo cresciuti, «Fate l'amore, non fate la guerra», dei nostri desideri all'incontrario va. I comitati non sono distratti: il loro interesse per la violenza tv è semplicemente formale, mentre quello dedicato al sesso - a tenerlo lontano - è sostanziale, ecco perché nessuno protesta. Nemmeno il Parents Television Council, che si è limitato a sconsigliare gli inserzionisti di investire in programmi sanguinolenti. Bella forza: in un paese che crede nel valore della guerra è bene che la gente si abitui al colore del sangue. Siamo in pieno Mediaevo.

Toni Jop

REGISTI Fine settimana a Bologna: tra la Cineteca e una laurea, con sottobraccio il suo film su Dylan. Per gentile concessione, ecco una anticipazione dell'intervista, al maestro, da domani in libreria. Cinema, tv, l'America, il Vietnam e ovviamente Dylan



Gran bel ritratto di Martin Scorsese

LA RASSEGNA A Bologna È tempo di Officinema

■ L'atterraggio di un regista del calibro di Martin Scorsese non è che uno degli eventi speciali che innervano lo sfaccettato programma di «Officinema».

Un festival, quello bolognese, dalla fisionomia aperta e internazionale come testimonia la fitta rete di appuntamenti che dal 24 al 27 novembre diventeranno ingranaggi di un unico contenitore. E se da un lato la presenza del grande regista italoamericano porterà in dote una retrospettiva dedicata al polmone documentaristico della sua filmografia, dall'altro «Officinema», raccogliendo esperienze consolidate e mature come la «Mostra delle Scuole Europee di Cinema», «Visioni Italiane», il «Premio Solinas» e il «Premio Luca De Nigris», mantiene salda quella linea editoriale che lo ha reso punto di riferimento e calamita per produzioni cinematografiche indipendenti spesso costrette ai margini della visibilità.

Un appuntamento, quindi, con quel «cinema nascosto» che accende le luci su esordi, cortometraggi, documentari e film di diploma provenienti dalle principali scuole d'Europa.

Tutto nello spazio di 48 ore. Ospite della Cineteca giovedì sera per il festival «Officinema» e poi sigillo finale, sabato mattina, con laurea honoris causa all'Università. Sarà una visita-lampo quella che vedrà Martin Scorsese presentare a Bologna il suo ultimo documentario su Bob Dylan *No Direction Home* e imbastire la sua lectio magistralis all'Alma Mater con tanto di toga e cappello. Per festeggiare l'evento, la Cineteca di Bologna ha voluto dedicare al regista americano una propria pubblicazione speciale. Esce in stampa domani, s'intitola *Il mio viaggio nel documentario* e contiene, tra le altre cose, una lunga conversazione con Scorsese realizzata per l'occasione da Raffaele Donato di cui vi anticipiamo questo blob di frammenti salienti.

Scorsese: in Usa la tv è propagganda

**Film o documentario:
la doppia faccia di una vocazione**
La cosa che fin dall'inizio mi ha interessato del cinema è la domanda: dove mettere la macchina da presa? In altre parole, abbiamo la capacità di fotografare qualcosa che chiamiamo «vita», di registrarla? Da quale punto di vista? Se si colloca la macchina da presa in un punto qualsiasi d'una strada e di lì passano alcune automobili, questo significa registrare. Se invece la macchina da presa viene collocata a un angolo particolare e si decide di aspettare finché non passa un certo tipo di persona o finché non

«Per me non c'è mai stata alcuna differenza tra fiction e non fiction. La questione è dove piazzare la macchina da presa, tutto qui»

arriva una certa luce, questo è interpretare. Il che solleva un'altra domanda interessante: che cosa è venuto prima - l'impulso a registrare o a interpretare? Personalmente credo che siano arrivati insieme. Hanno entrambi valore. Procedono tenendosi per mano. Per me non c'è mai stata alcuna differenza tra fiction e non fiction.

Il potere della vita che ti si crea davanti
Cerco sempre di ricreare nella fiction la «forza documentaria» dell'inatteso, dell'immediato. Probabilmente la scena in cui questo è più evidente è la scena di *Goodfellas* in cui appare mia madre. Nel film è la madre di Joe Pesci, serve del cibo a Pesci, a Bob De Niro e a Ray Lotta, quando i tre si presentano a casa sua nel cuore della notte. La scena è costruita sul dialogo intorno alla tavola, sul calore dei loro discorsi. Non era stata «scritta» e non ce n'era stato bisogno. Bob, Joe e Ray sono buoni improvvisatori e mia mamma è stata semplicemente lei - lei che serviva la cena a suo figlio, come aveva fatto tante volte con me e mio fratello quando portavamo a casa degli amici. Nel film suo figlio è un assassino, e lei forse lo sa o forse no, ma non importa, è suo figlio ed è felice di vederlo. Questa è la verità della scena.

Dal cinema sovietico alle propagande di oggi

La letteratura russa dell'epoca dà il senso della condizione essenzialmente primitiva di larga parte del paese. Ascoltare alla radio le voci di Lenin e Stalin dev'essere stato come ascoltare la voce di Dio. Pensiamo a cosa poteva significare vedere per la prima volta le poderose immagini dei film sovietici. Poi i cineasti russi hanno scoperto che potevano «lavorare» il cinema con il montaggio - il montaggio che permetterà di veicolare, senza parole, chiare indicazioni politiche, drammatiche ed emotive. La propaganda può essere piegata a qualunque fine - *Triumph des Willens* di Leni Riefenstahl ne è l'esempio più tristemente noto. Si fa propaganda anche oggi in America, ogni giorno. La CNN è diventata propaganda. Tutto sta nelle notizie che scelgono di dare e nel punto in cui mettono la telecamera. Tre metri più a sinistra e la storia potrebbe essere del tutto diversa. Nulla di quello che vedi in televisione è degno di fede. E il punto è: la gente se ne accorge?

Michael Moore e Fahrenheit 9/11
Il documentario di Michael Moore doveva essere fatto, qualsiasi cosa si pensi del genere «militante». In America, le voci conservatrici sono diventate molto forti. È incredibile per me aver vissuto abba-

stanza da sentire la parola «liberal» diventare un insulto o una diffamazione. Qualcosa è andato tremendamente storto. Il film di Moore è il risultato del profondo senso di impotenza che avvertiamo oggi. Il suo stile aggressivo, che è sua volta una forma di propaganda, è il risultato di anni di sentimenti repressi.

La sfida del documentario musicale di «No Direction Home»

No Direction Home è stato realizzato utilizzando materiale girato negli ultimi quarant'anni. Jeff Rosen ha intervistato Bob Dylan, lo conosce da venti-

«La tv è diventata propaganda, la Cnn è propaganda. Nulla di quello che vedi in tv è degno di fede: ma la gente se ne accorge?»

LA RASSEGNA Omaggi a Jackie Raynal e Susan Sontag cineaste. E il sindacato ferrovieri in mostra Sulmona filmfest covo di anarchici e sperimentatori

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Sulmona

«Oggi i giovani non sanno neanche chi sia Godard, per questo servono i festival e uno così solo in Italia può esistere». La prima ad essere sorpresa di una retrospettiva su di lei è la stessa «protagonista»: Jackie Raynal, esponente e fondatrice di «Zanzibar», gruppo di sperimentatori cinefili francesi che dominarono la scena culturale del «maggio». E alla quale questa edizione numero 23 del «Sulmona filmfest», appena conclusa, ha dedicato una retrospettiva accostandola ad una grande interprete della scena culturale internazionale come Susan Sontag, scrittrice, giornalista, commediografa, femminista e attivista per i diritti umani scomparsa lo scorso dicembre.

«Il ricordo che più mi lega a Susan - racconta Jackie Raynal - è il '68, un periodo di libertà, di battaglie, di voglia di dire le cose, di inventare. Certo, sul piano politico la nostra generazione può anche aver perso,

ma senza il «maggio» nulla sarebbe cambiato». Neanche il cinema, ovviamente. Il suo, per esempio che ha «vissuto» in ogni formula: da montatrice (per Eric Rohmer, Jean-Luc Godard) produttrice (*Roger and Me* di Michael Moore) e regista, di cui il festival diretto da Roberto Silvestri ci ha mostrato i semiclandestini *Hotel New York* e il sessantottino *Deux Fois*, tutto giocato sulla decostruzione della narrazione.

Sperimentazione e ricerca, dunque, come quella in ambito figurativo di altri «sovversivi» come gli azionisti austriaci, movimento degli anni Sessanta (Otto Mühl, Günter Brus, Hermann Nitsch o Valie Export) che il festival ha ospitato attraverso i video delle loro azioni sui «corpi d'artificio». I «sovversivi», insomma, sono di casa qui a Sulmona. Non a caso la rassegna è dedicata per il secondo anno consecutivo a Carlo Tresca, militante anarchico sulmonese ucciso negli Usa dai sicari fascisti.

sei anni ed è riuscito ad arrivare a una verità. Una verità e non la verità perché Dylan, come molti di noi, continua a reinventare se stesso. Dice: «non importa quello che ho detto riguardo a me stesso, non importa quello che dico ora, importa quel che faccio». Alla fine non è la tecnica, non è lo stile. Sono le persone e ciò che si rivela nel momento in cui una persona abbandona la sua autoconsapevolezza e ti lascia avvicinare. Questo è cinema.

Dylan e il suo contesto storico: gli anni Sessanta americani

Dovevamo ricreare il contesto in cui nacquero i movimenti per i diritti civili, che oggi sono solo una lontana memoria. L'uomo comune sa oggi chi erano i Freedom Riders? Così abbiamo usato le famose immagini dei neri seduti al bancone d'un drugstore a bere caffè e dietro si forma una fila minacciosa di bianchi. Abbiamo visto questa scena tante volte che ci siamo assuefatti. Ci siamo abituati a tutto. Poi mi sono detto: che cosa dobbiamo fare perché queste immagini abbiano un impatto forte su qualcuno che le vede per la prima volta? Lasciamo perdere il suono. Togliamolo. È un effetto inatteso. Dopotutto questo è un film sulla musica e d'improvviso quello

che cominci a notare è il piacere viscerale con cui i ragazzi bianchi picchiano i ragazzi neri. Ora se questo cattura la tua attenzione e ti fa dire dal profondo del cuore: che roba è questa, è terribile... ecco, questo significavano i movimenti per i diritti civili - il senso dell'indignazione.

L'eterna futilità della guerra: l'esempio del Vietnam

Lo stesso vale per la guerra del Vietnam. Come puoi spiegare quella guerra, quegli anni dal 1957 al 1973? Anche qui, come ricreare il contesto? C'erano gli straordinari reportage di Morley Safer della

«È incredibile per me aver vissuto abbastanza da sentire la parola «liberal» diventare un insulto o una diffamazione»

CBS, trasmessi a ora di cena. Due minuti e mezzo di quelle immagini sono più efficaci, per restituire il momento, di molti famosi documentari. Il materiale è molto forte: si apre con uno dei nostri G.I. che accende uno Zippo per bruciare una capanna. Vediamo un vecchio vietnamita che cerca di parlare con Safer, gli chiede aiuto. Safer quasi non riesce a dire parola, non sa che cosa sta succedendo, è smarrito, indifeso lui stesso. Si guarda intorno, cercando di trovare un senso in quello che accade. E così la gente che guarda. Ma nessuno ci riesce. Per cominciare a capire qualcosa bisogna vedere fino in fondo. E allora diventa chiaro che si tratta di esseri umani e dell'essere umani in una situazione estrema. I soldati, il reporter, i vietnamiti erano tutti coinvolti e bloccati in questa situazione senza via d'uscita. Tutto d'improvviso acquista senso. Quel reportage aveva un immediato potere iconografico - colpiva assolutamente tutti, anche chi credeva nell'intervento militare in Vietnam. Tutti cominciarono a capire la futilità della guerra. Si vedeva chiaramente che non c'era soluzione, che non sarebbe mai finita. E il discorso diventava più generale, non riguardava più il solo Vietnam. Cominciammo a chiederci: è questa la nostra vera natura? E questo quello che siamo? (a cura di Lorenzo Buccella)

Scelti per voi



Il piccolo diavolo

Giuditta (Roberto Benigni) è uno scatenato diavolo uscito dal corpo di una grassa parrucchiera durante un esorcismo. Maurizio (Walter Matthau), il prete americano che ha praticato il rito, è costretto a portarlo in giro presentandolo come un suo parente. Giuditta non mancherà di creargli guai in ogni occasione, finché le schiere dell'inferno non verranno a riprenderselo...

21.00 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Roberto Benigni
Italia 1988

Ballarò

La maggioranza di governo accelera: riforma la Costituzione, promette una casa agli sfrattati e soldi per i figli. Ma è una strategia da campagna elettorale o il tentativo di modernizzare il Paese? Ospiti il senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro, il presidente della Margherita Francesco Rutelli, il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi, il capogruppo della Lega alla Camera Andrea Gibelli e il segretario della Cisl Savino Pezzotta.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris

Gli occhi della notte

Il fotografo Sam e sua moglie Susy (Audrey Hepburn) sono in possesso, loro malgrado, di una bambola che contiene degli stupefacenti. I malviventi, desiderosi di riavere l'oggetto, riescono ad allontanare l'uomo da casa con un tranello e credono di avere la vita facile con la donna che è cieca. Ma Susy svela il loro inganno e attua prontamente delle sorprendenti controdifese.

01.20 RETE 4. THRILLER.
Regia: Terence Young
Usa 1967

Rewind: la Tv a grande...

Questa settimana è la scrittrice Dacia Maraini che racconta a Cinzia Tani il suo rapporto da spettatrice con la televisione. Il discorso naturalmente si appunta sulla figura femminile che dà il piccolo schermo, immagine che non scandalizza la scrittrice per le nudità ricorrenti, quanto per un ritratto "della donna, così spogliata, inadeguata, che non sa far nulla, e che risulta mortificata e mortificante."

01.05 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Visioni private: Dacia Maraini"

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Tf. Telegiornale
06.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale; **07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale; **TG 1 MUSICA.** Rubrica; **09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale; **10.40 TG PARLAMENTO.** Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1.** Telegiornale
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA CONFERENZA STAMPA LEADER
14.40 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.35 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
16.45 TG 1. Telegiornale
17.00 48° ZECCHINO D'ORO. Musicale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 STREPTITOSE PARKERS. Situation Comedy. "Tacchi a spillo e videotape"
09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
NOTIZIE. Attualità
TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI
NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Cartagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.20 TRIBUNA POLITICA FACCIA A FACCIA
17.50 MESSAGGI AUTOGESTITI
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI STORY. Real Tv. Con Massimo Caputi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 TG RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica
16.00 EL DORADO. Film (USA, 1967). Con John Wayne, Robert Mitchum
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH**
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Frizzi e lazzi". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad
09.25 IL RICHIAMO DEL PASSATO. Film Tv (USA, 2000). Con Jane Seymour, Clancy Brown. Regia di Marcus Cole
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "24 ore". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Riflessioni". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
16.50 SCOOBY-DOO E LA LEGGENDA DEL VAMPIRO. Film Tv (USA, 2003). Regia di Scott Jeralds
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO. Previsioni del tempo
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Sweet Sweet Blues". Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Compagni di scuola". Con William Conrad
12.30 DOGS WITH JOB. Doc.
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Omicidio in municipio". Con Andy Griffith
14.05 L'AQUILA SOLITARIA. Film (USA, 1957). Con James Stewart. Regia di Billy Wilder
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 THE AGENCY. Telefilm
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 IL PICCOLO DIAVOLO. Film. Con Roberto Benigni. Regia di Roberto Benigni
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 EXTRA. Situation Comedy
02.25 MAX & TUX. Comiche
02.40 TEPEPA. Film (Italia/Spagna, 1969). Con Tomas Milian

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Ultimo giorno di lavoro". Con Laura Innes, Noah Wyle
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONSCENZA. Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo
00.35 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 BILIE E BIRILLI. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.25 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO
23.50 PRONTO SOCCORSO H24
00.45 TG 3. Telegiornale
01.05 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti
01.35 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale
02.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 RAMBO II - LA VENDETTA. Film azione (USA, 1985). Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di George Pan Cosmatos
23.05 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport
00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.20 GLI OCCHI DELLA NOTTE. Film (USA, 1967). Con Audrey Hepburn, Alan Arkin
03.10 SABATO TRAGICO. Film (USA, 1955). Con Victor Mature

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 5. Serie Tv. "Occhio per occhio" "La scelta". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Lucio Gaudino
23.15 ZELIG OFF. Show
00.25 L'ANTIPATICO. Attualità
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
01.40 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.10 EVERWOOD. Telefilm
21.00 LA TALPA. Real Tv. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini
01.00 STUDIO SPORT. News
01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.40 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (re.)
01.55 LA TALPA. Real Tv. (replica)
02.25 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
03.10 THE INVISIBLE MAN. Tf.
04.00 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Cose che colpiscono di notte". Con John Nettles
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
03.25 OTTO E MEZZO. (replica)
04.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IL LIBRO DI DIO. Film Tv. Con Wil Wheaton. Regia di Harry Ambrose
15.55 HERO. Film azione (Cina/Hong Kong, 2002). Con Jet Li. Regia di Zhang Yimou
17.55 CINE LOUNGE. Rubrica
18.05 LA 25° ORA. Film (USA, 2002). Con Edward Norton. Regia di Spike Lee
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 BRIVIDO BIONDO. Film. Con Owen Wilson. Regia di George Armitage
22.35 THE MISSING. Film (USA, 2003). Con Tommy Lee Jones. Regia di Ron Howard
01.05 BAD BOYS II. Film. Con Will Smith. Regia di M. Bay
03.30 DUETS. Rubrica
03.55 SOTTO FALSO NOME. Film. Con Daniel Auteuil

SKY CINEMA 3

14.35 THE LADYKILLERS. Film (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Joel Coen
16.35 IDENTITÀ VIOLATE. Film (USA, 2004). Con Angelina Jolie. Regia di D.J. Caruso
18.20 IDENTIKIT. Rubrica
18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 IL TESORO DELL'AMAZZONIA. Film azione (USA, 2003). Con The Rock (Dwayne Johnson). Regia di Peter Berg
20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 IO NO. Film. Con Gianmarco Tognazzi. Regia di Simona Izzo. Ricky Tognazzi
22.55 MI CHIAMANO RADIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr.. Regia di Michael Tollin
00.50 DUETS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.25 LE TENTAZIONI DELLA LUNA. Film. Con Leslie Cheung Kwok-wing. Regia di Chen Kaige
16.50 CINE LOUNGE. Rubrica
17.00 LA MACCHIA UMANA. Film. Con Anthony Hopkins. Regia di Robert Benton
18.50 CINE LOUNGE. Rubrica
19.00 AGATA E LA TEMPESTA. Film. Con Licia Maglietta. Regia di Silvio Soldini
21.30 LA SPOSA TURCA. Film. Con Sibel Kekilli. Regia di Fatih Akin
23.40 BOYS. Film drammatico (USA, 1996). Con Winona Ryder. Regia di Stacy Cochran
01.15 JAMES DEAN AT HIGH SPEED. Documentario
01.50 THE RED JACKET. Cortometraggio

CARTOON NETWORK

16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 HI HI PUFFY YUMI YUMI
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND
20.20 LE SUPERCHICCHE
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
22.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA SCIENZA DELLA VELOCITÀ. Documentario
14.00 OLTRE I LIMITI. Doc.
15.00 GLI SQUALI TORO. Doc.
16.00 IL FAMOSO COLPO DI DAMBUSTER. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 CORSE. Documentario. "Accelerator"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Dixie Chopper 2"
20.00 GRANDE. GRANDISSIMO. ENORME. Documentario. "Artiglieria"
21.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario
22.00 ALIEN PLANET. Documentario
24.00 DISASTRO AEREO. Doc.
01.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto. (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

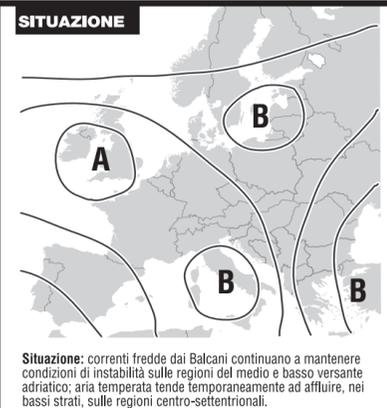
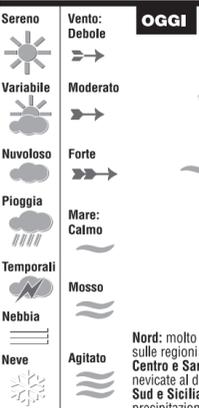
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. GEOGRAFIE DELL'ASCOLTO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTERLITZ
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



FILM In Gran Bretagna il quarto episodio ha già superato Guerre Stellari. In America va come un treno verso i massimi storici. In Italia, intanto, «Melissa P.» vince nelle sale

di **Rossella Battisti**

Harry Potter ora insidia il record dei Jedi



Una scena dal quarto episodio di Harry Potter

Altro che Mandrake: Harry Potter se lo mangia con tanto di cappella. Numero uno dei maghi, di sicuro al cinema, dove il quarto episodio della saga, *Harry Potter e il Calice di Fuoco*, sta sbancando i botteghini di mezzo mondo. Schizzato in cima alle classifiche di ventuno paesi già nel weekend scorso, mentre già si accettano prenotazioni nei cinema italiani dove il maghetto farà la sua trionfale comparsa da venerdì e contenderà lo scettro conquistato a sorpresa da *Melissa P.* del quasi esordiente Luca Guadagnino. Potter è un fenomeno trascinatore dalla penna di JK Rowling e riversato sugli schermi con un entusiasmo per l'eroe digitale pari (se non superiore) a quello cartaceo (un incasso di 155 milioni di euro nel weekend, secondo i dati diffusi dalla Warner Bros).

In Inghilterra, patria della sua autrice, è diventato il film di maggior successo nella storia del cinema del Regno Unito: 21,7 milioni di euro nei primi tre giorni di programmazione. Negli Stati Uniti era dal tempo di *Guerre Stellari* che una pellicola non suscitava tanto interesse e prenotazioni (il novanta per cento delle richieste ricevute nella settimana precedente all'uscita del

film). E centounovirgolaquattro milioni di dollari raggiunti nel primo weekend di tenuta. Un mago stellare, il quarto debutto più redditizio dopo i record di *Spider Man* (nel 2002 il «ragno» arrivò a quota 115 milioni di dollari in tre giorni), il III Episodio di *Guerre Stellari* (108,4 milioni) e *Shrek* (108 milioni nel 2004).

Insomma, anche tenebroso, vagamente orrifico e «censurato» (negli Usa è vietato ai minori di 13 anni, che in Inghilterra è off limits per

Appena uscito schizza in testa alla classifica di 21 paesi. È già record al botteghino

minori di 12). Harry Potter incanta i suoi fan e li attrae irresistibilmente. Hanno voglia i critici a bacchettare le doti appannate di Daniel Radcliffe nei panni del maghetto: anzi, proprio l'apparenza dimessa e timida lo ha reso un beniamino degli spettatori che lo hanno visto crescere di pari passo con il personaggio. Dall'infanzia magica di ieri all'adolescenza inquieta e ombrosa dell'oggi, di questo quarto capitolo dove Harry è di nuovo alle prese con il malvagio Voldemort ma anche con il pianeta misterioso delle ragazze, non più semplici compagne di giochi. Il regista Mike Newell - che è subentrato al messicano Alfonso Cuarón, accettando un cachet molto più basso - sfrutta con abilità la transizione del giovane mago, riscuotendo molti elogi dalla critica americana anche grazie a un cast navigato e talentuoso. Come il Voldemort di Ralph Fiennes, definita «performance di sublime cattiveria» e «la più

grande prestazione sullo schermo mai raggiunta senza il beneficio di un naso» osserva il New York Times. A qualche altro critico ha fatto venire gli incubi notturni, mentre i ragazzini sembrano vaccinati a ogni incubo: all'uscita dell'anteprima di *Harry Potter e il Calice di fuoco* a Roma, i teenager citavano *The Ring* o *The Eye* come «film de paura». Harry Potter va bene per volare nella fantasia, per consumarlo tutto d'un fiato. Grande comune denominatore di lettura per tutti i ragazzi: la

Il fascino del maghetto colpisce anche online: i pirati offrono e-book fatti in casa

Rowling ci tiene che tutti lo leggano nel medesimo giorno e norme severissime regolano l'uscita dei nuovi romanzi. Anche se le regole sono fatte per essere eluse: dal caso, come nel 2003 quando incauti inserimenti di drugstore di Indianapolis e di un negozio di Brooklyn misero sugli scaffali l'ultimo romanzo qualche giorno prima dell'uscita, persino due copie ordinate su Amazon.com furono consegnate in anticipo. Fori in una diga sempre più massiccia che rischia di essere spazzata via da Internet: la caccia al libro ha scatenato una forma di pirateria digitale - questa sì di inedite proporzioni - che fornisce online i libri di Harry Potter. Scannerizzati spesso in modo casalingo, con pazienza e metodo (scannerizzare un libro è operazione più lenta e complessa rispetto ai pochi click di mouse che servono per un Mp3 o un Cd audio). Anche gli e-pirati hanno un Harry Potter nell'e-cuore...

ASCOLTI TV Dopo Bonolis, «Serie A» decolla. Che Fazio che fa: ok. Quelli che Mentana: ok

di **Roberto Brunelli**

Certo che siamo un paese religioso. Padre Enrico Mentana e la sua frenetica messa cantata della domenica hanno avuto un successo. Il 25,60% di share, che in cifrone vuol dire 5 milioni e passa di spettatori. Meno di fra' Pippo Baudo - che ha toccato il 28,40% con 5 milioni e settecentomila cristiani - ma pur sempre di più dell'eretico Paolo Bonolis, che rimaneva intorno al 20-22%. È il dio pallone, baby, non puoi farci niente. Se ci sono i gol, la moviola, i giusti automatismi della difesa, la liturgia del calcio è salva e l'Auditel paga.

Ma l'Auditel oggi ha tante cose da raccontare. Non solo che quelli di *Serie A* - Mentana e i ragazzi della redazione sportiva guidati da Ettore «er Penombra» Roggioni - ieri assai probabilmente hanno esultato alla maniera di un attaccante che ha violato la rete, ma anche che si possono fare notevoli ascolti grazie a quello che Paolo Ruffini, direttore di Rai3, chiama «il patto di qualità». Sì, perché nella terza rete - laica per eccellenza - la domenica, pur non essendo cantata, ha registrato quelli che si chiamano «ascolti record». Praticamente un'altra dimensione, un mondo parallelo, rispetto ad una *Domenica In* (Rai1) dove c'erano un po' di naufraghi dell'*Isola dei famosi* che ballavano, rispetto a *Quelli che il calcio* (Rai2) dove c'erano

altri naufraghi ancora, rispetto a *Buona domenica* (Canale 5) con il suo consueto caravanserraglio trash, rispetto alla già citata liturgia pallonara di Mentana. In soldoni: *Che tempo che fa*, con Fabio Fazio che ha costretto Marco Follini ad alzare le spalle in resa ad una domanda sull'Ici gratis per la Chiesa, ha fatto il 16,9% di share. *Report* di Milena Gabanelli ha totalizzato il 13,62% con un duro viaggio nei paesi che applicano la pena di morte. Il comodo salotto di Serena Dandini *Parla con me*, che ospitava Alex Britti e Michele Serra, è stato frequentato dal 13,88% degli italiani. Un altro mondo, dicevamo. Quel mondo abitato anche dal *Kilmangiaro* di Licia Colò, dalla Lucia Annunziata che intervista Paolo Mieli e viene citata ieri da tutti i giornali, da quel programma geniale che è *Passepartout* di Philippe Daverio: «Ogni singola trasmissione è la frase di un discorso», dice tutto contento Ruffini. Ed è qui che tira fuori la sua teoria sul «patto di qualità costruito con gli spettatori»: «Se avessimo pronosticato di ottenere il 13% con oltre tre milioni di spettatori con un'inchiesta sulla pena di morte ci avrebbero preso per pazzi. E invece è stato possibile». Allora è vero che non di solo trash vive la tv. Fatelo notare anche agli inserzionisti pubblicitari: su Rai3 domenica c'erano milioni e milioni di spettatori. Laici e non.

fatevi una storia lapolitica

Torna in edicola, Italia. Immagini e storia 1945/2005 con "la politica"



il quarto volume in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre il 5° volume: "lo sport"

12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

ORIZZONTI

Matematica di regime: meglio senza opinione

SCIENZA E FASCISMO Un libro ricostruisce la parabola discendente della scuola matematica italiana durante il Ventennio. Dal giuramento di fedeltà alle leggi razziali, alla normalizzazione che esclude gli scienziati dal dibattito politico e culturale

■ di **Pietro Greco**

C'

è, nella storia italiana, una strana coincidenza. La fine della «primavera dei numeri», negli anni '20 del secolo scorso, si consuma mentre il fascismo conquista il potere. Il declino della «potenza matematica» del paese coincide col declino della democrazia. C'è una corrispondenza tra l'evento culturale e quello politico? È il regime di Mussolini la causa che determina il tramonto di una delle stagioni più felici della cultura scientifica italiana?

A queste domande - che, come vedremo, hanno una loro straordinaria attualità - rispondono Angelo Guerraggio, dell'università Bocconi di Milano, e Pietro Nastasi, dell'università statale di Palermo, nel libro che hanno appena pubblicato per i tipi della Bruno Mondadori (*Matematica in camicia nera. Il regime e gli scienziati*, pagg. 280, euro 26,00). Un libro di estremo interesse. In primo luogo perché ricorda a un paese non sempre cosciente della sua storia che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo l'Italia era, appunto, una «potenza della matematica». La comunità dei matematici italiani, nata dopo l'unità, non aveva nulla da invidiare a quella francese e tedesca. Dalla geometria all'analisi, dalla logica alla fisica matematica: non c'è settore ove i matematici italiani non siano tra i primi assoluti. Qualche nome? Giuseppe Peano e Vito Volterra in analisi. Il triumvirato composto da Federigo Enriques, Guido Castelnuovo e Francesco Severi che lavora a Roma e fa della capitale d'Italia il maggiore centro al mondo nel campo della geometria algebrica. Vito Volterra (ancora), Gregorio Ricci-Curbastro e Tullio Levi-Civita in fisica matematica. Questi ultimi due

Un declino, iniziato prima di Mussolini frutto dell'incapacità del Paese a credere e a investire nella scienza. Come accade oggi

daranno un contributo decisivo all'elaborazione della relatività generale da parte di Einstein. Il valore dei matematici italiani è riconosciuto all'estero. Non a caso Roma nel 1908 e Bologna nel 1928 sono scelte per ospitare due congressi mondiali di matematica. E nel 1908 il francese Henri Poincaré indica nel Circolo di Palermo la più importante organizzazione matematica del mondo. Poi viene la guerra, la Prima guerra mondiale. E viene il fascismo. Nulla è più come prima. I matematici si schierano. E, come spesso accade, il ventaglio delle posizioni è vasto. C'è chi, come Vito Volterra (e Renato Caccioppoli) è per un'opposizione irriducibile al regime di Mussolini. C'è chi, come Enriques, pur av-



La biblioteca dell'Istituto di Matematica dell'Università La Sapienza di Roma

versando il fascismo pensa che la matematica debba restare fuori dalla politica. E c'è, infine, chi come Francesco Severi e Mauro Picone vestono con disinvoltura e persino con entusiasmo la camicia nera.

In questo passaggio la grandezza assoluta della matematica italiana subisce un'erosione. È il fascismo la causa del declino? Il regime può essere accusato di molte colpe gravissime. In primo luogo di aver imposto agli accademici italiani, nel 1931, un giuramento di fedeltà. Cui solo Vito Volterra tra i matematici (e solo 12 tra l'intero corpo docente) si sottrae. Poi, colpa ancora più grave, di aver varato nel 1938 le leggi razziali, che deprivano l'università di

grandi intelligenze. Il fascismo può essere accusato di aver occupato, con sistematica protervia, tutti i gangli del potere, compresi i gangli del potere culturale: Vito Volterra (ancora lui) viene cacciato da quel Cnr che aveva fondato, a vantaggio di Guglielmo Marconi. Infine il regime può essere accusato di non aver avuto un progetto scientifico, di non aver coltivato l'eccellenza e di aver lesinato i fondi per la ricerca (motivi per cui il fisico Enrico Fermi lascia l'Italia). Alcuni matematici, primo fra tutti il grande Francesco Severi, possono essere accusati a ragione di aver cavalcato la tigre di Mussolini per fini di carriera. E di averlo fatto talvolta con eccesso di zelo: Severi, per esempio, ha messo pesantemente lo

zampino nella vicenda del giuramento di fedeltà al regime. Tuttavia, come notano Guerraggio e Nastasi, il regime non tentò - non in maniera sistematica, almeno - di «fascistizzare la scienza». E nessuno in Italia cercò di proporre una «matematica italiana», a differenza di quanto accadde in Germania, dove molti scienziati nazisti cercarono di imporre una fantomatica «matematica tedesca» o una fantomatica «fisica tedesca».

Per tutti questi motivi, sostengono Guerraggio e Nastasi, non è possibile affermare che, nell'immediato, il fascismo abbia prodotto il declino della matematica italiana. Che era iniziato già prima dell'avvento di Mussolini al potere e le cui cause vanno ricercate nell'incapacità del paese di «credere» nella scienza. Ottant'anni fa, come oggi. Tuttavia il regime non è passato senza produrre danni profondi. Il principale, sostengono Angelo Guerraggio e Pietro Nastasi, è quello di aver «normalizzato» gli uomini di scienza. Di averli costretti in una dimensione puramente tecnica. Di averli tagliati fuori dal dibattito politico e culturale.

E si che i matematici italiani nel loro periodo aureo avevano partecipato alla vita sociale in maniera creativa. Il senatore Vito Volterra, per esempio, aveva intuito che lo sviluppo di un paese moderno passa attraverso la scienza e si era fatto promotore di uno sviluppo attraverso la ricerca. Federigo Enriques aveva intuito che la conoscenza scientifica è un punto di riferimento importante per la filosofia, ma aveva anche capito che la metafisica ha molto da offrire alla scienza. Per questo diventa il primo presidente della Società italiana di filosofia ed entra in polemica con l'idealismo di Croce e Gentile, che alla scienza non riconosce alcun valore culturale. Tutto questo - e altro ancora - viene spazzato via dal fascismo. Il ruolo culturale e politico dei matematici e degli scienziati in genere viene drasticamente ridimensionato: dimostrate teoremi e non disturbate il manovratore.

Di questo processo di espulsione degli scienziati dalla vita culturale e politica la società italiana porta ancora i segni. A oltre sessant'anni dal crollo del fascismo, l'Italia non è riuscita a darsi una «cultura scientifica». È l'unico paese, tra quelli avanzati, che persegue uno «sviluppo senza ricerca». Questa è la causa accertata del suo declino economico. E il conformismo verso il potere è l'«idiosincrasia per il dissenso, ancora presenti nel nostro mondo accademico, sono una delle cause del declino culturale del paese».

Oggi su Radio3 Scienza

UN DIBATTITO, a partire dal libro di Guerraggio e Nastasi, sulla nostra grande scuola di matematica, costretta durante il fascismo a fare i conti con la svalutazione di una scienza ridotta a puro strumento tecnico, si terrà oggi nel corso di *Radio3 Scienza* (ore 11.30, Radio3). Al dibattito, condotto da Pietro Greco, intervengono: Carlo Bernardini, docente di metodi matematici all'università La Sapienza di Roma; Angelo Guerraggio, docente di storia della matematica all'università Bocconi di Milano; Edward Witten, fisico dell'Institute for Advanced Study di Princeton.

IL LIBRO Tullio Pironi racconta (e pubblica) se stesso: cinquant'anni di incontri, da Fellini a Monika Mann a Keith Haring

Sorrisi e guantoni, autobiografia di un editore-boxeur

■ di **Vincenzo Vasile**

C'è uno che fa l'editore a Napoli. Uno che ha pubblicato per primo in Italia Don DeLillo, Raymond Carver, Bret Easton Ellis, il Nobel egiziano Naguib Mahfuz. Uno che sino a qualche anno fa quando ti veniva in testa un libro sulfureo, di quelli a rischio giudiziario, lo chiamavi e lui rispondeva: «vabbe', lo faccio», anzi «o' facimmo», lo facciamo. Uno che lavora 365 giorni e seppure non usa il telefonino lo trovi sempre, lì a Napoli. Tranne di questi tempi dai primi di settembre, quando scompare sotto il bancone della sua libreria a piazza Dante sommerso dagli scatoloni dei nuovi arrivi, i libri di testo. Perché adesso «è il tempo della scolastica», intesa come editoria scolastica, e ne riemerge dopo un mese, con un sorriso che sigla l'affare dell'anno, forse ormai l'unico affare che le piccole librerie possano compiere per campare.

Anzi quel sorriso ce l'ha sempre stampato in faccia, tranne quando s'emoziona davanti al microfono, Tullio Pironi, eccetto che nella copertina di un libro che solo lui poteva pubblicare. Libro che si chiama *Libri e cazzotti*, ed è la sua autobiografia,

che altri editori avrebbero potuto-dovuto pubblicare: non solo in segno di giusto omaggio all'outsider spesso invidiato, saccheggiato, chiacchierato per gelosia di mestiere o snobismo dei grandi sui piccoli; ma anche perché è un gran bel libro. Ed è uno strano libro.

A partire, per l'appunto, dalla foto in copertina, che ritrae lui, Tullio, da giovane, in posa con i guantoni da pugilato, a petto nudo. E in quella foto non sorride; se glielo chiedi ti spiega anche il perché: perché combattendo lui aveva una gran paura e poca voglia di sorridere. Ci dimenticavamo di dire che i cazzotti del titolo furono anche cazzotti veri, quando Tullio da ragazzo faceva il boxeur; oltre che cazzotti metaforici, libri come cazzotti, cazzotti dati, cazzotti presi, libri fortunati, libri sfuggiti... (A proposito noi amici quando occorre lo consoliamo dicendogli che certi libri si pubblicano pensando in prospettiva. E lui risponde con un sorriso che sulla tomba vorrà che si incida la scritta: «Qui giace Tullio Pironi, che visse in prospettiva»).

Naturalmente in questo libro si parla anche dei cazzotti della vita, della Napoli affamata che usciva dai bombardamenti degli Alleati, e chiamali

Alleati; dello scugnizzo Tullio che danzava su un ring improvvisato a piazza Miraglia (e in tutta la carriera sportiva, danzò schivando i pugni, anche in nazionale italiana con Nino Benvenuti, Tullio ballava agilmente e veloce, «scappava» per salvare la faccia, una bella faccia dagli occhi orientali); e si parla del Ddt in polvere che gli americani spruzzavano addosso ai bambini napoletani; e di quell'atenato Michele Pironi, ministro di giustizia della Repubblica napoletana, mandato in galera dai Borboni; e di tanti altri terribili tranelli che i casi della vita hanno riservato, fuori dal ring, a Tullio. Che nella sua esistenza ha fatto - e racconta nel suo libro - alcuni incontri straordinari: così, mischiati, quelli casuali e quelli di lavoro. Ed essendo questo un libro elegante, scritto con una leggerezza che ricorda la danza sul ring del giovane boxeur, a leggerne non si sa bene quali di questi incontri siano da considerare casuali e quali di lavoro.

C'è Fernanda Pivano che, nella prefazione scrive: «È vero che i tuoi libri sono cazzotti; ma non è vero che hai mancato sempre l'ultimo traguardo»; e c'è tra gli incontri straordinari anche quello con un camorrista latitante che voleva scrivere la sua vita,

e pretendeva che Tullio la pubblicasse, ma poi morì e non se ne fece niente; e ci sono Federico Fellini che promise un album di sogni porno soft che Giulietta vieto, e Leonardo Sciascia, Gioe Marrazzo e Giuseppe Tornatore, il gallerista Lucio Amelio malato di Aids che gli chiede: «Tullio, a te piacciono le donne o sei normale?», e il «dissociato» dalla camorra Nunzio Giuliano, e Keith Haring e Peppe Picone rapinatore sfortunato, Giulio Andreotti e Monika, la figlia di Thomas Mann...

Incontri che spesso si traducono in libri, che fanno parte del ricco e strambo catalogo della Pironi Editore. A volte si tratta di volumi che nascono proprio in testa a lui, al vulcanico Tullio, che mette la sua faccia più dimessa e finta tonta, e si presenta: sono Pironi editore di Napoli, e compra al Cairo i diritti di Mahfuz, o in America quelli di DeLillo, precedendo tanti suoi colleghi-colossi dell'editoria italiana. E pubblica la prima biografia di Raffaele Cutolo (*Il camorrista* di Marrazzo, da cui Tornatore trasse il film di esordio), o il primo libro che diede corpo ai sospetti sulla morte di papa Luciani, *The Vatican Connection*. A volte sono libri che gli autori propongono con una telefonata. E si parla anche dei libri che Tullio non ha

EX LIBRIS

Pitagora morì di calcoli?

Walter Valdi

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

La lingua di Giardino

Il fumetto è un linguaggio e, dunque, come diceva Monsieur de La Palisse, se ne occupano anche i linguisti. Cominciò un quarantennio fa Umberto Eco, buttando a mare la «bambinità» del medium e restituendogli una dignità «adulta». Su quella strada, tra lingua e comunicazione, molti altri si sono messi: da Daniele Barbieri a Sergio Brancato, da Gino Frezza a Benoit Peeters, per citare tra i più acuti e assidui «lettori» dei fumetti. Marcello Aprile e Simone Zeoli sono due linguisti che hanno applicato le loro conoscenze e le loro tecniche a un maestro del fumetto italiano e internazionale come Vittorio Giardino. Ne è venuto fuori un interessante libro, *Le porte d'Oriente. Lettura linguistica dei fumetti di Vittorio Giardino* (Manni, pagg. 112, euro 16,00), che ha la serietà di un saggio accademico, ma che si legge in scioltezza, anche perché il volume sembra un vero e proprio albo a fumetti, per formato e per ricchezza di illustrazioni, del resto assolutamente necessarie allo svolgimento e alla comprensione del testo (dovrebbe accadere sempre così per i libri che si occupano di fumetto, solitamente invece, avari di «illustrazioni»). Così, alla fine della lettura, l'impressione, piacevole, è quella di aver assistito a una tutt'altro che noiosa lezione universitaria con tanto di proiezione di immagini. Il libro è composto di due saggi distinti: il primo si concentra di più sulla struttura grafica delle tavole di Vittorio Giardino (formato, forma e articolazione delle vignette); il secondo sulla struttura linguistica, sulle «parole» vere e proprie, scritte (o dette) all'interno dei balloon, operando una puntigliosa analisi logico-grammaticale della lingua «giardinesca». Che Giardino fosse un autore con la «a» maiuscola non c'erano dubbi, ma il libro di Aprile e Zeoli ci fa capire che cosa significhi davvero la parola autore. Attraverso l'analisi di storie come *Rapsodia ungherese*, *La porta d'Oriente*, *No Pasarán*, *Jonas Fink*, ci mostra la ricchezza e l'evoluzione non di uno stile, ma di una lingua che si articola e si affina negli anni; fa vedere ciò che il lettore comune è abituato solo guardare; scopre la sapienza grafica e registica con cui l'autore bolognese ci fa attraversare tempi e luoghi; svela la «struttura» su cui Giardino costruisce le sue storie. E le sorprese non sono poche.



rpallavicini@unita.it

voluto pubblicare. Senza rimpianti, quel gelido incontro con Andreotti che propone un'autodifesa scritta dai suoi legali. Lì non piacque il titolo proposto dall'editore: «Sul mio onore», che era - forse - un modo educato per dire all'autore: «No grazie». Senza rimpianti, persino quell'assegno per l'«anticipo» consegnato nella villa di Gelli a un emissario del Maestro Venerabile, un'autodifesa noiosa che avrebbe venduto molte copie, e che Tullio rifiutò, perché semplicemente non gli piaceva difendere uno come Gelli, procurandosi titoli apologetici dei giornali sull'editore coraggioso che ha detto no al Venerabile, e anche - forse - gli arresti domiciliari per un'accusa inventata. Un altro cazzotto della vita che ancora, nel ricordo, trasforma il sorriso di Tullio in una smorfia. Ma questa è un'altra storia.

Libri e cazzotti



pagine 204, euro 10,00

Tullio Pironi

Pironi

L'uomo che amava sia il Bene che il Male

LA RECENSIONE

Greg D. Roberts in un romanzo-fiume autobiografico narra la sua avventura da bandito a «Shantaram», persona di pace. 1.200 pagine e un interrogativo: racconto di espiazione o intrattenimento?

di Angelo Guglielmi

«L

anciamo i nostri cuori coraggiosi nelle promesse di un nuovo giorno. Con amore: l'appassionata ricerca di una verità diversa dalla nostra. Con struggimento: il puro, ineffabile anelito di essere salvati. Poiché fino a quando il destino ce lo consente, continuiamo a vivere. Che Dio ci aiuti. Che Dio ci perdoni. Continuiamo a vivere». Con queste parole si conclude il romanzo *Shantaram*. Chi può aver scritto un finale del genere? Tutto ci fa credere che possa essere un uomo saggio di esperienza, in cui l'esperienza è stata maestra di saggezza e la saggezza il suo modo di maturare e diventare adulto. Un uomo buono e forte che nelle sofferenze patite e nei dolori che lo hanno colpito ha visto i motivi per disperare della vita ma, insieme, per prevederne l'imperscrutabile im-



Un edificio della periferia di Bombay

mensità. Non è così, l'autore di quel finale è tutt'altro uomo, ma forse, in parte, è anche quell'uomo. È un fuorilegge che vive di furto e grassazioni, che è stato in carcere per rapina a mano armata e dal carcere è fuggito vagando per anni da un paese all'altro del mondo e concludendo (momentaneamente) la sua peregrinazione a Bombay, dove, protetto dal grande Boss del luogo (che egli ha eletto a proprio padre) continua una vita di delinquente trafficando nel commercio di passaporti

falsi e nel traffico di valuta. Dunque il peggiore degli uomini. Ma fermiamoci: non è proprio così, perché l'autore di quel finale, e anche protagonista di questo romanzo-fiume, è un personaggio bifronte. È la testimonianza che in un uomo possono abitare due persone, l'una dedita ad atti delinquenti e di violenza e l'altra capace di sentimenti di solidarietà e di amore per i poveri. Io non so se nella realtà esistano veramente uomini del genere, ma il personaggio di questo romanzo è appunto un uomo del genere. Si

chiama Greg Roberts e, dicevo, è l'autore stesso del romanzo. È una storia autobiografica quella che stiamo leggendo. Greg, fuggito rocambolescamente da un carcere e approdato a Bombay, consumati i pochi soldi che aveva con sé, anche perché derubato da un piccolo delinquente del luogo che, come lui, ha l'abitudine di taglieggiare i suoi simili, accetta di andare a vivere in una fetida baracchetta in uno dei tanti slum che nascono nella sconfinata metropoli indiana. Ma qui l'amore per i poveri e il rispetto per la miseria, nella quale intravede quella purezza che gli è estranea, gli rende gradevole la permanenza. Sta abituandosi, compiacendosi, a vivere povero tra i poveri, vedendo nella miseria il modo di espriare le colpe della vita precedente, quando, a causa del coinvolgimento in un ricatto cui partecipa per senso di amicizia, finisce in un fetido carcere.

Sta per soccombere, vittima dell'accanimento dei carcerieri, quando il boss dei boss (lo abbiamo ricordato appena sopra), un afgano chiamato Khader, decide di tirarlo fuori, per motivi che poi scopriremo. Intanto lo inserisce nei suoi traffici più loschi affidandogli mansioni delicate che il giovane bandito assolve non solo con efficienza. È che Greg nutre grande rispetto e amore per quel boss dei boss, nel quale vede una sorta di padre e di maestro capace di spiegargli la differenza tra bene e male e chiarirgli ogni altro segreto dell'esistenza. Accanto al rispetto affettuoso per Khader, quasi un nuovo padre in cui riporre ogni fiducia, Roberts concepisce un grande amore per Carla, una bellissima e misteriosissima giovane donna svizzera dagli stupendi occhi verdi. L'amore del protagonista per Carla, anch'essa

legata al boss e impegnata in traffici proibiti, è una delle cose più belle del romanzo. O forse è la cosa più bella. E non solo la più bella ma anche la più moderna. È un amore sempre rincorso e sempre negato che si sviluppa per tutta la durata del romanzo, per concludersi con un disperato ma pacifico addio. Non si vedranno più e presto si dimenticheranno, lui continuando a amarla, lei sapendo di non poterlo fare.

Ma la duplicità, giocare due parti in uno, è la caratteristica di tutti i personaggi del romanzo, dal protagonista, a Carla, alle tante altre figure, a Khader che, lui afgano, utilizza i proventi che ricava dalla prosperosissima industria dell'assassinio per finanziare (questo è il progetto riservato cui so-

Tutti hanno due facce in una storia di fughe miseria a Bombay e mujahedin afgani. E un grande amore di nome Carla

pra si fa cenno) la guerra dei mujahedin contro i russi occupanti.

La duplicità è la garanzia della modernità del romanzo: è quella stessa ambiguità-duplicità che permea i romanzi che noi lettori europei amiamo leggere e nei quali ci riconosciamo. Ma subito dopo essere conquistati da questa sensazione che *Shantaram* sia anche un po' nostro, ci prende la consapevolezza opposta, che questo romanzo non ci appartiene, spingendoci a collocarlo in altri climi e prospettive. Intanto la lunghezza grave, 1200 pagine, si

scontra con la nostra diffidenza per tutto ciò che si presenta come monumentale (e più ancora compiaciutamente compiuto) e con la nostra convivenza con la frammentarietà come metafora di un mondo che ha perduto le ragioni della sua compattezza; poi, il chiaro proposito di sedurre il lettore, prendendolo con una storia in cui tornano tutti i luoghi comuni dell'avventura, dal viaggio in terre lontane, all'immagine del male, ai racconti di guerra, senza che manchi nemmeno la bontà. Ma scrivendo *Shantaram*, Roberts che cosa intendeva fare? Scrivere un romanzo autobiografico e dunque in equilibrio tra realtà e finzione? Ma perché un romanzo, quando la realtà, almeno a tenere conto delle informazioni di cui disponiamo, prevale sulla finzione? È la stessa domanda che rivolge Megan O'Grady, quando, recensendo *Shantaram* sul *New York Times*, scrive: «... Perché Roberts non ha scritto piuttosto delle memorie? Con le quali avrebbe potuto saldare il suo debito verso la società...» E conclude: «Non sembra generoso non riconoscere a Roberts la capacità di scuoterci e darci dei brividi, ma l'effetto che se ne ricava è di distrarci piacevolmente. *Shantaram* ha una prosa dal profumo di mangrovia e in definitiva non è altro che intrattenimento. Spesso una grande storia è la nostra maggiore ricompensa. E poi c'è sempre un'altra puntata». È difficile non condividere questo giudizio.

Shantaram

Gregory David Roberts
pagine 1177, euro 22,00
Neri Pozza

CHE ALTRO C'È

TUTTE LE EPIGRAFIE GRECHE E LATINE IN RETE

● Siglato ieri un accordo tra il ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Eagle (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy) - federazione internazionale di banche dati epigrafiche creata dalla Commissione Epigrafia e Informatica dell'Associazione internazionale d'epigraphie grecque et latine. L'accordo prevede la creazione di un archivio in rete delle iscrizioni latine e greche anteriori al VII sec. d.C. fornendo, così, importanti servizi alla comunità scientifica internazionale e un rilevante contributo alla tutela del patrimonio archeologico nazionale.

E COLOMBO SCOPRI L'AMERICA. MA PRIMA

● La scoperta dell'America non avvenne per caso e non fu fatta nel 1492. Cristoforo Colombo era già approdato nel Nuovo Mondo nel 1485. L'impresa fu finanziata per il 70-80% dal mondo italiano (in parte dalla Chiesa e da grandi personaggi). Il marinaio genovese era un uomo molto colto ed era figlio di Innocenzo VIII, il «Papa che era anche papà». Ruggero Marino rivoluziona la storia dell'impresa che segnò l'inizio dell'era moderna in *Cristoforo Colombo. L'ultimo dei templari* (Sperling&Kupfer-Rai Eri, pp 342, euro 18), un saggio che è anche un thriller basato su una ricca documentazione. Marino, giornalista e scrittore, che ha lavorato per 34 anni al *Tempo*, è già autore di un'opera dedicata a *Cristoforo Colombo e il papa tradito*, con cui ha vinto il Premio Scanno ed è attualmente membro della Commissione scientifica per le annuali celebrazioni del 12 ottobre in onore di Colombo.

Un sorriso lungo
12 mesi 52 settimane
365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo **coop**

Oggi

Casali e Associati

Aprire

E.LECLERC



CONAD

L'IPERMERCATO
CHE DIFENDE LA TUA SPESA



Rimini Sud



SHOPPING CENTRE

le befane

il più grande della riviera

14 TRANS UCCISE. Ho 17 anni, non ammazzatemi

MISENTO DONNA dice Luigi che ha celebrato ieri la giornata per la memoria delle persone trans. Ha scritto a Liberi tutti dopo la vicenda Lapo Elkann: «Per gli altri sarò una prostituta? Un fenomeno da baraccone?»

di **Delia Vaccarello**



Il muro del silenzio ha rischiato di trasformarmi in una larva umana. Perciò, anche se non credo di essere la persona più coraggiosa di questo mondo, desidero moltissimo lottare per dare voce alle "verità nascoste" delle persone come me. Non ammazzatemi. Luigi ha 17 anni e ha scritto a Liberi tutti cominciando dalla sua infanzia. Alle feste si divertiva se c'erano i palloncini. Alzava la maglietta e se ne ficcava due un po' sgonfi proprio all'altezza dei capezzoli. Sorrideva. Quando la mamma si chiudevava in bagno lui allungava la mano e prendeva la collana adagiata sul comodino, l'anello con la perla, il foulard di seta. Si guardava allo specchio e provava un piacere segreto. Poi, sentiti i passi in corridoio, svelto rimetteva a posto ogni cosa. Tranne l'emozione. Era un gioco, lo ha fatto fino ai 14 anni. Quando si è accorto che non

era solo un gioco. Comincia così la percezione di una possibile transessualità. Una parte spinge dentro di noi per manifestarsi. Ci sorprendiamo a fantasticarci femmine se siamo maschi. E viceversa. Nelle bocche dei grandi, troppo spesso, le persone trans sono solo prostitute. Non capiamo il nesso. Che è semplicissimo: la prostituzione è il lavoro più facile che si trovi, a volte l'unico. Domenica scorsa nelle piazze di alcune città del mondo, Italia compresa, è stata celebrata la giornata del ricordo delle persone transgender uccise, 14 in Italia in sei anni. Uccise da chi le «usa» e poi le aggredisce per distruggere la prova della propria sessualità. È la regola: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. E l'assassino pensa: non voglio sapere chi sono. Finisco il tuo corpo di cui ho goduto, uccido la memoria del «mostro dentro di me» che ti ha desiderato. Il nemico è sempre fuori, sei tu, e io ti uccido. Il «mostro dentro di me», ora che sei morto, torna nel silenzio, che è la sua naturale tana. Prepara il prossimo agguato. Per iniziare a spezzare la catena degli omicidi si deve dare una informazione base: una persona trans non è un mostro. Le morti sono fisiche e simboliche. E c'è il fai da te. Un ragazzo e una ragazza con tendenze trans (ma succede anche agli omosex) possono non capire cosa sta capitando loro. Il cervello fa tilt. Il terrore mozza il fiato. Vogliono zittire ogni cosa che ricordi il loro sentire profondo. Diventano killer di se stessi. Vivono la propria morte in diretta. Come Luigi. Ok, incriniamo l'omertà. Luigi ci ha

Occhio alla data
UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 6 dicembre

scritto per questo. Togliamo alla transessualità la maschera mostruosa. Chi desidera una persona trans non si sentirà più un mostro. È semplice: «Se mi immagino in una qualsiasi situazione, mi vedo ragazza. Per tanto tempo non ci ho fatto caso. Vedo una star in tivù? E mi dico: "Vorrei essere come quella lì!". Seguo la serie Harry Potter e non ho dubbi. Sono Ermione, che sa sempre tutto. Sono seccione come lei, le assomiglio pure. Amo studiare. Adoro Emily Dickinson, forse per quel parlare così fitto all'anima di cui grondano i suoi versi. Desidero esprimermi come donna. Dagli 8 ai 13 anni sentivo qualcosa che mi bloccava. I gesti spontanei non c'erano più. A scuola, a casa, ero frenato. Dentro di me ero uno e fuori ero qualcun altro. Sono andato avanti così fino al primo crollo». Luigi scopre di essere attratto dai ragazzi. «È un colpo. La mia famiglia è cattolica, io sono stato molto religioso fino ai 14 anni. Già dalle scuo-

le medie realizzo che mi piacciono i ragazzi, ma sono ancora semiinconsciente. Provo in tutti i modi a convincermi che l'omosessualità è sbagliata, che devo cambiare, che mi sposterò con una ragazza. Sono ossessionato dalla paura dell'inferno e dall'idea di un Dio giudice implacabile. Ma un giorno mi stanco e mi dico: "Se è vero che siamo tutti figli di Dio, allora è Dio che mi ha creato così. Se Dio è amore, perché dovrebbe disprezzare il mio modo di vivere l'amore? mi aiutano anche i libri di Don Franco Barbero". Poi, però, la fede di Luigi svanisce. Accettata l'idea dell'attrazione per i ragazzi, inizia a farsi strada la coscienza della transessualità. «Alle superiori prendo una cotta forte per un compagno. Cerco di attirare la sua attenzione, sottolineo la somiglianza fra il mio pensiero e il suo. Cos'altro posso fare? Lui è uno sexy, di quelli che piacciono a tutte e a tutti. Nelle prime fantasie mi immagino come una ragazza. Poi, però, pensando

che il mio desiderio di essere donna sia qualcosa di sbagliato, mi costrinco a vedermi come un maschio. Comunque, la fase spinta della mia infatuazione, quella in cui lo metto al centro dell'universo, si interrompe quando mi accorgo che "non gliene può fregar di meno" di me. Un giorno parliamo di omosessualità e viene fuori che per lui è una cosa disgustosa; io avvampo di rabbia e lo mangio vivo. Inizio a odiarlo, a rispondergli male, a considerarlo un arrogante pieno di sé. Poi cambio di nuovo. Una sera a una festa ci troviamo sul divano. Lui si sdraia davanti a me con uno sguardo che, anche se non ha il significato che spero io, può essere interpretato come un invito. Ho una "deflagrazione ormonale", capisco di essere tornato al punto di partenza. Gli sorrido, gli accarezzo i capelli, lui ricambia. Dopo non riesco più a frenare le mie fantasie. Mi vedo donna. Esco con le mie amiche, loro comprano vestiti, si abbracciano, fanno mille moi-

ne. Io nulla. A volte anche le frivolezze sono importanti. Non ho mai potuto servirmi di queste frivolezze. Quando una ragazza si sente giù, le amiche le dicono: "Stasera esci con noi! Ti metti un bel vestito, gli orecchini nuovi, ti fai carina e andiamo a ballare!". Come faccio a sentirmi carino se devo indossare vestiti che vorrei strapparmi di dosso? Come faccio a ballare se mi sento uno sgorbio del tutto diverso da come vorrei? "Fregatene!" mi dicono. È 'na parola. Hai presente il quadro della Veneri di Botticelli, dove la

Non sono un mostro I miei sanno ma la gente non capisce Ho paura

dea nasce dal mare sorretta da una conchiglia? Ecco, anch'io dentro mi sento una "Veneri" (W la modestia...) solo che sono chiusa ermeticamente dentro la conchiglia. Le delusioni pesano. «Accantonato la fragilità e la dolcezza che avevo prima. Cerco di proteggermi dal troppo dolore. Ma spesso maschile e femminile in me si scontrano in modo tremendo. Gli interrogativi diventano milioni. Non ho risposte. Il peso è tale che arrivo sull'orlo della depressione. I miei genitori, che non hanno mai sospettato nulla, mi vedono in estate in condizioni semi-pietose. Alla fine, nonostante la paura delle loro reazioni, vuoto il sacco. Il modo in cui è avvenuto il coming-out con mio padre (la prima a saperlo è stata mia madre) è stato un po' comico. Io e mia madre stiamo parlando del mio "problema", quando arriva mio padre e si chiede

di cosa conversiamo. Mia madre mi incoraggia ad aprirmi. "Tanto qui ho già detto qualcosa" mi dice. Allora sgancio senza troppe inibizioni un bel: "Mi sento una ragazza!". Mio padre diventa viola. "Una ragazza? Che cosa significa?!". Io guardo mia madre e le chiedo: "Ma tu cosa gli hai detto?". E lei: "Che sei timido, che fai fatica a esprimerti...?!?!?!". Insomma, malgrado l'imbarazzo, anche mio padre ha superato lo shock iniziale. Nel complesso ha reagito meglio di mia madre. Mio padre adesso sembra volermi proteggere, è diventato più premuroso. Per mia madre ci vorrà tempo. Io esco da un lungo periodo di silenzio opprimente. Ho il cuore "indurito". Mi è difficile tornare ad amarli senza paura. Sto andando da un psicologo, ma è difficile amare. Mi sono scottato con gli etero. Ho idealizzato i gay. E tornano gli interrogativi: voglio davvero rinunciare a questo corpo? Affrontare mille pregiudizi? Non avere l'affetto di chi amo? Sentire la cattiveria altrui sulla pelle? Guardo la peluria, i muscoli, la voce bassa, la barba: oddio, non so cosa darei per modificarli. Io sono uno che incute rispetto, ho poche amiche ma buone. Ho parlato con due di loro. Mi hanno accolto. Con le donne ho una grande sintonia. Non ho amici maschi. I miei compagni mi trattano come un guru, sono composti con me, quasi galanti. Ho una specie di "fascino" occulto? Mi vedono troppo diverso da loro? Certo, non mi metto a parlare di sesso. Cosa farò? Mi sento transgender, un po' maschio, ma per difesa, molto femmina. L'idea di diventare donna mi riempie di gioia e di speranza. Ho paura. Come mi guarderanno gli uomini? Un fenomeno da baraccone? Una prostituta? Mi fascino di razionalità. Ho paura. Di lasciarmi andare. Di impantannarmi nell'amore.

delia.vaccarello@tiscali.it



Una immagine del World Pride a Roma nel 2000

PROGRAMMA su Rete4, conduce Irene Pivetti

Tutti liberi di dirsi «Liberi tutti»

Le mail arrivano una dietro l'altra, il cellulare squilla di continuo. Rispondo. Questa volta è Giovanni Minerba, direttore del festival internazionale di cinema omosex di Torino: «Hai visto su Rete4 Irene Pivetti? Ma come possono prendere il nome di Liberi tutti per una trasmissione tv? Liberi tutti è la tua rubrica sull'Unità!». Eh già, liberi tutti di chiamarsi liberi tutti. Noi ci siamo presi questa «libertà» nel 2001. Da allora diamo voce a chi è vittima del pregiudizio, a coloro che si interrogano su quanto le discriminazioni ai danni di gay e trans dividano la società italiana. Lo facciamo ispirandoci al gioco «Uno, due, tre... liberi tutti». Nel corso del gioco diventiamo prigionieri di uno di noi che ci spia, che scopre il nostro rifugio, e siamo liberati dal gesto di chi, tra noi, riesce a eludere la sorveglianza, correndo a toccare la «tana» del controllore lasciata per un attimo sguamita. Le voci raccolte in

questa pagina sono tanti modi di dire «tana», tanti gesti di chi elude la sorveglianza controllante del Potere, di chi a dispetto della vergogna che ancora si vuole debbano provare omosex e trans, fa vedere che il pregiudizio logora anche chi ce l'ha e non solo chi lo subisce. Logora la convivenza civile. Voci, ancora, che testimoniano quanto la dignità dell'essere umano consista nell'interrogarsi su di sé, nell'ascoltare dell'altro anche i silenzi, nell'accogliere chi per il suo modo d'essere diventa una sorpresa, e non nel liquidarlo come uno «da curare», obbedendo a tanta retriva ideologia oggi alla riscossa. Queste voci hanno una pagina di giornale ogni 15 giorni, non certo la potenza di una trasmissione televisiva. Ci siamo chiamati «Uno, due, tre... liberi tutti» per liberarci, quel tanto che si può, dal monopolio sull'informazione esercitato da una destra che trascura i diritti civili. E certo, liberi tutti di chiamarsi «Liberi tutti». Confidiamo nel giudizio di lettori e telespettatori: quale sarà la voce dell'effetto liberante, l'Unità o Rete4? Confidiamo anche nella robustezza della libertà. La libertà è una signora in carne, non può vestirsi delle poche lettere di un titolo da riccheggiano. **d.v**

ROMA E MILANO incontri su diritti e soggettività

Chi ha paura della laicità?

Appuntamenti da Milano a Roma. Il gruppo Soggettività Lesbica della Libera Università delle Donne di Milano, avvia gli incontri sul tema: «Parlare con la propria voce: scritti teorici, romanzi, esperienze di vita lesbica» sulla scorta delle tante sollecitazioni che hanno avuto luogo nel corso delle presentazioni del libro «Cocktail d'amore». L'obiettivo è di intrecciare le esperienze «in un percorso di approfondimento e di riflessione, con la lettura di scritti teorici e

narrativi, con i nostri sogni e le nostre vite», dicono le organizzatrici. Si comincia il primo dicembre alle ore 20.30 in Corso di Porta Nuova, 32, a Milano. Per info. 340-2772903. Il 2 dicembre a Roma convegno sul tema «Chi ha paura della laicità?» in via Frenetani 4 a partire dalle nove di mattina, organizzato da Katia Bellillo, intervengono tra gli altri Gigliola Toniolo, Sergio Lo Giudice, Franco Barbero. Il 3 dicembre alle 17.30, nei locali del circolo Mario Mieli, in via Efeso 6, a Roma presentazione de "L'amore secondo noi, ragazzi e ragazze alla ricerca dell'identità", di Delia Vaccarello, Piccola Biblioteca Oscar Mondadori. L'iniziativa è curata dal gruppo cultura e dal gruppo scuola, con un'ampia partecipazione di quanti sono impegnati sul tema della ricerca dell'orientamento sessuale.

NUORO mamma scopre figlia con la compagna e la picchia

L'Agedo: «Siamo vittime dell'omofobia»

«Una madre sorprende in auto la figlia ad amoreggiare con la compagna e picchia la fidanzata. E' una storia emblematica delle difficoltà che hanno gli omosessuali in Sardegna e del dramma di tante famiglie vittime dell'omofobia», dichiara Ettore Ciano dell'Agedo (associazione di genitori e amici degli omosessuali) di Sassari. La notizia è comparsa con ampio spazio nel Giornale di Sardegna. La madre era solita pedinare la figlia, e così ha fatto anche la settimana scorsa. Quando ha visto l'auto fermarsi in

una stradina di campagna, ha aspettato che le due donne iniziassero a baciarsi, per intervenire e colpire la compagna della figlia. La giovane donna aggredita - le due fidanzate hanno una 27 e l'altra 30 anni - si è recata al Pronto Soccorso denunciando il fatto. «L'omofobia mette padri contro figli e madri contro figlie - aggiunge Ciano -. I ragazzi vengono mortificati, si vergognano, hanno paura. I genitori sono vittime loro stessi di qualcosa che non capiscono. Noi denunciavamo anche la latitanza dello Stato, che non fa nulla, neanche una indagine conoscitiva. In questo caso il padre è rimasto assente. Ma in altre vicende, nel caso di ragazzi omosessuali, abbiamo visto genitori cercare i figli scappati di casa abbracciando il fucile. Bisogna informare ed educare perché il razzismo nei confronti degli omosessuali continua a seminare molto dolore nelle famiglie».

TORINO E SIENA cinema omo e trans

Sullo schermo «La voce di Pasolini»

Questa sera alle 21 a Torino, al Cinema Greenwich in via Po 30, verrà proiettato il film «La voce di Pasolini», di Sesti e Cerami. Nel film Toni Servillo legge fuori campo testi di Pasolini mentre scorrono immagini inedite. A organizzare l'iniziativa il Togay, cioè la rassegna «Da Sodoma a Hollywood» e il Torino Pride. A Siena la storia di Sara, nata come Salvatore, è protagonista di «Femmina per grazia ricevuta» di Casella e Sarto. La pellicola è in concorso al «Siena short film festival» fino al 26 novembre.

tam tam

L'offerta dei gay

GESÙ ONLINE. Nel Campus ha incontrato la donna che ama. Ha deciso di farsi battezzare a 25 anni compiuti, si è laureata in religione, ha preso gli ordini. Ora è una ministra della Metropolitan Community Churches. Si chiama Kittredge Cherry. L'amore tra donne l'ha portata a sentire con forza il richiamo della fede. La sua Chiesa l'ha accolta con orgoglio. L'esatto opposto di ciò che spesso succede in Italia. Dove capita di essere religiosi, scoprirsi gay, venire rifiutati, e a volte, per questo, disamorarsi di Dio. Kitt ha scritto diversi libri, tra cui «Equal Rites» sulle cerimonie e celebrazioni per gay e lesbiche e «Gesù innamorato: meditazioni sulla vita di Cristo per persone trans e omosex». Ha voluto che le sue parole viaggiassero oltre i confini nazionali. Ha fondato il sito www.jesusinlove.org, «oasi online per tutti quelli che vogliono integrare sessualità e spiritualità cristiana». Kitt si ritiene una «libera agente di Cristo nel mondo». Non c'è contraddizione per lei tra l'amore per la sua compagna, per Gesù e per i cittadini del mondo.

RABBINA PRO-GAY. Barbara Aiello è rabbina nella sinagoga Lev Chadash, «Nuovo Cuore», di via Carlo Tenca 7, a Milano, dove si è trasferita dopo cinque anni di rabinato nella sinagoga di Beth El in Florida. Cinquantasettenne, appartiene all'ebraismo riformato, che all'ebraismo ortodosso crea qualche problema. E' stata la prima a insegnare le storie bibliche con i burattini. Delle rabbine come lei dice: «Penso che le rabbine continuino ad essere delle pioniere, perché ci sono cinquecento rabbine, ma quasi tutte non lavorano come rabbino: piuttosto insegnano». Afferma che essere rabbine è rispettare la tradizione perché «il nostro primo profeta è stata Miriam». Dei gay, delle nozze e dell'adozione ha detto: «Penso sia una questione di diritti civili in tutto il mondo. Noi siamo un popolo esiguo e ci viene richiesto di procreare per tenere viva la religione. E questo è un punto. Ma possiamo anche renderci conto di come i gay possano essere buoni genitori se gliene viene data l'opportunità. Se mi chiedessero di farlo, benedirei un loro matrimonio sotto la khuppah (il baldacchino sotto il quale gli ebrei si sposano): a mio parere, è la cosa giusta da fare». Barbara accoglie a braccia aperte gay e lesbiche, collabora con il gruppo di gay ebrei italiani «Ez CaHol» cioè «Albero azzurro» nel diffondere in Italia l'ebraismo progressista. Anche lei ha un sito: www.rabbibarbara.com. Non c'è contraddizione per lei tra la religione, la Bibbia, l'amore omosex, la crescita dei figli. I diritti civili nel mondo. Nel «nuovo cuore» c'è posto per tutti.

OFFERTA OMOSEX ALLA CHIESA. La Chiesa cattolica rifiuta lesbiche e gay e loro segnalano la propria presenza con donazioni «griffate». La protesta è in corso nel Minnesota. Vuole segnalare che i gay - sebbene cacciati dal Tempio - contribuiscono alla vita della comunità di sorelle e fratelli. I gay cattolici hanno impresso sui dollari donati alla Chiesa un triangolo rosa. Il simbolo con cui venivano «marchiati» nei lager. E' un'offerta che, per il richiamo all'olocausto, evoca il significato dell'ostia consacrata. E dice: i nostri corpi ieri sono stati uccisi, ma non è bastato a costruire il rispetto. Per questo oggi vogliamo far sapere che ci siamo. E che sosteniamo finanziariamente la Chiesa. Non c'è contraddizione per loro tra la Chiesa cattolica che li rifiuta, l'omosessualità e i doni. Gli omosex del Minnesota dicono a tutti: chi non ha vergogna faccia la prima offerta. La faccia in ogni caso, che ci sia tolleranza, che ci sia rifiuto. Ma la faccia a testa alta per sé e per gli altri cittadini del Mondo. Affinché il «nuovo mondo» sia come il «nuovo cuore». Da scoprire oltre le vecchissime frontiere del pregiudizio che uccide. Da scoprire dentro di noi. **d.v.**

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

26
martedì 22 novembre 2005

10 COMMENTI

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Lettera aperta alla ministra Prestigiacomo da una disoccupata incinta

Scrivo a Lei, Signora Ministra, perché convinta di trovare una persona in grado di comprendere quanto sto per esporLe. Sono Valentina Visconti una donna single di trentaquattro anni, ahimè disoccupata ed in attesa di un figlio (solo mio perché il «padre» non è ancora pronto a riceverlo!) Perché Le scrivo? Il problema è semplice nella sua drammaticità, non è retorica né tantomeno voglia di piangermi addosso... anzi! I fatti: dal luglio del 1999 e fino a giugno di quest'anno ho lavorato per un'emittente televisiva privata regionale, in qualità di montatrice e regista. Alla scadenza (giugno 2005) dell'ultimo, e nonché unico, contratto, a progetto (sic!), mi è stato assicurato che a settembre lo stesso sarebbe stato rinnovato... Poco pazientemente ho atteso buone notizie ed invece sono stata informata, in via peraltro non ufficiale, che al mio posto era stato assunto un maschio (senz'altro con meno problemi di gravidanza!). Sul danno la beffa! Mi hanno consigliato di prendere questo anno come un periodo di vacanza per potermi dedicare completamente alla nascita e crescita del mio

bebè e... poi sicuramente, ad ottobre 2006, mi verrà fatto il contratto! Nell'attesa io che cosa dovrei fare? Come e dove dovrei procurarmi i soldi per andare avanti e per prendermi cura di mio figlio? Che dire? Dove sono le politiche sociali a sostegno delle donne e della maternità? Dove sono i diritti delle lavoratrici madri e per giunta sole? Avrei dovuto interrompere la gravidanza ed avere così la certezza di un lavoro comunque precario e decisamente sottopagato? È giusto essere poste davanti al dilemma: figlio o lavoro? Non possono coesistere due diritti primari per le donne di oggi? La ringrazio per l'attenzione e Le auguro di poter continuare le Sue battaglie in difesa delle donne, che sono sempre più spesso poco tutelate e, comunque in periodo di crisi, le prime a pagare sulla propria pelle!

Valentina Visconti

Si cerca di spegnere la voce della Chiesa dei poveri

Cara Unità, il Vaticano impone la sua ferrea disciplina, la sua macchina burocratica sulla voce dei Francescani di Assisi, rei di assumere troppe iniziative «libere» sui temi della giustizia e della pace, troppi messaggi di ecumenismo tra le diverse fedi dei popoli della Terra. Si tenta di spegnere una voce importante, capace di parlare al cuore degli uomini non necessariamente credenti su un messaggio, quello di Cristo, nato e fondato proprio su questi temi. Si tenta di spegnerla come si è cercato di spegnere le voci della chiesa dei poveri, quella africana o latinoamericana, che continuano a gridare nel silenzio dei mezzi di informazione il dolore di una sterminata umanità sofferente.

Francesco Maria Mantero

E mentre il centrodestra ingaggia Ruini l'Unione continua a litigare...

Cara Unità, è mai possibile che, mentre il centro destra si scatenava per cercare di recuperare (vedi l'ingaggio di Ruini), il centro sinistra continui a menarcia con le stucchevoli polemiche di Rutelli, Parisi, Mastella e tutti gli altri soci? Le primarie non hanno insegnato proprio nulla? Il popolo delle primarie ha detto che occorre solo la massima unità per mandare a casa Berlusconi e i suoi malfattori e per salvare la democrazia.

Mariano Meo, Sez. G. Rossa - Ds Brindisi

L'ultimo scandalo: la politica si è dimenticata dei metalmeccanici

Cara Unità, i metalmeccanici rivendicano, giustamente, il rinnovo del contratto, scaduto da un anno, dopo quaranta ore di sciopero che non hanno smosso la Federmeccanica. I pensionati manifestano e rivendicano, fra l'altro la rivalutazione delle pensioni falcidiate dalla perdita di potere d'acquisto. Nessuno o pochi si accorgono di loro. La politica è indifferente, anche a sinistra pare si siano scordati che esistono. Vanno nei salotti televisivi a parlare di tutto fuorché di quei lavoratori. Eppure, ricordo, prima delle elezioni regionali tutti, da destra a sinistra, dalla Confindustria alla Concommercio, erano d'accordo sulla necessità di restituire almeno parte del potere d'acquisto perso negli ultimi anni da salari e pensioni, se non per equità almeno per tentare di rilanciare i consumi. Passata la festa... la questione è scomparsa dall'agenda politica e dai salotti tv. Bene ha fatto Epifani a suonare l'allarme. I sindacati confederali però non sono immuni da responsabilità. L'

attendismo ed l'immobilismo, di fronte a questo governo, è stato per lungo tempo incomprensibile. Solo ora, dopo l'ennesima finanziaria che penalizzerà ulteriormente i lavoratori, si sono decisi a mobilitarsi per uno sciopero generale di sole quattro ore! Con tal governo che manda loro a dire che non hanno ragioni per farlo! Il loro ruolo prevede anche la solidarietà fra le diverse categorie impegnate nelle vertenze difficili; sembra quasi che se ne siano scordati, i metalmeccanici sono soli.

Mario Sacchi, Milano

Mastella, il sondaggio dell'Swg e chi farà la differenza

Cara direttore, non è la prima volta, e temo non sarà l'ultima, chela Swg nelle sue previsioni elettorali, per fortuna spesso smentite dai fatti, accredita i Popolari - Udeur di percentuali di consenso molto basse. È accaduto anche in occasione delle recenti regionali quando poi il 3,5 per cento ottenuto dal partito ha dimostrato l'inattendibilità di sondaggi che, per calcolo o imperizia, spesso prendono fischii per fiaschi. Lo dovrebbe ricordare bene l'on. Massimo D'Alema che, monitorato sempre dalla Swg di un travolgente successo alle regionali del 2000, fu clamorosamente sconfitto e costretto a lasciare Palazzo Chigi. Anche questa volta ritengo che i sondaggi pubblicati ieri dal Suo giornale con grande evidenza, ed enfatizzati sull'Unità di oggi, avranno ad aprile, e per la Swg non dovrebbe essere una novità, esiti ben diversi. Non credo infatti che il divario tra le due coalizioni, anche per effetto della nuova legge elettorale, sia così consistente; così come sono certo, da quanto annuso in giro per l'Italia, che saranno molti gli elettori moderati, delusi dal centrodestra ma scettici sul listone Ds-Margherita,

che sapranno trovare nei Popolari-Udeur un loro punto di riferimento. Del resto, che sia risibile e fuori dalla realtà l'uno per cento previsto dalla Swg, lo dimostra l'insistente interesse di autorevoli esponenti della Casa delle Libertà nei nostri confronti. A realtà è che questo piccolo partito di frontiera, che ad ottobre nonostante i sondaggi negativi mi ha permesso comunque di salire sul podio delle Primarie, alle politiche farà la differenza e sarà determinante per il successo del centro-sinistra, con buona pace dei sondaggi.

Clemente Mastella

Gentile On. Mastella, per la simpatia che lei suscita in noi, mi creda è davvero l'ultimo che vorremmo danneggiare con la nostra «imperizia». Non escludiamo che il suo partito possa essere leggermente sottovalutato: le stime dei partiti minori del resto risentono più delle altre della maggiore o minore esposizione mediatica dei leaders, dell'ampiezza dei campionamenti, dello stesso errore statistico. D'altro canto le elezioni sono ancora parecchio lontane e certo metteremo in rilievo un suo eventuale «trend» di crescita. Per quanto riguarda la più generale affidabilità del nostro Istituto, a lei che è un «moderato» tenderemo a raccomandare una maggior puntualità nei giudizi: sono molti anni che svolgiamo analisi dell'opinione pubblica e stime elettorali e se naturalmente D'Alema ricorda l'ex-it poll sbagliato in due regioni la sera del 2000, certo farà fatica a ricordare sondaggi che prevedessero una sua «travolgente vittoria». Glielo chiedo. Da allora comunque di exit poll non ne abbiamo più fatti e di sondaggi - lei che «annusa l'aria» può chiedere in giro - ne abbiamo sbagliati davvero molto pochi. Con immutata simpatia.

Roberto Weber, Presidente Swg

Chi sono i signori della guerra

MAURO ZANI

A

nche in previsione di una vittoria elettorale dell'Unione mi piacerebbe discutere con calma del ritiro dei nostri soldati in Iraq, della politica dell'amministrazione Bush, del dinamismo impresso alla presenza statunitense nel mondo dai neoconservatori. Mi piacerebbe discutere senza dover ancora una volta chiarire con apposite genfessionismi verbali di non essere antiamericano. Un'etichetta che vale ormai quanto una marcatura a fuoco. Mi piacerebbe che quanti, alla vigilia dell'invasione dell'Iraq, preconizzavano una guerra breve e risolutiva rispetto alla quale, pur dissentendo in via di principio, conveniva assumere un atteggiamento pragmatico per non rimanere ai margini di un possibile processo di stabilizzazione di tutta l'area medio-orientale, riconoscessero, oggi, di avere preso un granchio.

Un grosso granchio. Scherzavo, naturalmente. In politica nessuno ammette mai di avere sbagliato. Tuttavia potrebbe almeno avviarsi una riflessione più matura sui possibili sviluppi, dell'innovazione neoconservatrice.

Altri, per tempo, come ad esempio Franco Cardini, hanno fatto notare che l'approccio ai problemi del mondo proposto da costoro è in realtà ispirato ad una visione rivoluzionaria volta a rompere lo status quo che si trascina dalla

fine della guerra fredda. Se le parole hanno un senso, non è il caso di opporre a questa definizione di rivoluzionari quella di reazionari. Gli uomini che hanno deciso di farsi generosamente carico del pericoloso caos post guerra fredda, non intendono restaurare precedenti equilibri.

Costoro perseguono un nuovo ordine internazionale, di cui la guerra in Iraq costituisce un tassello rilevante. Si tratta, complice il nuovo terrorismo globale di matrice fondamentalista, di mettere ordine nella confusione, nella violenza, nei conflitti tramite «una proiezione di forza» degli Usa nel mondo. Il concetto è chiaro. Non ce lo mandano a dire. In un ben noto documento del 2002 è tutto scritto. Non ho mai capito perché, se non sulla base di un realismo impotente e di un malinteso senso del politicamente corretto, la sinistra riformista e moderna non si è posta all'altezza di questa sfida. L'estrema determinazione di un sistema di potere che ha l'ambizione di determinare eventi a scala globale non lascia, in effetti, margini ad altra via che non sia quella di una frontale contrapposizione come condizione per costruire alleanze in Italia, in Europa e altrove nel mondo. Tra l'altro solo in questo modo si può aiutare una riflessione critica che è già iniziata negli Usa e nel partito democratico dopo il trauma dell'11 settembre.

Per questo non mi pare sufficiente porre l'accento sul carattere innovativo e dinamico dell'azione dei neoconservatori. Dialezzarsi con loro magari sfidandoli a tener fede agli impegni nel campo dei diritti umani e dell'esportazione della democrazia è una tattica debole.

Lo scacco subito dal partito democratico americano è stato la logica conseguenza di un atteggiamento di questo tipo. Cercare di mettere il sale sulla coda alla lepre neoconservatrice porta in un vicolo cieco. Salvo nascondersi o arrendersi per aver salva la pelle, direbbe forse un uomo come Luttwak, irresistibilmente simpatico per la sua sincerità, bisogna misurarsi con il disegno neocon senza farsi soverchie illusioni sulla possibilità di imbrigliarne le potenzialità dirompenti. Insisto, non sono riformisti, sono rivoluzionari.

Questa storia secondo cui i problemi della globalizzazione vanno affrontati con un metodo multilaterale, con il dia-

È forte la sfida dei «guerrieri neocon»... e la sinistra finora non è stata all'altezza

logo politico (astrusa dottrina invalsa nell'Ue), non li convince. A modo loro sono leninisti. Pardon, trotzkisti. Non amano menare il can per l'aila. Il loro radicale moralismo, il loro volontarismo politico e la propensione bellica che ne è la necessaria proiezione, non li lasciano incantare dalle chiacchiere. Il soft power è per loro solo un'imbelle ammissione di debolezza che ha messo in passato a grave rischio la sicurezza nazionale degli Usa e i loro concreti e giganteschi interessi. E

il multilateralismo, è solo una colpevole ingenuità se non una perfida invenzione Onusiana.

Il radicale idealismo di cui si ammantano poggia saldamente su di un roccioso realismo che a sua volta origina da una visione alquanto nitida del mondo attuale. Ci sono molti poveri e pochi ricchi. Questi ultimi devono difendersi da un assalto inevitabile. Gli obiettivi del millennio per dimezzare la povertà, la Corte penale internazionale, il protocollo di Kyoto, e tutta la corte delle numerose Convenzioni internazionali sono solo propaganda dei venusiani, gente irresponsabile che non ha gli attributi necessari a sostenere senza ipocrisie e mezze misure gli interessi dell'occidente sviluppato in faccia a una moltitudine di poveri destinati a rimanere tali. Non a caso l'Onu è, come abbiamo appreso recentemente, un'organizzazione criminale.

E non a caso, tanto per chiarire come stanno le cose, a dirigere la Banca mondiale è arrivato un guerriero neoconservatore. La libertà, la democrazia e i diritti umani sono impugnati strumentalmente per tenere a bada il disordine che, in tante zone del mondo, origina dalla miseria, dalla fame e dalle malattie. Farsi carico di questo stato di fatto non è semplicemente possibile senza mettere a rischio interessi consolidati e stili di vita che stanno molto a cuore agli elettori occidentali. Dunque l'esibizione di forza, e la minaccia continua della guerra è, in quest'epoca storica, l'unica opzione a disposizione per garantire una go-

vernance globale. Non è poi così facile opporre ad un tale visione un'altra idea del mondo, un'altra prospettiva che non sia una pura petizione di principio.

C'è un vuoto enorme causato dalla crisi dell'Europa. Dall'assenza di un baricentro, di una guida politica in grado di avanzare, credibilmente, un'altra visione di un possibile ordine mondiale. La presidenza britannica dell'Unione con il primo forte discorso di Blair al parlamento europeo, al di là di alcuni aspetti non condivisibili nel merito, aveva generato qualche speranza nella possibilità di rilanciare una leadership europea quanto capace di contrastare nel medio periodo il progetto neoconservatore, in un rapporto di riaffermata alleanza con gli Usa. Ma nel Consiglio europeo di dicembre si dovrà prendere atto che non si è intrapresa una nuova direzione di marcia. Se l'Unione europea a 25 volesse tradurre nei fatti la propria reiterata fede nel multilateralismo ne avrebbe ancora l'occasione, nel corso dell'imminente conferenza interministeriale di Hong Kong, inviando un messaggio forte e chiaro al resto del mondo, ai paesi del G20 e a quelli del G90. Basterebbe aprire il negoziato sul commercio al Wto con un'offerta alta, in tema di prodotti agricoli, industriali e di servizi. Sono disposto a scommettere che ciò non avverrà. È probabile che il cosiddetto ciclo di Doha che finalizza il commercio allo sviluppo sia finito prima di cominciare. E allora l'unilateralismo americano avrà buon gioco nell'affermare le



proprie ragioni ed interessi a fronte dell'ipocrisia europea.

E quindi? Franco Venturini sul *Corriere della Sera* ha scritto che «il primo passo consiste nel riconoscere il compito che ci attende: ripensare davvero l'Occidente». Ha ragione. Da vendere. Solo su questo piano possiamo pensare di contrapporre una visione alternativa a quella dei neoconservatori. Sì, d'accordo, è una faccenda maledettamente complicata. Ma non vedo un'altra strada per governare l'interdipendenza del mondo attuale senza guerre.

Intanto possiamo fare anche un altro piccolo passo. Ci compete. Andare via dall'Iraq dove la presenza delle nostre truppe serve in via del tutto principale ad avallare politicamente l'operato dei neoconservatori. Ecco questo è un linguaggio che loro capiscono.

Quanto al calendario per il rientro dei soldati che abbiamo firmato votando per Prodi alle primarie, non conviene allungare il brodo più di tanto. Molti elettori non ci capirebbero. Ma quel che è peggio, saremmo, una volta di più, irrisi, dagli uomini di Bush.

Terremoto Medio Oriente

LEONARDO PAGGI

SEGUE DALLA PRIMA

Ossia la vittoria nelle primarie laburiste di un uomo come Peretz, ex leader dell'Hisdadrut, ebreo sefardita nato in Marocco, dunque non proveniente dalle gerarchie militari, dunque non appartenente alla ristretta oligarchia azkenazita, il quale nel discorso pronunciato al comitato centrale del partito che ha deciso l'uscita dal governo ha affermato: «La costituzione di uno stato di Palestina non è solo un interesse palestinese ma prima di tutto di Israele». La mossa di Sharon, di cui da tempo si parlava, sta dunque a significare la volontà di rispondere a questa forte novità rilanciando in avanti, sullo stesso terreno di quella politica del disingagement da lui stesso adottata

unilateralmente. Del resto la decisione di passare il Rubicone con la creazione di un nuovo partito chiamato «Responsabilità nazionale» appare, già ora, tutt'altro che un salto nel buio. Sharon ha già conseguito in queste ore l'appoggio di 14 deputati sui 40 che costituiscono la rappresentanza del Likud alla Knesset, ossia di quel terzo degli eletti del partito che gli consentirà di accedere ai finanziamenti pubblici per la campagna elettorale. Le prime stime realistiche danno inoltre al nuovo partito un seguito di circa 28 deputati e qualunque possa essere l'insistenza sulla sua futura collocazione di centro sarà difficile far dimenticare all'opinione pubblica israeliana che si tratta di una nuova formazione politica nata per portare avanti la ricerca di un superamento dello scontro frontale con la minoranza palestinese. Si delinea, nella pro-

spettiva, la possibilità di un nuovo governo di coalizione tra Sharon e un partito laburista finalmente rivitalizzato, in presenza di una destra oltranzista a questo punto profondamente disorientata e divisa al suo interno (la leadership di Netanyahu è già contestata da più parti), oltre che tendenzialmente spinta ai margini del nuovo equilibrio politico israeliano. Difficile dunque sottovalutare la portata di quello che sta accadendo in questi giorni nella politica israeliana. Si tratta della rottura, ormai difficilmente reversibile, per quanto incerti possano ancora essere gli sviluppi futuri, di quella lunga stagnazione politica che si è determinata nel corso della seconda Intifada, corrispettivamente alla scelta di conferire una priorità incontestata al problema della sicurezza militare. E tuttavia il terremoto politico di questi giorni rappresenta

anche un primo punto di arrivo di un mutamento molecolare di lungo periodo che interessa simultaneamente sia la situazione interna in Israele che i più complessivi equilibri politici del Medio Oriente. In effetti la sicurezza militare è entrata in un contrasto sempre più aperto con la sicurezza sociale. La destra israeliana si è progressivamente adeguata al modello che ha dominato negli ultimi vent'anni la destra europea e americana, coniugando strettamente scelte aggressive sul terreno della politica estera con orientamenti nettamente liberisti sul terreno della politica economica. Si è proceduto così al progressivo smantellamento di un solido sistema di sicurezza sociale posto in essere nel corso della lunga esperienza di governo del partito laburista, per questo aspetto sostanzialmente affine alla tradizione e alla

esperienza della socialdemocrazia europea. Il milione di russi a cui lo stato di Israele ha aperto incondizionatamente le porte nello sforzo continuo di garantire una preminenza ebraica nella composizione demografica del paese ha poi contribuito a rendere sempre più intrattabili i problemi della sperequazione sociale. Per quanto paradossale possa apparire si sta andando oggi verso una campagna elettorale nel corso della quale, per la prima volta dopo molti anni, saranno i problemi della vita interna del paese ad avere un peso determinante. Peserà in particolare in modo decisivo sul risultato finale le scelte compiute dagli strati sociali più svantaggiati del paese. E non è certo un caso che in questa direzione comincino a volgersi anche i toni della campagna politica del Likud che si è fino ad oggi avvalso dei consensi provenienti dagli

strati più bassi della piramide sociale. Sarebbe tuttavia miope non vedere anche come dietro il terremoto che investe il sistema politico israeliano ci siano nello stesso tempo motivi profondi che interessano gli equilibri politici del medioriente. La politica di guerra preventiva adottata dall'amministrazione Bush certamente è valse a scompaginare gli equilibri politici vigenti nella maggioranza degli stati arabi. Il rovesciamento di Saddam ha rappresentato un campanello di allarme per tutte le rendite di posizione createsi sulla base di una ripetizione ossessiva di un credo islamico sempre più inficiato dal fondamentalismo. E tuttavia è diventata nello stesso tempo di pubblico dominio la estrema debolezza di una politica estera affidata esclusivamente all'uso delle armi. Con un Bush al 37% dei consensi, e una opinione pubblica americana

che chiede ormai apertamente un disimpegno rapido dall'Iraq, quale prospettiva può esserci per quella politica di sicurezza senza trattative diplomatiche a cui la destra israeliana ha legato tutte le sue fortune? Oggi il nuovo sembra avanzare faticosamente e dolorosamente in Medio Oriente passando attraverso le sconfitte delle posizioni che si sono a lungo combattute frontalmente. Per questo non è escluso che le prossime elezioni in Israele possano dare un contributo di qualche rilievo alla riapertura nel Mediterraneo di un dialogo tra le culture, le tradizioni, le religioni, i diversi interessi economici e sociali. Senza di ciò la stessa prospettiva di sviluppo di una cittadinanza europea (lo stanno a dimostrare eloquentemente i tumulti che hanno scosso la Francia) è destinata a segnare il passo.

Italia mia dei crimini

ELIO VELTRI

Ricordate il contratto con gli italiani firmato nel salotto di Vespa e i megamantesti su tutti i muri del paese con l'impegno sulle città più sicure e sulla sicurezza dei cittadini? Berlusconi ne aveva fatto uno dei suoi cavalli di battaglia, dimenticando, forse, che la sicurezza è parte della legalità e che al rispetto della legalità devono provvedere i magistrati e le forze dell'ordine. I giornali e alcune reti televisive ci informano che le cose non vanno bene nemmeno sul versante sicurezza.

D'altronde, in un paese con una illegalità di sistema, sarebbe impensabile, che alcuni settori della vita pubblica ne fossero risparmiati. Delitti, spesso consumati in famiglia, borseggi per le strade, rapine a mano armata, non sono affatto diminuiti, così come non sono diminuiti gli autori anonimi dei furti. Tra questi delitti, le rapine nelle case e nelle ville, tornate alla ribalta negli ultimi giorni, sono tra i reati più odiosi e creano maggiore allarme sociale. Ma a dispetto di silenzi compiacenti e delle dichiarazioni trionfistiche del governo, i dati si conoscono da tempo, anche se non sempre passano in televisione. L'Istat aveva già segnalato che nel 2003, rispetto al 2002, si era registrato un aumento del 10% dei reati contro la persona. Marzio Barboglio, dell'Istituto Cattaneo, studioso autorevole di fenomeni criminali, aveva commentato uno dei monologhi di Berlusconi nel salotto di Vespa, di fronte ai direttori di tre quotidiani (*Stampa, Messaggero e Sole 24 Ore*), con queste parole: «Mi dispiace per il Presidente del consiglio che va ripetendo di avere rispettato il secondo punto del contratto con gli italiani, cioè la sicurezza. Non è vero, la sicurezza va male e le percentuali ci dicono che siamo tornati fuori dall'Europa e che abbiamo tassi di criminalità altissimi». (*Repubblica*, 13 febbraio-2004). La mappa dei quartieri a rischio di Milano ne segnalava ben 14; a Rozzano su 37 mila abitanti ben 15 erano i denunciati e a Napoli, sempre nel 2004, il prefetto Profili ha lanciato un appello alla società civile chiedendo la collaborazione contro la piccola e la grande criminalità. D'altronde, nel rapporto 2004

sulla sicurezza, il ministro Pisanu scrive che la Lombardia è al terzo posto nella graduatoria delle regioni per il pizzo, che è meno eclatante perché i commercianti non denunciano, ma è il delitto più odioso e direttamente incidente sulla sicurezza delle persone e delle loro famiglie. Le cause di tale situazione, che il centro sinistra eredita aggravata, rispetto agli anni in cui ha governato, sono molte. Penso alla pratica di illegalità diffusa che il governo o suoi esponenti, hanno tollerato per anni, accompagnata da una lotta sistematica alla magistratura, delegittimata e svillaneggiata oltre ogni misura, persino di fronte a delitti comuni, come nel caso di Cogne. Ma hanno inciso negativamente an-

che la sottrazione di ingenti forze di polizia, impegnate a presidiare il territorio controllato dalle organizzazioni criminali e mafiose; l'assoluta mancanza di certezza della pena; la facilità con cui si impugnano le sentenze fino alla Cassazione, dal momento che manca qualsiasi filtro; la

conseguente prescrizione dei reati che la legge ex Cirielli faciliterà; la sospensione condizionale della pena concessa in base alla sola mancanza di precedenti penali dell'imputato. Inoltre, le indagini per corruzione e per mafia che hanno coinvolto deci-

ne di politici, hanno bollato il paese come uno stato di polizia, mentre i fatti e i dati ci dicono che il sistema giudiziario del nostro paese è uno dei più miti d'Europa. In Italia vengono condannate più persone che in Inghilterra, va in carcere il 30 per cento, mentre nel Regno Unito ci va l'85% e il 93% dei condannati dei tribunali italiani non va in carcere. Anzi, i cittadini italiani, vanno in carcere durante il processo ed escono dopo una sentenza di condanna. Il numero dei detenuti poi, è inferiore a quello degli Usa, Nuova Zelanda, Canada, Spagna, Portogallo, Regno Unito e Francia. Ma da noi, le carceri fanno schifo e oltre la metà dei detenuti sono stranieri e tossicodipendenti.

Ricordate le promesse sulla sicurezza? Ebbene, le percentuali ci dicono che siamo tornati fuori dall'Europa e che i tassi di criminalità sono altissimi... e lo sapevate che la Lombardia è al terzo posto per il pizzo?

Cogne, ticket per un delitto

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Basti pensare alle celebri copertine della *Domenica del Corriere*, e ai disegni di Walter Molino. Solo che Attilio Lauricella non è un disegnatore realista, come ai tempi fu Molino. Ma è un pittore d'accademia, che ha esposto in varie mostre, e che si definisce: «Astrattista geometrico». I suoi quadri hanno titoli come «Avvolgenti spirali temporali», «Il gioco delle miste-riose curve intensive», «Sulla soglia di una parabola». Dipinti colorati, astratti, molto ambiziosi, e assai poco figurativi. Sarà difficile che abbia la voglia di cogliere, quasi fosse una caricatura, le espressioni di Taormina, della Franzoni, o del marito. Ma a parte queste differenze, a parte l'aver scelto un disegnatore che riflette sulle misteriose curve intensive, questo processo, con la giornata di oggi, riesce, come spesso accade in questi anni, a fondere passato e presente, arcaicità e modernità, una sorprendente Italia rurale e guardona assieme all'Italia di Bruno Vespa, che rurale non sarà, ma rimane guardona. La gente attratta dai processi è storia antica. Ma solo per i processi di fatti di sangue, s'intende. Storie di cronaca nera, drammi popolari e foschi, sui quali non c'è chiarezza. In altri tipi di processi la gente non si scomoda più di tanto. Ma nessuno poteva immaginare che nella sabauda ed equilibrata

Torino si vedesse la fila di persone che in modo disciplinato attende il suo turno per entrare in aula. E a un certo punto, i più zelanti, o forse i più precisi, hanno cominciato a ritagliare dei quadretti di carta con dei numeri scritti sopra. Come al supermercato quando devi comprare il formaggio e il pane, o negli uffici postali. D'altronde era anche giusto, la folla si era radunata dall'alba. E la maggioranza di loro era gente di mezza età, persone anche anziane. Affaticati dallo stare in piedi, provati da questo freddo

re nel vecchio modo? Quello di un tempo. Quello della fisiognomica, dell'impressione di un momento. Chiedersi se la Franzoni ha pianto quando è stato mandato il video di quella mattina incriminata o, come sostengono altri, ha soltanto chiuso gli occhi e ha voltato la faccia. E raccontare di tutti i suoi fratelli, tutti i suoi parenti, del padre di Anna Maria, del suocero. Come reagivano? Cosa facevano? Si riusciva a vedere l'espressione del viso? Sono domande possibili. Certo. Ma che non ci devono far di-

Tutti ad aspettare qualcosa, tutti imbacuccati in giacconi con il cappuccio, pronti a perdersi mezza giornata per poi tornare a casa e raccontare quello che hanno visto. Ma raccontare cosa?

improvviso di inizio inverno. Tutti a vedere la Franzoni, come se il processo fosse uno studio televisivo. Tutti ad aspettare qualcosa, tutti imbacuccati in giacconi con il cappuccio, in cappotti pesanti, pronti a perdersi mezza giornata per poi tornare a casa e raccontare quello che hanno visto. Ma raccontare cosa? Raccontare come cercherà di fare con la matita e i colori il nostro pittore «astrattista geometrico»? O racconta-

menticare la cosa più importante di questo modo di appassionarsi al processo. Il modo passa da *Porta a Porta*, e da una mutazione culturale nel tessuto sociale di questo paese. Certo che esiste la curiosità per la Franzoni. Ma questa curiosità è morbosa, e viene soprattutto dall'idea che bisogna guardare, vedere, spiare. I reality, le isole, le talpe, e le code al processo di Cogne hanno la stessa matrice. La stessa logi-

ca elementare. Ma la mutazione culturale nel tessuto sociale di questo paese non sta soltanto in questo. Ma in un secondo aspetto che è il più importante. Un tempo si andava ai processi anche per vedere l'accusato, l'ipotesico assassino o il possibile innocente. Ma soprattutto si andava per una motivazione di tipo dialettico. Si andava a sentire le arringhe, gli avvocati, si andava ad assistere a una variante infinita dell'«Apologia di Socrate». Il processo come evento dialettico, ma anche come meraviglia dialettica. Al punto tale che fino a una ventina di anni fa, i grandi avvocati pubblicavano in volume le loro arringhe, ed erano persino dei piccoli best-seller. Esistevano delle graduatorie, delle preferenze, su chi andare ad ascoltare. I principi del Foro erano principi del Foro perché sapevano accattivarsi il pubblico dei presenti. È una tradizione che dalle aule dei tribunali è passata da subito al cinema, e poi ai serial televisivi. Per intenderci, da Perry Mason fino al Kevin Costner di *JFK* di Oliver Stone. Alla base di tutto questo c'era una civiltà della dialettica, intesa come arte del ragionare, arte dell'argomentare. Questa civiltà della dialettica è stata sostituita con la inciviltà della piccolo voyeurismo catodico, cercato dal pubblico anche nell'aula del tribunale, con tanto di ticket, e di coda con i numeri. Se non è una decadenza anche questa...

rcotroneo@unita.it

Il dolore non è uguale

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

ATrento ci sono centri per il recupero dell'udito fra i migliori del mondo. Vengono pazienti anche dall'Austria. Woody Allen compie settant'anni, dice che il suo problema principale è l'udito, quando va a un party si porta la protesi acustica: Allen frequenta le Venezie, non mi stupirebbe vederlo un giorno in una clinica otorino di Trento. Padova occupa una zona d'eccellenza in Cardiologia, Cardiocirurgia, Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, Oculistica, Otorino e Pediatria. Treviso ha centri formidabili per il tumore del sangue. Bologna per la Traumatologia e l'Ortopedia. Milano per il cancro. Quando Berlusconi si operò di prostata, combinò un'équipe di specialisti di diversa provenienza: c'era anche Pagano, primario a Padova. Pisa ha la Sanità più attraente d'Italia: arrivano pazienti da tutto il Sud. Da Campania, Calabria, Puglia e Sicilia i malati vengono in Lombardia, Emilia e Veneto, nell'ordine. Qui son decenni che per togliere un'appendice fanno due buchetti microscopici, che lasciano cicatrici pressoché invisibili. In altre parti d'Italia continuavano a tagliare in lunghezza, lasciando cicatrici che poi le ragazze tentano invano di coprire con tatuaggi. Nei mesi scorsi ci ha sbattuto addosso una sequenza sbalorditiva di morti per malasanità, tutte nel meridione: una donna muore dopo aver partorito, una ragazza muore dopo l'asportazione della colecisti, un ragazzo muore dopo che gli han-

tolto il gesso a una gamba. Assurdità. Forse anche mal raccontate. Fatto sta però che i malati meridionali che vengono a farsi curare nel Nord sono catterve. Qui nel Nord ci sono ospedali che chiamano i pazienti per nome e cognome, quand'è il momento della visita: un nome su due è meridionale. Nelle sale d'attesa senti dialoghi di questo tipo: «Troppe tasse» dice l'uomo del Nord, «e tutte per niente», «Ma voi qualcosa ricevete?» risponde l'uomo del Sud, guardando l'ospedale che funziona. La mia impressione (da

profano, lo ammetto) è che buona parte di quelli che son morti per malasanità, nei mesi scorsi, al Sud, al Nord si sarebbero salvati. E allora l'osservazione è: perché, se il servizio è statale, a una parte del popolo dà la vita e a un'altra parte dà la morte? Finora, chi aveva grossi problemi di salute e temeva che la sua regione non fosse attrezzata per guarirlo, si spostava in qualche regione che gli dava fiducia. D'ora in poi non potrà più farlo. La nuova Finanziaria fissa «un tetto massimo

di rimborsabilità e di compensabilità entro il quale le singole regioni regolano l'attività erogata dalle proprie strutture sanitarie pubbliche e private accreditate». Dal tetto sono escluse solo «le prestazioni erogate ai pazienti oncologici e quelle di ricovero relative a discipline di alta specialità». E così, la sanità «eccellente» del Nord andrà prima ai pazienti del Nord, e poi, se ci sarà margine economico, a quelli arrivati dal Sud. Vista dal Sud, la norma è uno «stop ai viaggi della speranza». Vista dal Nord è, per

usare le parole di un leghista, «la sanità del Nord al Nord». Certo, chi vuole il medico eccellente potrà comunque averlo, ma privatamente. La Sanità avrà due funzionamenti: per il malato del Nord: «Vuoi guarire? È un tuo diritto»; per il malato del Sud: «Vuoi guarire? Paga». In questo modo la legge fissa una disuguaglianza di fronte al dolore. C'è un tipo di malato di fronte al quale si pone la domanda «se questo è un uomo», e risponde: «No».

fercamon@libero.it

Caro Capanna, sugli Ogm hai ragione tu

ALFONSO PECORARO SCANIO

Caro Mario, la questione degli ogm da te sottoposta, con l'appello pubblicato nei giorni scorsi su *l'Unità*, trova da parte dei Verdi la piena condivisione. Le numerose ricerche scientifiche da te citate, impongono una linea di massima precauzione nella scelta del rilascio in campo aperto di piante geneticamente modificate e un prosieguo dell'attività di ricerca scientifica, necessaria per consentire un livello di conoscenza approfondito e indipendente. E questa linea è stata sempre sostenuta dai Verdi anche nell'azione di governo nella precedente legislatura dove, a fronte di un potenziamento delle risorse per la ricerca scientifica in agricoltura, fu applicato il «principio di precauzione» per l'introduzione di ogm sul territorio nazionale.

Al di là comunque degli aspetti legati alla possibilità di inquinamento ambientale causato dagli ogm e dall'ampio livello di diffidenza dei consumatori italiani e europei verso il consumo di prodotti con ogm per le incognite sulla salubrità degli alimenti, vi è un altro elemento che non deve essere considerato di minor importanza: quello economico. L'Italia in Europa è leader tra i paesi con il più alto numero di prodotti agroalimentari certificati Dop e Igp: è nei primi posti per produzioni da agricoltura biologica e con le politiche della qualità e dello sviluppo rurale può puntare ad un vero rilancio dell'economia del settore, coniugando rispetto dell'ambiente, valorizzazione culturale e promozione delle tipicità locali. Quindi, un processo che non vede spazi per gli ogm, indicati oggi da chi è interessato solo a globalizzare l'agricoltura mon-

diale e ad arricchirsi sui brevetti come la soluzione per sfamare i paesi più poveri del pianeta. O, come sospettiamo, a renderli ancora più poveri e dipendenti dalle multinazionali proprietarie dei brevetti sui semi. Nel nostro programma per il rilancio dell'agricoltura italiana tutto ciò è scritto con chiarezza e, nell'ambito del lavoro del tavolo agricolo dei partiti dell'Unione per il governo del Paese, abbiamo trovato la totale condivisione di tutte le forze politiche nel supportare maggiormente la ricerca in campo agricolo mantenendo il «principio di precauzione», proprio in linea con le migliaia di istituzioni già dichiaratesi ogm-free e con la stragrande maggioranza dei consumatori che con convinzione vogliono scegliere alimenti sicuri e senza ogm.

*presidente dei Verdi

Con la scusa dell'embrione

ANTONINO FORABOSCO

SEGUE DALLA PRIMA

Acerrimo nemico di ogni superstizione vista come «falsa in sé e pericolosa nelle sue conseguenze», come un male senza scuse fonte di immensi danni, Frazer sosteneva che in certe fasi dell'evoluzione storica alcune istituzioni sociali hanno beneficiato del fatto di «essere state in parte fondate sulla base di superstizioni». Questa considerazione si impone come ultima spiaggia per riuscire a dare un senso alle proposte avanzate nel documento in esame del Comitato Nazionale nonché alle diverse prese di posizione suscitata. Infatti, studiosi come Flamigni e Barni hanno preso le distanze dal documento, perché rifiutano in toto la tesi che l'embrione sia «uno di noi» - condizione indispensabile per proporre una qualsivoglia forma di «adozione». Altri, invece, come Demetrio Neri, accolgono quelle istanze del documento che sono in palese contraddizione con la legge 40/2004 - come rilevato da Stefano Rodotà su *la Repubblica* di ieri. Infatti, per la prima volta il Comitato Etico ammette che la fecondazione assistita è pratica non più riservata solamente alla cura della sterilità di coppia (con tanto di certificato); riconosce che la donna sola può usufruire delle tecniche di fecondazione assistita e forse anche - almeno in via di fatto - che è lecita anche la donazione di embrioni; sconfessa poi quanto affermato dalle linee-guida dell'ex ministro Sirchia che impegnavano i centri di fecondazione assistita ad inviare gli embrioni abbandonati al Centro di Milano che a quanto ci risulta dovrebbe essere inaugurato proprio alla fine di novembre prossimo. Quelle indicate sono alcune delle principali novità, e certamente alcuni dei nuovi principi affermati non sono roba da poco.

Senza indugiare qui nei dettagli vorrei soffermarmi su un solo punto che sembra centrale. Secondo la maggioranza del CNB la nuova pratica della Apn (adozione per la nascita) si renderebbe moralmente necessaria per evitare agli embrioni fecondati in vitro il «loro paradossale destino» consistente nel fatto che pur «essendo stati intenzionalmente chiamati alla vita, dovrebbero morire senza essere mai nati». Di fronte a quest'affermazione capisco bene e condivido l'opposizione di Flamigni e degli altri, che si rifiutano di accettare una simile sciocchezza sul piano strettamente scientifico. Infatti, sappiamo che oltre l'80% dei prodotti del concepimento è destinato a non nascere - e questo indipendentemente dalle modalità di concepimento. Pertanto l'idea che si debba ammettere la Apn è frutto di mera ideologia - per non dire superstizione natalista (o, come sarebbe meglio dire «nascista»). Nessuno scienziato riesce a vedere un reale problema bioetico nel fatto che in natura oltre l'80% dei concepiti non vedrà la luce del Sole. Altrimenti si dovrebbe andare a prendersela con la Natura o con chi si presume l'abbia ordinata in quel modo. Ma forse queste sono considerazioni troppo consequenziali sul piano logico, e non interessanti i saggi del CNB preoccupati di affermare a tutti i costi il diritto dell'«embrione-persona». Resta che, pur essendo basato su premesse false e inconsistenti, il documento ha aperture di grande interesse che non vanno affatto sottovalutate. È per questo che le parole di Frazer citate all'inizio vanno meditate con attenzione. L'augurio è che nella prossima legislatura vengano abbandonate le false premesse e ci si affidi a basi più solide.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vcario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicante
Ronald Pignolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 204451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Iscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004
Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Stampa
● **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
● **STS S.p.A.**, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)
Fac-simile
● **Sies S.p.A.**, Via Santi 87 Polesine Pugliese (BR)
● **Litoud** via Carlo Presenti 130 Roma
● **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Viduggiano (BN)
● **Unione Sarda S.p.A.**, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**, 20126 Milano, via Fortezza, 27
● **Publikompass S.p.A.**, via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712 fax 02 24424550
La tiratura del 21 novembre è stata di 138.132 copie

È IN EDICOLA IL NUMERO 43

Anno 5 - Numero 43 - dicembre 2005 - €8,00

MONSIEUR

la rivista dell'uomo extravagante

INTERNET
UN VIRTUALE MOLTO REALE

MERIDIANE
SONO USCITE DALL'OMBRA

ARTIGIANI
L'ULTIMO DEI TRINCIANTI

ANTICO EGITTO
L'AMICO DI TUTANKHAMON

È SEMPRE QUESTIONE DI CAVALLI

NEL POLO E NELL'AUTOMOBILISMO CI
SONO ANCORA UOMINI VERI.
CAPACI DI AMARE UN VALORE IN VIA
DI ESTINZIONE: IL CORAGGIO



HÔTELLERIE
AL ROYAL PALM IL RE SEI TU

PRELIBATEZZE
SULLA STRADA DEL TARTUFO



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

www.monsieur.it

Scelti per voi **Film**
Mai più come prima Oliver Twist

A dieci anni da «Come due cocodrilli», Campiotti torna ad indagare il mondo degli adolescenti. Dopo gli esami di maturità alcuni amici partono per un'avventura ad alta quota che cambierà la loro vita. Giulia, Martina, Fava, Lorenzo, Enrico, e Max - un ragazzo disabile sensibile ed autoironico - si ritrovano nel mezzo di una natura splendida ed imponente, ma allo stesso tempo aspra e imprevedibile, e impareranno ad affrontare le difficoltà...

di Giacomo Campiotti commedia

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofo di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski drammatico

I fratelli Grimm...

Gilliam alla ricerca del lato dark di Cappuccetto Rosso. Ispirandosi, in modo irriverente, ai fratelli Grimm e alle loro celebri favole, il regista inventa un'eccezionale storia: Will e Jake Grimm sono due cantastorie cialtroni che nel XVIII secolo, approfittando della credulità popolare, girano i villaggi tedeschi facendo finta di liberare la terra da demoni, streghe e maledizioni. Smascherati, vengono spediti nella foresta incantata...

di Terry Gilliam fantasy

Crash - contatto fisico

Lo sceneggiatore di «Million Dollar Baby» per il suo esordio come regista sceglie un soggetto «difficile»: una storia di ordinario razzismo. A Los Angeles ci sono tutti: bianchi, neri, ebrei, musulmani, vietnamiti, coreani, iraniani, tutti possono incontrarsi nelle congestionate strade della città, ma difficilmente vengono a contatto tra di loro. Un affresco corale di una realtà, non solo americana, ammalata di paura. Super cast a budget ristretto.

di Paul Haggis drammatico

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino drammatico

Edison City

Dalla musica pop alla recitazione. Justin Timberlake affianca il rapper LL Cool J in una storia scritta e diretta da uno degli autori della serie tv «Law and Order». C'è del marcio nell'unità di polizia dell'immaginata città di Edison. Ad un giornalista di un quotidiano locale il compito di fare luce sulla corruzione dilagante fra le pattuglie. Morgan Freeman nei panni del direttore del giornale, Kevin Spacey in quelli del capo della polizia.

di David J. Burke thriller

In Her Shoes - Se fossi lei

Ripensare se stesse in termini diversi dalle etichette che vi vengono date in famiglia è possibile. Rose e Maggie sono due sorelle molto diverse tra loro: Rose (T. Collette) è un'avvocata in carriera, vive in una casa perfettamente arredata, è piena di scarpe, ma poche le occasioni per metterle; Maggie (C. Diaz) invece non ha finito il liceo, sogna di sfondare come attrice, tutti le fanno la corte, ma lei si sente un'autentica cretina.

di Curtis Hanson drammatico

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

N.P.
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CINEFORUM 15:15-17:15-21:15 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Il sole 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Mary 15:30-17:30-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

The Interpreter 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

La marcia del pinguini 16:50-18:45-20:40-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Elizabethtown 17:30-20:10-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

In Her Shoes - Se fossi lei 20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Edison City 17:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

La seconda notte di nozze 20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

La tigre e la neve 17:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Melissa P. 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Flightplan - Mistero in volo 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Il vento del perdono 18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

La sposa cadavere 16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Goal! - Il film 17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

In Her Shoes - Se fossi lei 15:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Habana Blues 17:50 (€ 5,00; Rid. 3,50)

CINERASSEGNA 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

La tigre e la neve 21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

La tigre e la neve 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Niente da nascondere 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

La tigre e la neve 21:00 (€ 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

La marcia del pinguini 15:30-17:15-19:00-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Flightplan - Mistero in volo 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Oliver Twist 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Oliver Twist 19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

La tigre e la neve 15:15-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Flightplan - Mistero in volo 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Big White 18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Goal! - Il film 17:30-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Crash - Contatto fisico 20:10-22:45 (€ 3,00)

The Legend of Zorro 18:30-21:30 (€ 3,00)

In Her Shoes - Se fossi lei 17:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

La tigre e la neve 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

La sposa cadavere 16:15-18:15-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Edison City 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Lord of War 15:45-18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Il vento del perdono 17:30-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Elizabethtown 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

La seconda notte di nozze 17:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Melissa P. 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 3,00)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

La marcia del pinguini 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Habana Blues 17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Valiant 16:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

La marcia del pinguini 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Lord of War 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

La sposa cadavere 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
BOGLIASCO
Paradiso largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)
CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)
CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo
MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

La marcia del pinguini 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)
MASONE
O.p. Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)
RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

La seconda notte di nozze 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

La marcia del pinguini 16:00-17:45-20:10-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Il vento del perdono 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 4,50)

Ronco SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo
ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Melissa P. 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 3,90)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Melissa P. 20:20-22:20 (€ 4,00)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Super Size Me 21:15 (€ 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293820

Lord of War 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

The Big White 20:30-22:30 (€ 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

La marcia del pinguini 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

La marcia del pinguini 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Lord of War 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

The Interpreter 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

The Big White 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Edison City 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Flightplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

La seconda notte di nozze 15:30-17:10 (€ 4,00)

LA SPEZIA
Controlice Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

The Big White 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

La marcia del pinguini 15:30-19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Mary 17:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405

Lord of War 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

La tigre e la neve 15:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Flightplan - Mistero in volo 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	La tigre e la neve	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo	
Solferino 1	120	I giorni dell'abbandono 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	
Sala 2	208	
Sala 3	154	
	Riposo	

Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	In Her Shoes - Se fossi lei 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo	

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Riposo	
	Viva Zapatero! 20:40-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	36 15:30 (€ 1,00)	
	Mysterious Skin 18:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo	

Sala 2		Riposo
--------	--	---------------

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 19919991		
	Riposo	
	La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00 (€ 7,00)	
	Edison City 22:30 (€ 7,00)	
Sala 2	117	Flightplan - Mistero in volo 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	La sposa cadavere 14:50-16:35-18:20 (€ 7,00)
	The Legend of Zorro 20:00-22:35 (€ 7,00)	
Sala 4	127	Melissa P. 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	Il vento del perdono 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo	

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Riposo	
Sala Ormezzano 149	La marcia dei pinguini 15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	La marcia dei pinguini 15:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	The Interpreter 17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Niente da nascondere 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande 450	La seconda notte di nozze 15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso 220	Lord of War 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Riposo	
	Good Night, and Good Luck 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)	

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Riposo	
Sala 2	360	Good Night, and Good Luck 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Riposo	
Sala Groucho	The Interpreter 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	La marcia dei pinguini 15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo	

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Riposo	
Sala 2	Melissa P. 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Vai e vivrai 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Oliver Twist 15:15-17:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Melissa P. 15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	The Big White 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148	The Big White 15:10-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	La fabbrica di cioccolato 15:10-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Edison City 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132	La tigre e la neve 15:20-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo	

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo	

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo	

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125806		
Sala 2	149	Mary 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Texas 17:15-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149	CINERASSEGNA 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Melissa P. 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Il vento del perdono 17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Elizabethtown 17:05-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Valiant 15:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	The Big White 17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 16:55-19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Flightplan - Mistero in volo 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	La marcia dei pinguini 15:40-17:50-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	La sposa cadavere 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Riposo	
	Il volo della fenice (V.O) 18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo	
Sala Valentino 1	300	Romanzo criminale 19:10-22:10 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300	Oliver Twist 20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	141	La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		In Her Shoes - Se fossi lei 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	141	La marcia dei pinguini 15:00-16:50-18:45-20:40-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Se fossi in te 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Melissa P. 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	La tigre e la neve 14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	La sposa cadavere 15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Goal! - Il film 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Flightplan - Mistero in volo 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Elizabethtown 14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Crash - Contatto fisico 17:35-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	The Legend of Zorro 15:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11		Madagascar (V.O) 15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo	
	Hero 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Sala 1	410	La sposa cadavere 15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	Elizabethtown 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	Flightplan - Mistero in volo 15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	Oliver Twist 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	La tigre e la neve 15:15-17:45-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Sophie Scholl - La rosa bianca 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Il sole 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Riposo	
	Habana Blues 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo	

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA		
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633		
	Riposo	

● BEINASCO		
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	
	Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
Sala 1	411	Melissa P. 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Flightplan - Mistero in volo 15:20-17:50-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Lord of War 16:30-19:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	La marcia dei pinguini 16:15-18:15-20:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Elizabethtown 16:30-19:10-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	246	La sposa cadavere 15:15-17:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	The Legend of Zorro 19:05-21:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 16:50-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 8	124	La tigre e la neve 19:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	In Her Shoes - Se fossi lei 16:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124	Edison City 17:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Crash - Contatto fisico 20:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

● BORGARO TORINESE		
---------------------------	--	--

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Riposo	
	Il vento del perdono 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSOLENO		
-------------------	--	--

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Riposo	

● CARMAGNOLA		
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Riposo	
	Melissa P. 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

● CHIERI		
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Riposo	
	Melissa P. 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Riposo	
	La marcia dei pinguini 20:45-22:30	

● CHIVASSO		
-------------------	--	--

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	Riposo	
	Elizabethtown 20:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	Riposo	
	La marcia dei pinguini 20:10-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

● CIRIÉ		
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
	Riposo	

● COLLEGNO		
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		